

**Elettrodotto aereo 380 kV doppia terna
"Gissi - Larino - Foggia" ed opere connesse**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE



Storia delle revisioni

Storia delle revisioni		
Rev. 00	Marzo 2012	Prima emissione

Elaborato	Verificato	Approvato
Dott. A.V. Romano	C. Darida M. Frapporti SRI/CRE-ASA	N. Rivabene SRI/CRE-ASA

m0110302SR

INDICE

1	Introduzione	4
2	Descrizione dell'intervento	6
2.1	Aspetti territoriali	6
2.2	Aspetti tecnici.....	9
2.3	Approccio concertativo	10
2.3.1	<i>Studio dei corridoi</i>	11
2.3.2	<i>Studio delle fasce di fattibilità di tracciato</i>	14
3	Inquadramento topografico e quadro geomorfologico.....	19
3.1	Cartografia ufficiale, note toponomastiche e viabilità attuale	19
3.2	Geologia, morfologia e idrografia	20
4	L'archivio del noto	24
4.1	Il tratto pugliese dell'elettrodotto	24
4.1.1	<i>L'età neolitica</i>	25
4.1.2	<i>L'età del Bronzo</i>	26
4.1.3	<i>Arpi: l'abitato daunio, la città romana, il vicus tardoantico (FG1)</i>	26
4.1.4	<i>L'età romana e tardoantica</i>	28
4.1.5	<i>Le centuriazioni di Luceria</i>	30
4.1.6	<i>L'età medievale</i>	32
4.1.7	<i>La viabilità antica</i>	33
4.1.8	<i>Il D.Lgs 42_2004 art 142, comma 1 (zone interesse archeologico), vincoli e segnalazioni del PUTT</i>	33
4.2	Il tratto molisano dell'elettrodotto.....	34
4.2.1	<i>L'età paleolitica</i>	35
4.2.2	<i>L'età neolitica</i>	35
4.2.3	<i>L'età eneolitica e l'età del Bronzo</i>	35
4.2.4	<i>L'età sannitica</i>	36
4.2.5	<i>L'età romana e tardoantica</i>	37
4.2.6	<i>L'età medievale</i>	39
4.2.7	<i>L'età postmedievale</i>	40
4.2.8	<i>Siti non meglio precisabili</i>	40
4.2.9	<i>La viabilità antica</i>	41
4.2.10	<i>I vincoli archeologici, i tratturi</i>	41
4.3	Il tratto abruzzese dell'elettrodotto.....	41
4.3.1	<i>L'età preromana</i>	42
4.3.2	<i>L'età romana e tardoantica</i>	42
4.3.3	<i>L'età medievale</i>	43
4.3.4	<i>Siti non meglio precisabili</i>	44

4.3.5	<i>La viabilità antica</i>	44
4.3.6	<i>I tratturi e le zone di interesse archeologico</i>	44
5	La metodologia della ricognizione sul campo	45
6	Tabella dei dati relativi alle particelle indagate	54
7	I risultati delle ricognizioni sul campo	64
7.1	Le Unità topografiche individuate in Puglia	64
7.1.1	<i>Il Neolitico</i>	64
7.2	Le Unità topografiche individuate in Molise.....	83
7.2.1	<i>Il neolitico</i>	83
7.2.2	<i>L'Età del Bronzo</i>	83
7.2.3	<i>L'età preromana</i>	88
7.2.4	<i>L'età romana e tardoantica</i>	97
7.2.5	<i>L'età postmedievale</i>	105
7.2.6	<i>UT non identificate</i>	107
8	Tabelle dei reperti	108
9	Valutazione comparata del rischio archeologico	130
10	Conclusioni.....	136
11	Bibliografia.....	137
12	Elenco delle fotografie.....	140
12.1	<i>Fotografie di luoghi e UUTT</i>	140
12.2	Fotografie di lavoro sul campo.....	150
12.3	Fotografie dei reperti.....	152
13	Elenco allegati	155

1 Introduzione

In questa relazione sono riportati i risultati di un'indagine archeologica preliminare finalizzata alla redazione di una valutazione del rischio archeologico relativa al progetto della società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. di realizzazione del **nuovo elettrodotto aereo 380 kV in doppia terna tra l'esistente stazione elettrica di Gissi e l'esistente stazione elettrica di Foggia**, con il collegamento in entra – esce di una delle due terne alla SE di Larino. L'opera include inoltre alcuni interventi di riassetto di elettrodotti aerei 380 kV in ingresso alle SE di Larino e Foggia, ed alcune varianti ad elettrodotti 150 kV interferenti con l'opera principale.

Dal punto di vista territoriale l'opera si svilupperà, secondo un andamento lineare, fra i due estremi costituiti da una parte dalla stazione elettrica esistente di **Foggia** e dall'altra dalla stazione elettrica esistente di **Gissi (CH)** ed avente come punto intermedio di snodo importante quello della stazione elettrica esistente di **Larino (CB)**.

Il tracciato così descritto attraverserà quindi tre territori regionali (Abruzzo, Molise e Puglia), tre territori provinciali (Chieti, Campobasso e Foggia) e 19 territori comunali (4 in Abruzzo, 10 in Molise e 5 in Puglia). I territori interessati saranno descritti in dettaglio nel capitolo seguente.

La ricerca è stata condotta sotto la responsabilità del dott. Angelo Valentino Romano, per conto di Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A., contattando le rispettive Soprintendenze per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia.

La presente ricerca e la redazione della carta del rischio archeologico sono stati impostati in tutte le loro parti per rispondere alle indicazioni fornite nel format disponibile sul sito web del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il lavoro di ricognizione sul campo è stato effettuato da parte della dott.ssa Sara Padalino, del dott. Raffaele Fanelli, della dott.ssa Marianna Galano, della dott.ssa Cinzia Corvino, di Valeria Formosi, di Giuseppe Delli Carri, di Federica Frisoli con il supporto del dott. Angelo Valentino Romano.

La rielaborazione dei dati, l'analisi delle fotografie aeree, la stesura della presente relazione e l'elaborazione delle tavole è stata effettuata dalla dott.ssa Sara Padalino, dalla dott.ssa Marianna Galano, dal dott. Raffaele Fanelli e dal dott. Angelo Valentino Romano.

Il censimento dei siti noti da bibliografia scientifica, le ricerche negli archivi delle Soprintendenze e la mappatura dei vincoli archeologici esistenti, la gestione dei dati, la redazione delle tavole è stata condotta dai dott.ri Vincenzo Ficco e Paolo Maulucci con il supporto del dott. Angelo Valentino Romano.

La ricerca e la stesura delle relazione sono stati condotti nei mesi di febbraio e marzo 2012. Il lavoro sul campo è stato condotto fra il 1 ed il 29 marzo 2012 per un totale di 16 giornate di ricognizione nei terreni interessati dal progetto.

Questa ricerca è stata caratterizzata dallo sviluppo dell'indagine su più fronti con lo scopo di ottenere un'acquisizione dei dati archeologici inerenti ai territori in questione che fosse il più completa possibile e quindi quello di fornire una valutazione del rischio meglio ponderata.

La ricerca è stata dunque impostata in tre fasi principali che hanno riguardato:

1. il censimento dei siti già noti dalla bibliografia scientifica di riferimento nel territorio in questione, lo spoglio sistematico degli archivi delle soprintendenze per i beni archeologici interessate, la sistematizzazione dei dati relativi ai vincoli archeologici esistenti.
2. la realizzazione di una campagna di ricognizioni archeologiche sul campo.
3. La sistematizzazione dei dati raccolti nelle due fasi precedenti, la gestione degli stessi in ambiente GIS, la stesura della relazione, la redazione della carta del rischio archeologico.

Nella presente relazione vengono esposti in maniera dettagliata i risultati di tutte le fasi del lavoro condotto, accompagnati da alcune note riguardanti motivazione e descrizione delle opere, descrizione del percorso concertativo, il quadro geomorfologico e le metodologie adottate nel corso dell'indagine sul campo e nell'analisi ed esposizione dei dati.

Al dettaglio dei dati archeologici, completi di schede di Unità Topografica relative a tutte le evidenze di carattere archeologico individuate nel corso della ricognizione sul campo e di tabelle di dettaglio di tutti i reperti raccolti in corrispondenza di ciascuna UT con relative fotografie dei materiali più significativi, fa poi seguito la valutazione comparata del rischio archeologico basata sull'integrazione di dati provenienti dal censimento dei siti noti dalla ricognizione sul campo.

All'interno della presente relazione, con lo scopo di facilitarne la lettura e di fornire un quadro sinottico dei dati più significativi di pronto utilizzo, vi sono inoltre tabelle riassuntive contenenti i dati principali relativi alle particelle indagate (superficie in m², utilizzo del suolo, condizioni del terreno e vegetazione al momento della ricognizione, indice di visibilità, data dell'effettuazione della ricognizione e indicazione riguardante il fatto che il campo in questione sia stato indagato o meno) e quelli relativi alle Unità Topografiche individuate nel corso del lavoro sul campo (area in m², dimensioni, numero, peso e densità dei reperti, data dell'individuazione dell'UT ed eventuali note). Allegati alla relazione vi sono poi il corredo cartografico (comprensivo di carte di localizzazione dei siti noti, delle aree indagate, carte dell'utilizzo del suolo e della visibilità, carte con localizzazione delle unità topografiche individuate nel corso della ricognizione suddivise in macro periodi) e cartelle in cui è organizzata tutta la documentazione fotografica realizzata nel corso della ricerca (foto di lavoro realizzate nel corso della ricognizione stessa, foto dei diversi punti interessati dal posizionamento dei tralicci, foto dei reperti più significativi).

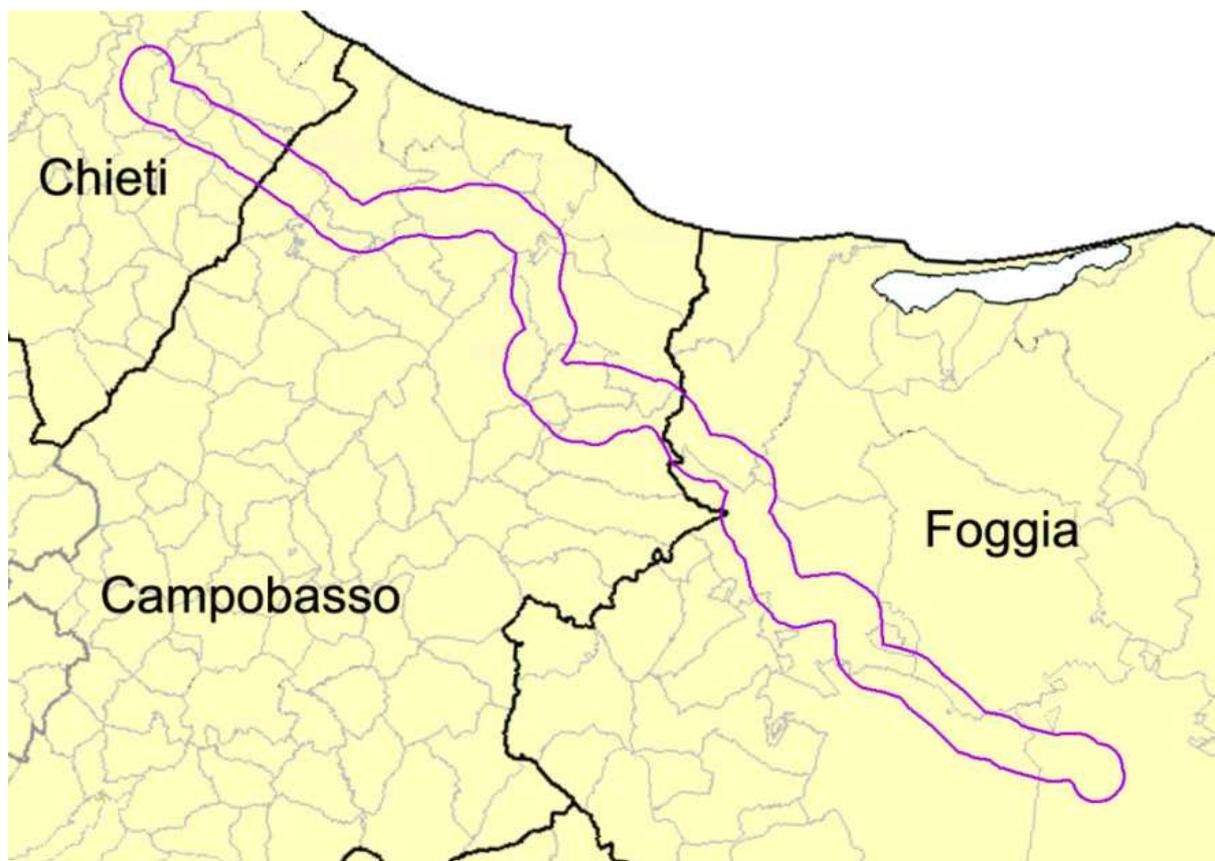
2 Descrizione dell'intervento

2.1 Aspetti territoriali

Gli interventi in progetto interessano il settore collinare periadriatico della penisola e si sviluppano lungo tre regioni, Abruzzo, Molise e Puglia, e tre provincie, Chieti, Campobasso e Foggia.

Il territorio nel settore di studio, é articolato e collinare nei settori abruzzesi e molisani per poi diventare più pianeggiante in Puglia; il reticolo idrografico superficiale è costituito da corpi idrici spesso a carattere torrentizio che scorrono perpendicolarmente all'area, conflueno in Adriatico.

Nella figura che segue è inquadrata l'area vasta interessata dai tracciati, per l'ubicazione dettagliata delle opere si rimanda all'elaborato di inquadramento allegato alla presente Relazione (DEER11013BASA00110_1 Corografia delle opere in progetto).



Ubicazione dell'area interessata dall'intervento progettuale

Nella tabella che segue sono sintetizzati i Comuni interessati dagli interventi in progetto.

Regione	Provincia	Comune	Percorrenza (Km)
Abruzzo	Chieti	Gissi	3,23
		Furci	1,67
		San Buono	3,16
		Fresagrandinaria	7,54
Totale Provincia			15,60
Molise	Campobasso	Mafalda	4,68
		Tavenna	0,82

Regione	Provincia	Comune	Percorrenza (Km)
		Montenero di Bisaccia	8,04
		Guglionesi	12,03
		Portocannone	1,74
		San Martino in Pensilis	11,44
		Larino	6,99
		Ururi	11,47
		Montorio dei Frentani	2,12
		Rotello	8,47
Totale Provincia			67,80
Puglia	Foggia	Serracapriola	9,53
		Torremaggiore	22,55
		Lucera	15,45
		San Severo	0,23
		Foggia	8,49
Totale Provincia			56,26
TOTALE ELETTRODOTTI			139,654

Il tracciato dell'elettrodotto 380 kV in doppia terna "Gissi – Larino – Foggia" è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art.121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, secondo i criteri riportati nei successivi paragrafi e cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento sia di aree urbanizzate, favorendo aree agricole a bassa densità abitativa;
- minimizzare l'esposizione a Campi Elettro-Magnetici, mantenendo la maggior distanza possibile dalle abitazioni per mantenere il limite massimo di esposizione ben al di sotto dei limiti imposti dalla normativa italiana;
- minimizzare l'impatto con aree a tutela ambientale e naturalistica realizzata;
- pianificare l'inserimento del nuovo elettrodotto tenendo conto delle richieste pervenute dalle amministrazioni locali nell'ambito delle attività di concertazione;
- prevedere il franco di progetto minimo dal suolo sui nuovi assi di 15 m: tale valore è ampiamente superiore sia ai limiti minimi imposti dalla normativa sia alla situazione di franco minimo per le linee a 380 kV attualmente esistenti in quest'area a vocazione essenzialmente agricola;
- sfruttare corridoi infrastrutturali esistenti come quello interessato dalla esistente linea 380 kV "Gissi – Larino – Foggia" esistente.

Per i dettagli sul recepimento delle indicazioni pervenute da parte degli enti territoriali nel processo di localizzazione degli interventi, si rimanda alla trattazione sulla individuazione della fascia di fattibilità preferenziale.

Il tracciato parte dal sostegno n. 139 dell'elettrodotto 380 kV "Villanova – Gissi" nel comune di Gissi (oggetto di separato procedimento autorizzativo) e termina nella stazione elettrica di Foggia, passando per la stazione di Larino sita nell'omonimo comune in provincia di Campobasso e attraversando i territori delle regioni Abruzzo, Molise e Puglia, per uno sviluppo complessivo di quasi 140 km.

In prossimità delle stazioni elettriche di Larino e Foggia sono previsti alcuni interventi di riassetto delle linee 380 kV in ingresso alle due stazioni;. Lungo la linea saranno inoltre realizzate piccole varianti ad alcune linee esistenti a 50 kV finalizzate a permettere un agevole passaggio dell'elettrodotto principale.

Nel Comune di San Martino in Pensilis il tracciato dell'elettrodotto "Gissi – Larino – Foggia" subisce una biforcazione che si è resa necessaria a causa delle difficili condizioni territoriali dovute alla presenza di aree in frana (sogette a perimetrazione del PAI) nonché dalla presenza di numerose pale eoliche esistenti, in progetto e di imminente autorizzazione.

In tale ottica la scelta tecnica di prevedere uno sdoppiamento dell'elettrodotto in doppia terna su due palificate distinte in semplice terna, riutilizzando tratti di linea esistente, si è rivelata ottimale rispetto ad un elettrodotto completamente in doppia terna, per il quale la presenza delle criticità sopra evidenziate, avrebbe rappresentato un limite difficilmente superabile attraverso tracciati ambientalmente compatibili.

Il tracciato previsto per l'elettrodotto in oggetto si sviluppa nel suo primo tratto nel territorio abruzzese in direzione S-W, attraversando affluenti minori del Fiume Sinello per poi deviare in direzione S-E attraverso il territorio agricolo del comune di Furci a nord dell'abitato per circa 1,7 km, e una porzione di quello di San Buono per 3,2 km.

In corrispondenza dell'intersezione con la viabilità principale dell'area (sostegno 151), il tracciato prosegue in direzione S-E con una inclinazione maggiore che diminuisce una volta entrati nel territorio del comune di Fresagrandinaria. Al confine tra i due comuni citati il tracciato attraversa il fiume Treste.

Il tracciato prosegue poi quasi parallelamente al confine tra i comuni di Fresagrandinaria e Lentella in territorio agricolo, attraversa poi il SIC Fiume Trigno (medio e basso corso) e lo stesso corso d'acqua. Successivamente entra nella regione Molise, proseguendo ancora in direzione S-E nei comuni di Mafalda, Tavenna e Montenero di Bisaccia, in affiancamento alla linea 380 kV esistente.

In corrispondenza del confine meridionale tra i comuni di Montenero di Bisaccia e Tavenna, il tracciato cambia direzione, sviluppandosi in direzione prevalente E, con un andamento irregolare nel comune di Guglionesi. Tale andamento è stato predisposto in modo tale da mantenere l'elettrodotto distante dal centro urbano di Guglionesi e soprattutto per evitare l'attraversamento dell'IBA "Fiume Biferno" e della ZPS "Lago di Guardialfiera - Foce Fiume Biferno" nel loro tratto di maggior estensione; la scelta del tracciato permette inoltre di escludere completamente l'interferenza con il SIC "Calanchi Pisciareello - Macchia Manes". Nel tracciato scelto l'intervento si sviluppa mantenendosi a nord del torrente Sinarca fino ad attraversarlo nel tratto compreso tra i sostegni n. 210 e 211.

Dal sostegno n. 215 il tracciato assume un andamento S-E e, una volta superato il confine tra i comuni di Guglionesi e Portocannone in corrispondenza del quale interessa un tratto della ZPS Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno che si estende lungo il fiume e della omonima IBA. In questo tratto il tracciato attraversa inoltre il SIC Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa).

Prosegue poi per oltre 5 km verso Sud nel comune di S. Martino in Pensilis mantenendosi tra il Vallone delle Tortore ad est ed il Torrente Cigno ad ovest.

A questo punto il tracciato prosegue in direzione S-W entrando nel territorio di Larino e si biforca in corrispondenza del sostegno n. 253 poco prima della stazione elettrica, ed una terna (quella più ad ovest) effettua un'entra – esce nella stazione di Larino.

Il ramo orientale prosegue ad est della stazione, attraversa il Torrente Cigno e l'omonimo SIC e si sviluppa per oltre 2,5 km in direzione S-E nel comune di Ururi a sud del centro abitato finché, nei pressi del confine con Montorio dei Frentani, la direzione prevalente diventa quella E e di nuovo S-E in prossimità del confine comunale con S. Martino in Pensilis, dove il tracciato prosegue e si ricollega al tratto in semplice terna in uscita dalla stazione elettrica di Larino, per poi continuare in palificata doppia terna verso la stazione elettrica di Foggia..

La definizione del tracciato in questa particolare area, come in altre aree del Molise e della Puglia, è stata fortemente influenzata dalla presenza di impianti eolici realizzati o autorizzati, per i quali si prevede la realizzazione a breve-medio termine.

Successivamente il tracciato attraversa il torrente Saccione e si sviluppa per nel comune di Rotello per circa 8,5 km, per poi tagliare il confine con la regione Puglia attraversando il torrente Mannara che in quest'area segna il confine tra le due regioni.

Nel primo tratto nel territorio pugliese il tracciato si sviluppa prevalentemente in direzione S-E nel comune di Serracapriola per circa 9,5 km, per poi deviare in prossimità del confine comunale di Torremaggiore in direzione Sud. In questo tratto il tracciato insiste sul Sito di Importanza Comunitaria Valle Fortore - Lago di Occhito.

Nel comune di Torremaggiore il tracciato si sviluppa per circa 22,5 km, con un andamento a tratti irregolare a causa dei condizionamenti dovuti ai numerosi impianti eolici e da fonte rinnovabile e di alcune aree a pericolosità geomorfologica media e moderata. Il tracciato prosegue verso S-E nel comune di Lucera, interessando per un breve tratto aree classificate a diversi livelli di pericolosità idraulica.

Nel tratto finale il tracciato si sviluppa nel territorio foggiano prima in direzione prevalente E e successivamente S-E, attraversando due corsi d'acqua, fino al suo ingresso nella stazione elettrica di Foggia.

L'opera sarà costituita prevalentemente da una palificata in doppia terna con sostegni di tipo tronco-piramidale e da tratti in semplice terna con sostegni di tipo a delta finalizzati ad effettuare l'entra - esce di una terna nella stazione elettrica di Larino.

2.2 Aspetti tecnici

La rete AAT dell'area Centro Italia, impegnata già oggi costantemente dal trasporto del surplus di generazione proveniente dalle regioni del Sud in direzione delle regioni centrali, risulta carente, soprattutto sulla dorsale adriatica, dove è costituita da una unica direttrice 380 kV che collega gli impianti di Foggia e Villanova, passando attraverso i nodi di S. Severo, Larino e Gissi. Tale infrastruttura non è più sufficiente a garantire il passaggio, con adeguati margini di sicurezza, dei transiti di potenza, aumentati notevolmente negli ultimi anni a causa dell'entrata in servizio nel Sud di nuova capacità produttiva e destinati a una ulteriore crescita nel prossimo futuro in seguito all'entrata in esercizio di nuova generazione, in particolare da fonte rinnovabile. La porzione di rete è interessata, infatti, dalla presenza di congestioni non trascurabili, che a loro volta:

- limitano la competizione in alcune zone riducendo l'efficienza e l'economicità del sistema,
- non consentono di sfruttare a pieno la capacità produttiva potenzialmente disponibile e talvolta scoraggiano l'ingresso di nuova capacità,
- comportano maggiori rischi per la copertura in sicurezza del fabbisogno.

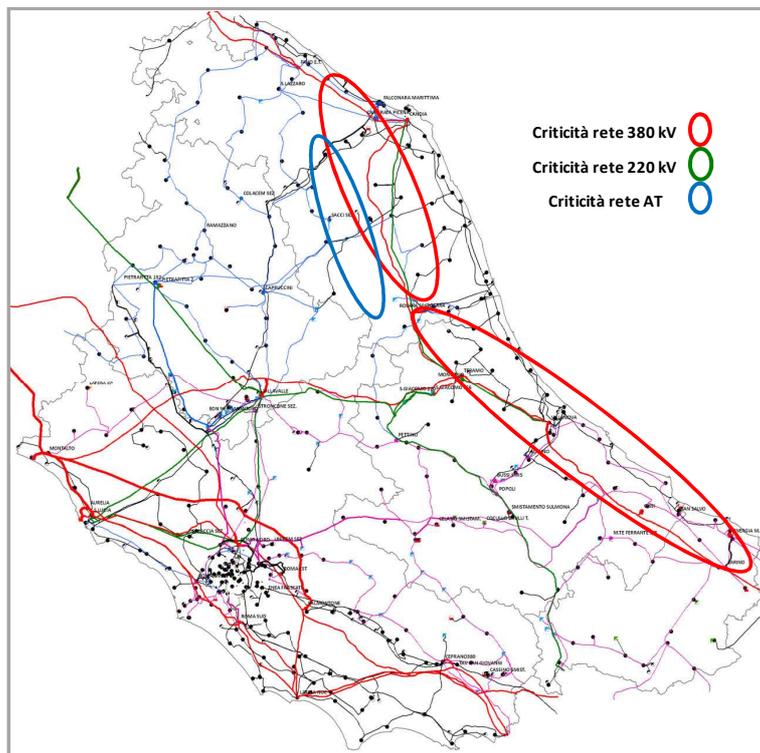
In assenza di sviluppi della infrastruttura di rete, è destinata ad aggravarsi in considerazione dello sviluppo della capacità di generazione previsto nel Mezzogiorno del Paese. Sebbene, infatti, i flussi commerciali e fisici siano difficilmente prevedibili, poiché influenzati dalla disponibilità di gruppi di produzione e linee elettriche e dall'andamento dei prezzi del mercato elettrico italiano e dei mercati confinanti, è fortemente plausibile, già nel breve - medio periodo, un aumento dei flussi di potenza dall'area Sud verso il Centro - Sud, con l'acuirsi dei fenomeni di congestioni e relativi effetti correlati.

L'esame dei futuri scenari di produzione nel Meridione evidenzia un aumento delle congestioni sulla porzione di rete AAT in uscita dalle regioni del Sud Italia, in particolare la Puglia, con conseguenti rischi di limitazioni per gli stessi poli produttivi.

Sulla dorsale adriatica, infatti, si sono aggiunti, negli ultimi anni, flussi di potenza da Sud verso il Centro-Sud, a causa dell'entrata in servizio di consistenti volumi di capacità produttiva da fonte rinnovabile e dei nuovi gruppi di produzione termoelettrici di S. Severo (400 MW), in aggiunta a quelli di Modugno e Gissi (1.600 MW), determinando un peggioramento delle criticità di esercizio e delle congestioni sulla sezione Sud/Centro-Sud. Tale sezione risulta inoltre già interessata dai flussi di potenza appartenenti ai poli di produzione limitata di Foggia, Brindisi e Rossano.

Lo scenario appena descritto determina la riduzione dei margini di sicurezza nell'area Sud e il degrado dei profili di tensione sui nodi della rete del Centro Sud. Inoltre, la carenza di rete a 380 kV, funzionale ad iniettare potenza verso la sub trasmissione per una porzione estesa di territorio, limita l'esercizio della rete costringendo a ricorrere ad assetti di tipo radiale, e quindi stressando maggiormente i collegamenti 132 kV,

esponendoli spesso a rischio di sovraccarico. A tutto ciò si somma sia la capacità limitata dei collegamenti ad oggi eserciti a 120 kV, sia lo scarso contributo garantito dalla rete RFI, i cui elettrodotti presentano notevoli vincoli operativi.



Sintesi delle principali criticità della rete

Al fine di superare i vincoli precedentemente descritti è in programma il raddoppio e potenziamento della dorsale medio adriatica, mediante la realizzazione di un secondo elettrodotto a 380 kV in doppia terna tra le esistenti stazioni di Foggia e Villanova (PE), con collegamento in entra – esce di una terna sulla stazione intermedia di Larino (CB), e dell'altra terna sulla stazione di connessione della nuova centrale di Gissi (CH).

Nei paragrafi che seguono sarà presentato il percorso che ha condotto all'individuazione del tracciato dell'intervento, attraverso una sintetica descrizione dell'approccio concertativo e dell'approccio operativo con cui Terna ha identificato le aree più idonee ad ospitare la nuova linea 380 kV. Il processo concertativo effettuato in relazione all'intervento specifico, rientra nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Sviluppo, a cui Terna sottopone annualmente il Piano stesso.

2.3 Approccio concertativo

La VAS è uno strumento finalizzato al perseguimento della sostenibilità, con la finalità di verificare la rispondenza di piani e programmi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone l'impatto ambientale complessivo ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività che Terna svolge, la VAS rappresenta uno strumento che permette la condivisione degli aspetti critici di natura ambientale e sociale connessi allo sviluppo della rete elettrica per la definizione di soluzioni ottimali.

Tale approccio risulta importante in particolar modo per le infrastrutture elettriche della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale che, pur configurandosi come opere necessarie allo sviluppo dell'intero Sistema Elettrico Nazionale, comportano, inevitabilmente, condizionamenti territoriali e ambientali nel contesto in cui si inseriscono.

In particolare, coerentemente con le finalità e le modalità di attuazione della procedura di VAS, l'individuazione degli ambiti territoriali maggiormente idonei all'inserimento di una nuova infrastruttura, avviene in modo concertato tra il pianificatore/programmatore elettrico, le Regioni interessate, gli Enti territoriali e le Amministrazioni locali competenti.

In questo modo la definizione delle soluzioni localizzative per gli interventi di sviluppo della rete viene basata sugli esiti dei confronti attivati con gli interlocutori territoriali allo scopo di:

- favorire lo scambio di informazioni e la conoscenza delle reciproche necessità;
- la presentazione delle motivazioni che hanno condotto all'individuazione dell'esigenza legata allo specifico intervento di sviluppo della rete;
- individuare le criticità sociali e territoriali ed utilizzarle per la definizione della soluzione localizzativa;
- condividere i dettagli relativi alla scelta localizzativa;
- favorire l'accettazione sociale dell'intervento.

Le Regioni Abruzzo, Molise e Puglia interessate dalle opere oggetto del presente studio, hanno condiviso l'approccio proposto da Terna, sottoscrivendo appositi Protocolli di Intesa per l'applicazione sperimentale della VAS alla pianificazione elettrica, rispettivamente in data 6 Settembre 2007, 3 dicembre 2008 e 18 settembre 2008.

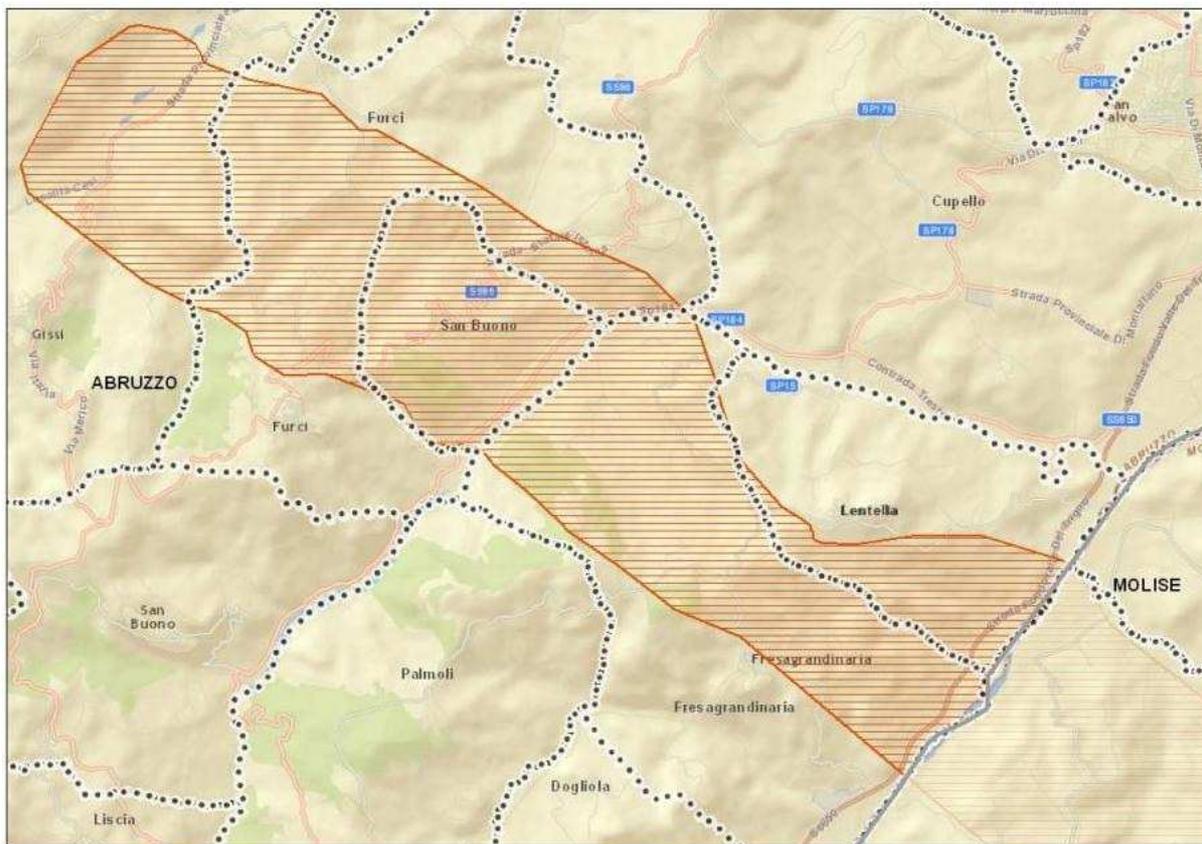
2.3.1 Studio dei corridoi

Il processo di VAS che si è svolto in merito all'intervento oggetto della presente Relazione, è iniziata nel corso dell'anno 2008 con l'individuazione di un corridoio ambientale preferenziale, approvato.

Successivamente, per un arco temporale durato circa due anni, si sono susseguiti una serie di incontri tecnici con le Amministrazioni Regionali coinvolte, in particolare per la definizione di un condiviso approccio metodologico e quindi per la scelta dei criteri localizzativi da adottare per le analisi di VAS.

Corridoio individuato per il tratto ricadente in Abruzzo

Per quanto riguarda la concertazione con la Regione Abruzzo, Terna ha attivato il Tavolo Tecnico finalizzato alla condivisione dei criteri ERA, condivisi formalmente in seno al Tavolo Tecnico il 5 marzo 2008. Il 22 luglio 2008 si è tenuto il primo incontro del tavolo tecnico regionale mirato alla condivisione del Corridoio ottimale per l'intervento Elettrodotta aereo 380 kV doppia terna "Gissi - Larino - Foggia" ed opere connesse e il 2 Dicembre 2008 i partecipanti al tavolo, a seguito di vari incontri e dopo un'attenta rilettura dei criteri localizzativi ERA e dei dati territoriali provinciali presenti in corrispondenza dei corridoi proposti, hanno condiviso il Corridoio ottimale per l'intervento.



Corridoio individuato per il tratto ricadente in Abruzzo

Corridoio individuato per il tratto ricadente in Molise

In data 26 gennaio 2009 è stato attivato con la Regione Molise, il Tavolo Tecnico coordinato dalla Regione stessa per la condivisione del corridoio ottimale per l'intervento in esame; a seguito di numerosi incontri del Tavolo Tecnico in cui sono state valutate tutte le varianti proposte, il 25 giugno 2009 è stato condiviso il Corridoio Est quale corridoio ottimale per il tratto che va dal confine abruzzese alla SE di Larino ed il Corridoio Sud per il tratto che va dalla SE di Larino al confine pugliese.

Tale Corridoio è stato perimetrato sulla base di attente analisi di tipo ambientale, territoriale e sociale, attraverso l'utilizzo di dati cartografici di ordine nazionale, regionale e provinciale, l'applicazione dei Criteri localizzativi ERPA, l'utilizzo di aerofotogrammetrie e la verifica in situ dei luoghi tramite specifici sopralluoghi.

Per il coinvolgimento delle autorità territoriali della Puglia nel processo di concertazione del tratto ricadente nel territorio regionale, l'8 settembre 2008 la Provincia di Foggia ha attivato il Tavolo Tecnico per la condivisione del Corridoio ottimale.

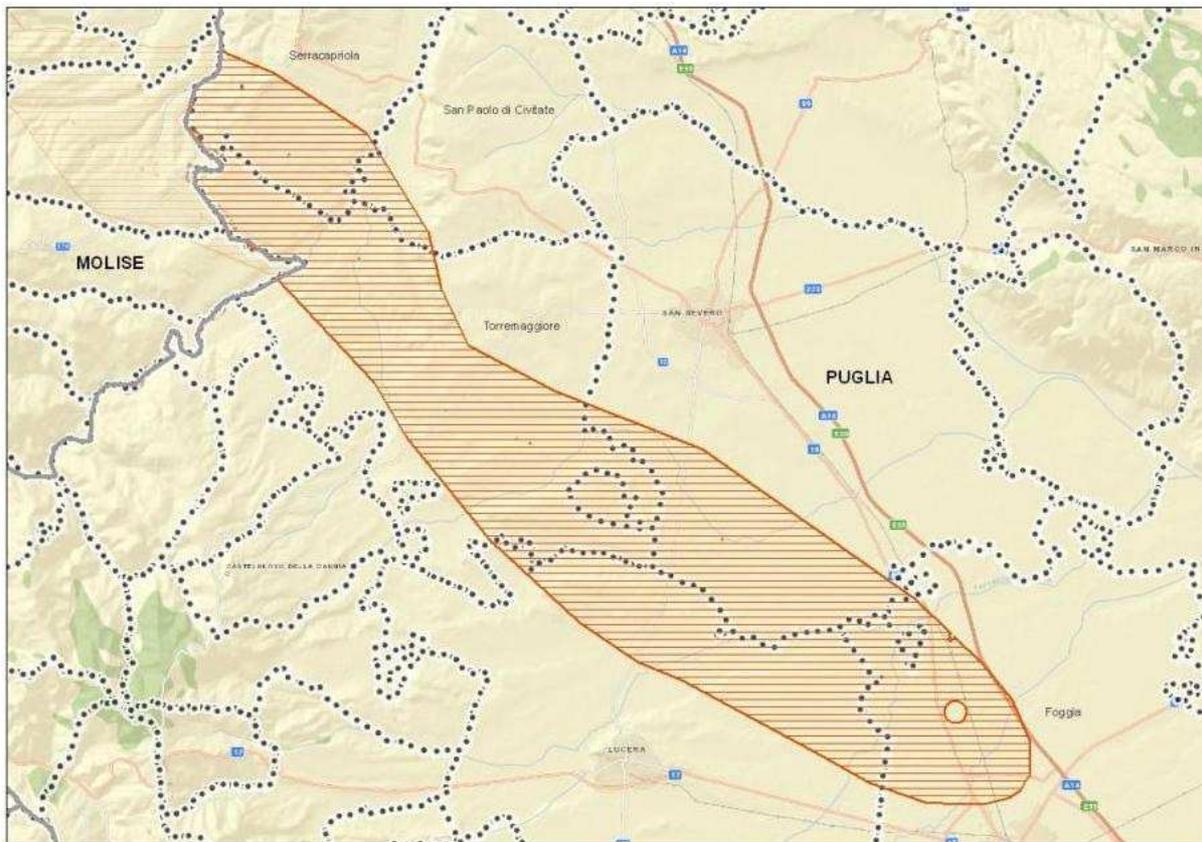


Corridoio individuato per il tratto ricadente in Molise

Corridoio individuato per il tratto ricadente in Puglia

Successivamente, come anticipato, in data 18 Settembre 2008 è stato stipulato Protocollo di Intesa per l'applicazione della VAS allo sviluppo della RTN tra Terna e la Regione Puglia.

Il 29 ottobre 2008 i partecipanti al Tavolo, a seguito di incontri e sulla base delle analisi ambientali, territoriali e sociali condotte attraverso l'utilizzo di dati cartografici di ordine nazionale, regionale e provinciale e dei criteri localizzativi ERA, hanno condiviso il corridoio ottimale per l'intervento in esame.



Corridoio individuato per il tratto ricadente in Puglia

A seguito dell'individuazione del corridoio ambientale preferenziale, sono stati attivati Tavoli Tecnici con gli Enti Locali per giungere alla condivisione della Fascia di Fattibilità (FdF) di tracciato e del piano di interventi di razionalizzazione associato alla nuova opera.

Nel corso dei suddetti Tavoli Tecnici:

- le Regioni e le Province coinvolte si sono rese disponibili al loro coordinamento;
- sono state il più possibile recepite le indicazioni/osservazioni dei Comuni coinvolti;
- sono stati effettuati sopralluoghi congiunti.

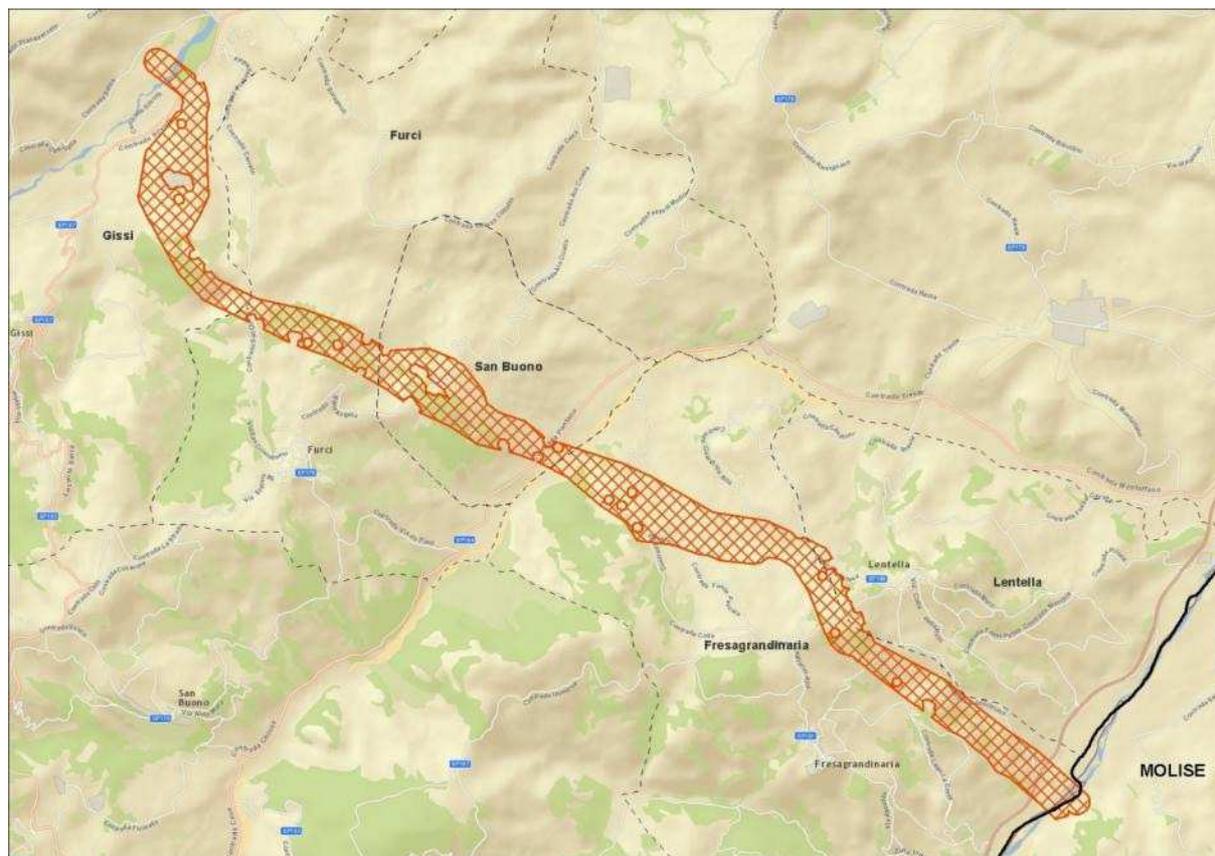
I passaggi salienti del processo di concertazione svolto per l'individuazione delle Fasce di Fattibilità vengono di seguito riportati e suddivisi per regione.

2.3.2 Studio delle fasce di fattibilità di tracciato

Condivisione della fascia di fattibilità nella regione Abruzzo

In data 27 novembre 2009 è stato attivato il Tavolo Tecnico coordinato dalla Provincia di Chieti finalizzato alla condivisione della Fascia di Fattibilità di tracciato ottimale all'interno del Corridoio ottimale condiviso, con la partecipazione di Regione Abruzzo, Provincia di Chieti, Comuni interessati dal Corridoio condiviso e Terna.

Nel corso degli incontri del Tavolo Tecnico sono state effettuate verifiche di dettaglio all'interno della Fascia di Fattibilità proposta e sono state quindi suggerite dai Comuni e sottoposte all'attenzione di Terna modeste variazioni all'ampiezza della Fascia di Fattibilità, evidenziate nella figura che segue, tali da minimizzare gli impatti nei confronti del contesto territoriale attraversato.

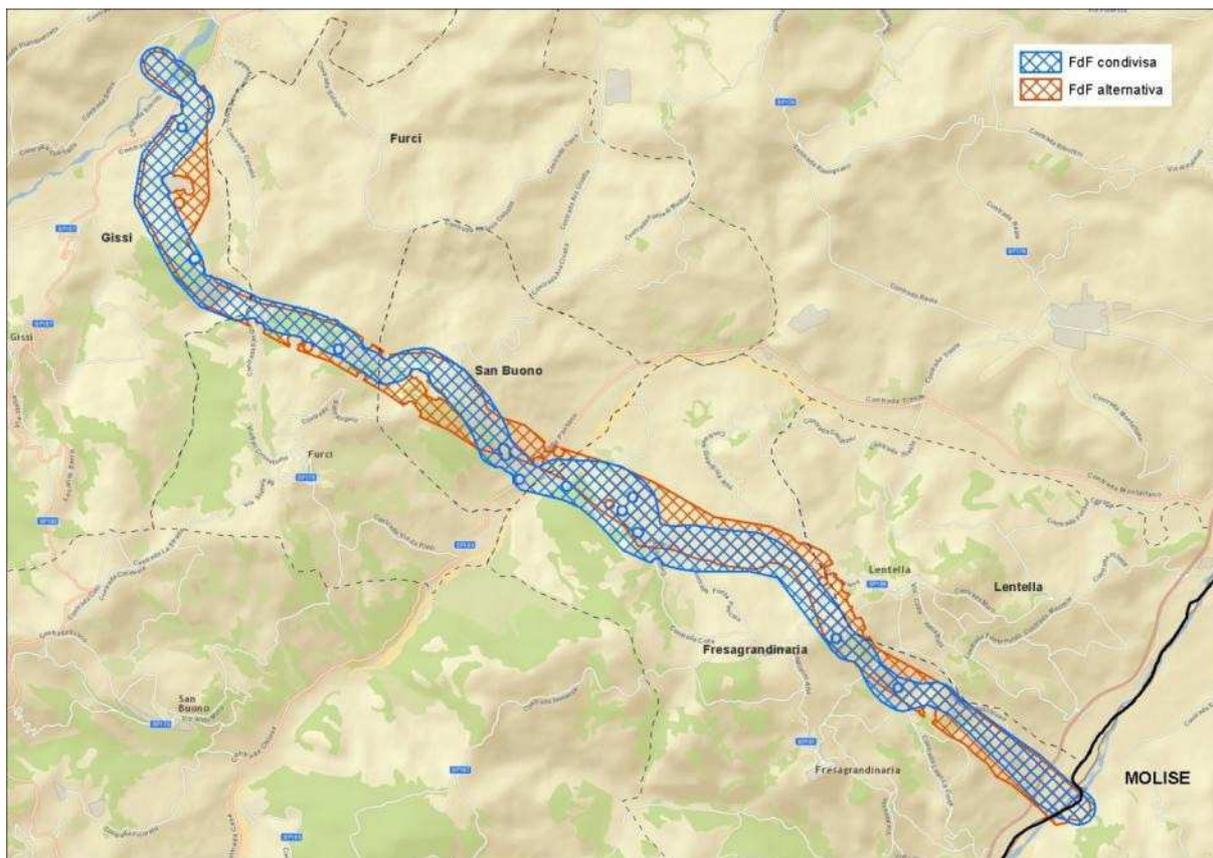


Fascia di Fattibilità proposta nella Regione Abruzzo

In particolare, sono stati salvaguardati l'edificato sparso, allontanando la Fascia di Fattibilità quanto più possibile dal centro abitato, e le iniziative locali di produzione di energia da fonte rinnovabile.

A seguito dei lavori del Tavolo Tecnico, nei mesi di aprile e maggio 2010 è stata condivisa tecnicamente la Fascia di Fattibilità di tracciato ottimale da parte di Regione, Provincia e Comuni interessati.

Successivamente, su richiesta del Comune di Fresagrandinaria, è stata modificata, in corrispondenza del territorio del Comune stesso, la Fascia di Fattibilità già condivisa al fine di non interferire con un'iniziativa di produzione di energia da fonte rinnovabile.

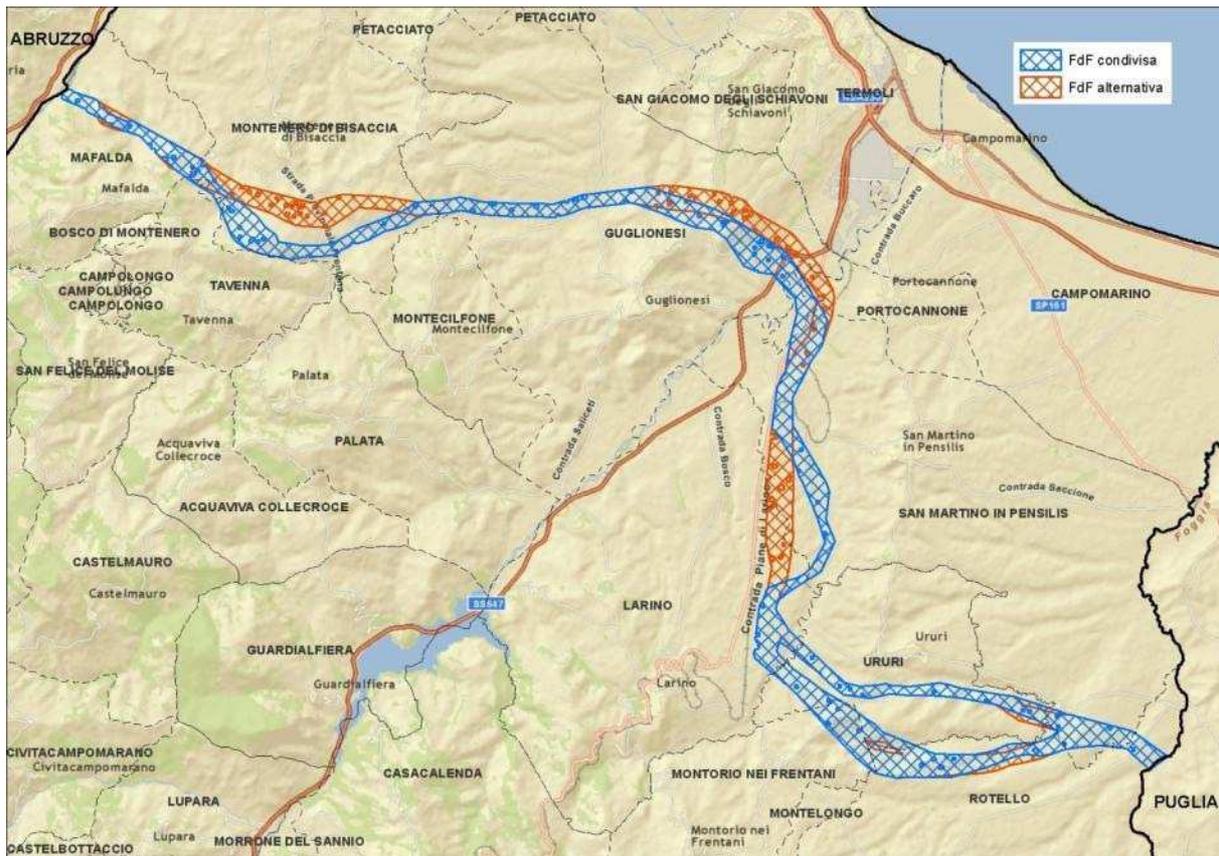


Fasce di Fattibilità proposte nella Regione Abruzzo

Nei mesi di giugno e luglio 2010, tale variante è stata condivisa nuovamente da Terna, Comune di Fresagrandinaria, Provincia di Chieti e Regione Abruzzo.

Condivisione della fascia di fattibilità nella regione Molise

In data 21 febbraio 2011 è stato attivato il Tavolo Tecnico coordinato dalla Regione Molise finalizzato alla condivisione della Fascia di Fattibilità di tracciato ottimale all'interno del Corridoio ottimale condiviso, con la partecipazione di Provincia di Campobasso, dei Comuni interessati dal Corridoio e Terna.



Fasce di Fattibilità proposte nella Regione Molise

Dal mese di febbraio 2011 si sono susseguiti quattro incontri del Tavolo Tecnico e numerosi incontri e sopralluoghi congiunti tra Terna e i Comuni coinvolti dall'intervento, che hanno portato alla condivisione tecnica della Fascia di Fattibilità con i Comuni di Mafalda, Tavenna, Montenero di Bisaccia, Guglionesi, Portocannone, Larino, Montorio nei Frentani, Rotello e Ururi. Nel corso della concertazione il Comune di San Martino in Pensilis non ha rilevato criticità relative alla Fascia di Fattibilità.

Nel corso dei sopralluoghi congiunti sono state effettuate verifiche approfondite del contesto territoriale interessato dalla Fascia di Fattibilità proposta e sono state quindi suggerite dai Comuni e sottoposte all'attenzione di Terna numerose modifiche, tali da migliorare l'inserimento della futura opera elettrica.

La Fascia di Fattibilità è stata quindi modificata allontanandosi quanto più possibile dai centri abitati, evitando interferenze con edificato sparso, minimizzando la visibilità della futura opera elettrica sfruttando la l'orografia del territorio e in modo da non ostacolare locali iniziative di produzione di energia da impianti fotovoltaici.

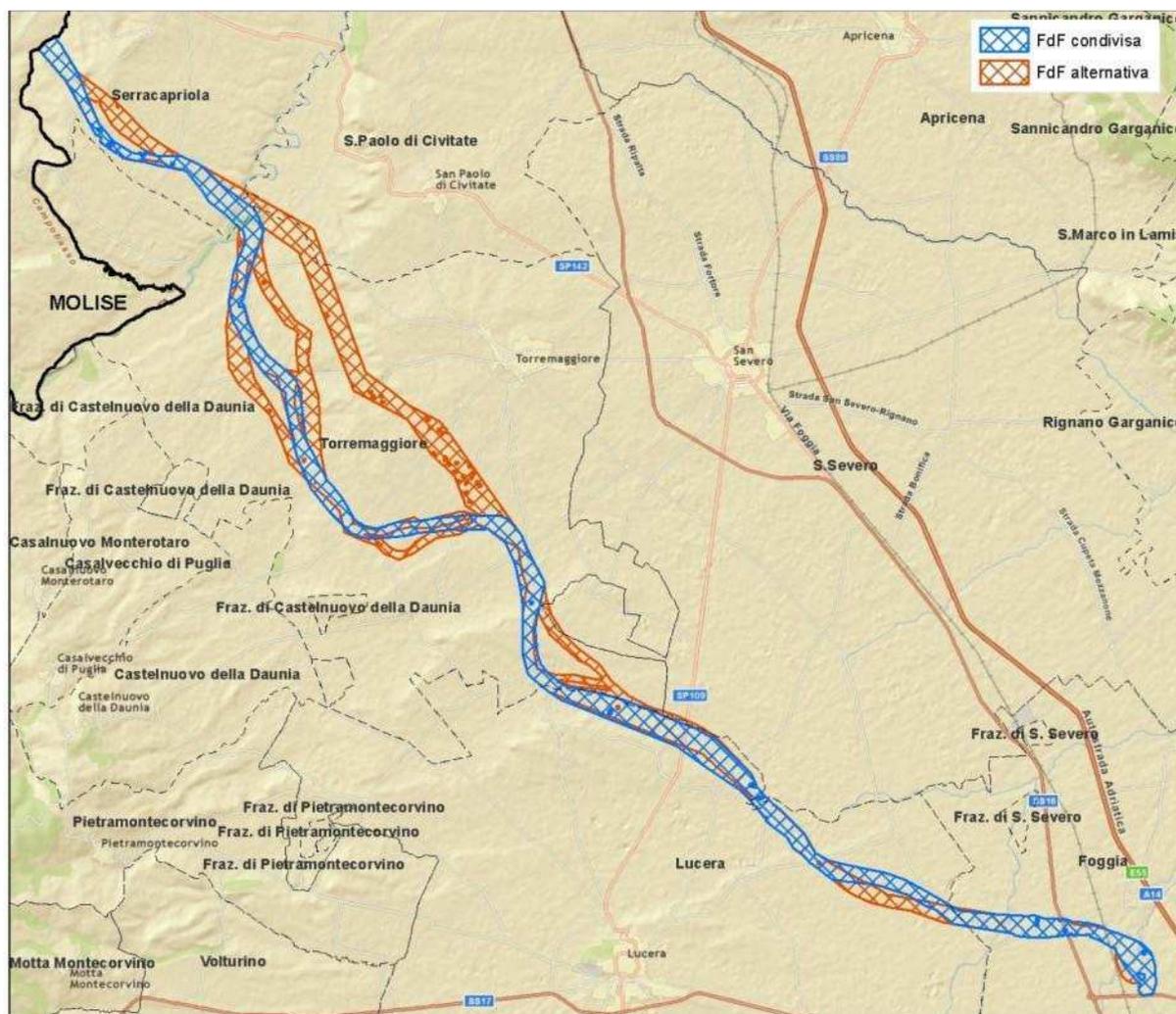
In particolare, in occasione dell'incontro/sopralluogo congiunto Terna – Comune di Guglionesi, effettuato il 30 marzo 2011, sono stati individuati elementi territoriali critici legati alla distribuzione dell'edificato e agli impatti paesaggistici del futuro intervento in corrispondenza delle zone interessate dalla fascia ipotizzata; allo stesso tempo, Terna e Comune sono riusciti a identificare una Fascia di Fattibilità alternativa idonea a risolvere le interferenze rilevate e a migliorare sostanzialmente l'inserimento della futura infrastruttura nel contesto territoriale locale. Tale fascia ricadeva parzialmente al di fuori del Corridoio ottimale condiviso precedentemente in seno al Tavolo Tecnico coordinato dalla Regione Molise; pertanto, in data 24 settembre 2011 la Regione Molise e Terna hanno condiviso la revisione del Corridoio ottimale e la Fascia di Fattibilità per l'intervento. La soluzione individuata permette di evitare interferenze con i progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili che risultano ad oggi autorizzati sebbene non ancora realizzati.

Condivisione della fascia di fattibilità nella regione Puglia

Successivamente alla definizione del Corridoio ottimale, i Comuni della regione Puglia interessati dal corridoio, sono stati invitati in data 23 settembre 2009 a partecipare al secondo livello di concertazione relativo

alla fase attuativa, in seno al Tavolo tecnico VAS coordinato dalla Provincia di Foggia per la scelta localizzativa della Fascia di Fattibilità.

A partire dal mese di settembre 2009 si sono susseguiti quindi una serie di incontri tecnici e sopralluoghi congiunti con le amministrazioni comunali coinvolte, per la definizione di una Fascia di Fattibilità ottimale all'interno del corridoio condiviso. In occasione dei vari incontri si è avuto un confronto in merito ai criteri territoriali per l'individuazione di una o più proposte di Fascia di Fattibilità e sono state individuate criticità ed eventuali relative azioni mitigative.



Fasce di Fattibilità nel territorio della Regione Puglia

In particolare, la proposta iniziale di Fascia di Fattibilità è stata modificata in modo da allontanarsi quanto più possibile dai centri abitati e non ostacolare le numerose iniziative di generazione da rinnovabile presente sul territorio pugliese.

I lavori del Tavolo Tecnico provinciale hanno portato, tra i mesi di aprile e ottobre 2011, alla condivisione tecnica della Fascia di Fattibilità di tracciato con i Comuni di Serracapriola, Torremaggiore, San Severo, Lucera e con la Provincia di Foggia. Nel corso della concertazione il Comune di Foggia non ha rilevato criticità relative alla Fascia di Fattibilità.

3 Inquadramento topografico e quadro geomorfologico

Si espongono di seguito alcune note relative al quadro geomorfologico e all'utilizzo dei suoli nel comprensorio sottoposto ad indagine, utili ai fini dell'analisi dei dati relativi agli antichi paesaggi, ottenuti a seguito delle indagini di ricognizione sul campo.

In un'indagine di archeologia dei paesaggi, anche nei casi di ricerca con prevalenti fini di tutela, la ricostruzione del paesaggio attuale in tutti i suoi dettagli fornisce, infatti, elementi importanti per una comprensione del prodotto tra l'azione dell'uomo, che nell'antichità si configura nella maggior parte dei casi come attività "economica" e cioè mirata all'ottenimento del massimo sfruttamento delle risorse naturali ed ambientali ai fini non solo della sussistenza ma anche della sovrapproduzione volta al commercio, e l'ambiente naturale, il rapporto cioè che, grazie alla sua costante interazione, "crea paesaggi" intesi in senso archeologico. Evitando di incorrere in una visione puramente deterministica, non si può comunque non prendere in considerazione che l'attività dell'uomo nel territorio, le modalità insediative, la distribuzione dei siti in un comprensorio non solo dal punto di vista quantitativo ma anche da quello della loro tipologia, le modalità di sfruttamento dei suoli e tutte le attività economiche, sono state sempre in qualche modo, in misura maggiore o minore nelle varie fasi della preistoria e della storia, "condizionate" dalle caratteristiche geografiche, fisiche, ambientali, ma anche politiche e culturali del comprensorio.

Per questi motivi nei paragrafi seguenti sono riportate alcune annotazioni emerse sia dall'osservazione e dalla lettura della cartografia relativa alla zona che quelle riscontrate nel corso della ricognizione sul campo: dati geografici (localizzazione dell'area anche rispetto alla cartografia ufficiale dello Stato italiano, toponomastica, posizione rispetto alle città presenti nel comprensorio ed ai rispettivi territori comunali, viabilità ed altri elementi distintivi dell'area indagata) ed elementi geo-morfologici (quote, morfologia, andamento della superficie dei terreni, geologia, tipologia dei suoli, idrografia).

I dati seguenti possono essere inoltre di grande utilità nell'interpretazione e nella valutazione dei risultati della ricognizione sul campo e della loro attendibilità in relazione alle questioni riguardanti la visibilità dei siti archeologici nel corso delle ricognizioni di superficie. Queste tematiche sono affrontate più nel dettaglio di seguito nel capitolo dedicato ai risultati del lavoro sul campo.

3.1 Cartografia ufficiale, note toponomastiche e viabilità attuale

Il tracciato dell'elettrodotto in progetto attraverserà tre territori regionali (Abruzzo, Molise e Puglia), tre territori provinciali (Chieti, Campobasso e Foggia) e 19 territori comunali (4 in Abruzzo, 10 in Molise e 5 in Puglia) così come descritto nel dettaglio delle percorrenze sopra riportato.

Dal punto di vista della **viabilità**, le zone interessate dal progetto sono servite da numerosissime strade di diverse tipologie (dalle statali alle poderali). Si elencano di seguito le principali strade che assicurano la percorrenza nelle diverse zone e che sono state utilizzate per raggiungere i vari luoghi in cui è prevista l'installazione dei tralicci nel corso della ricognizione sul campo.

Per l'Abruzzo: SP 167, SP ex SS 86, SP 184, SP 187, SP 188, la Strada Statale Fondovalle del Trigno

Per il Molise: SP 163, SP 13, SP 124, SP 37, SP 110, SP 111, SS 483, SS 87, SS 647, SP 85, SP 167, SP 40, SP 78

Per la Puglia: SS 480, SS 376, SS 16, SP 45, SP 9, SP 11, SP 10, SP 16, SP 12, SP 17, SP 18, SP 20, SP 21, SP 13, SS 673.

Dal punto di vista della **cartografia ufficiale dello Stato Italiano**, il tracciato dell'elettrodotto attraverserà i territori ricadenti all'interno delle seguenti tavolette in scala 1:25.000:

1. 148 III SO Gissi
2. 148 III SE Cupello
3. 154 IV NE Palmoli
4. 154 I NO Montenero di Bisaccia
5. 154 I NE San Giacomo degli Schiavoni
6. 155 IV NO Termoli
7. 155 IV SO San Martino in Pensilis
8. 155 III NO Ururi
9. 155 III NE Serracapriola
10. 155 III SE Castello di Dragonara
11. 163 I NO Masseria Figurella Nuova
12. 163 I NE Masseria Faralla
13. 163 I SE Lucera
14. 164 IV SO Borgo Duanera La Rocca

Per quanto riguarda invece la **toponomastica** ricavabile dalla cartografia ufficiale, i toponimi riscontrabili nelle zone attraversate dal percorso dell'elettrodotto sono, procedendo in ordine da Gissi verso Foggia: Morgitelli, Silvotti, Cercarella, Macchie, Colle San Giorgio, Fonte La Costa, Bucaceto, Collerossi, Lago Valente, La Montagnola, Sodere, Il Pantano, Lama delle Cipolle, Abbazia di Cornaclano, Valle Guardiola, Giullarìa, Colle Pianezza, Varrannone, Macchia dei Corvi, Pidocchiosa, Le Grotte, Airina, Artemisia, Vernareccio, Macchia Santa Lucia, Grancara, La Badia, Monte Freddo, Piscone, Sinarca, Cappella, Mass. Gallina del Sinarca, Mass. Senese, Castellana, Valle San Giovanni, Difensola, Petriglione, Monte Coccia, Cucina, Piano della Conca, Macchioni, Colomba, Mattonelle, Mass. Bevilacqua, Mass. Rocco, Mass. Battista, Mass. La Volpe, Mass. Reginosa, Piano di Larino, Mass. Varanesi, Ripe di S. Antonio, Patronata, Varvetta, Colle Malfarino, Mass. Occhionero, Mass. Colangelo, Il Casone, Perazzo, Camarelle, Capobianco, Parco Puledro, Macchianera, Casone Cantalupo, Colle Arsano, Colle della Pila, Collo Pallini, Mass. Fara Sentinella, Rascitore, Mass. La Marchesa, Mastroianni, Ponte del Porco, Mass. Stella Vecchia, Stella Nuova, Moralda, Candigliano, Figurella, Colavento, Castellana Grande, Il Sequestro, Feudo, Motta Coropresa, Mass. Ciamponetto, La Motticella, Capitolo, Villano, Vulgano, Cantore, Mezzana Tagliata.

3.2 Geologia, morfologia e idrografia

Dal punto di vista della **morfologia del territorio** e dell'altimetria, il percorso dell'elettrodotto, nel suo sviluppo di circa 140 km, attraversa zone con peculiari caratteristiche sub-regionali. In generale si può affermare che le differenze maggiori si riscontrano fra il tratto che interessa Abruzzo, Molise e gli estremi lembi settentrionali pugliesi e che è caratterizzato da una morfologia più varia, ed il tratto che interessa il settore pugliese a sud del Fortore che invece si presenta più pianeggiante e comunque con un andamento più regolare e quote quasi sempre al di sotto dei 100 m s.l.m.

Descrivendo però nel dettaglio il percorso dell'elettrodotto nelle diverse zone attraversate, si possono isolare i seguenti tratti:

- Partendo dalla quota di 158 m in corrispondenza del primo sostegno in prossimità della esistente stazione elettrica di Gissi (CH), l'elettrodotto attraversa un territorio collinare compreso fra il Torrente Sinello e il Fiume Treste con quote che superano i 400 m in corrispondenza dei tralicci 144, 146, 147 (zona Colle San Giorgio, Colle Sant'Angelo, La Montagnola, territori comunali di Gissi, Furci e San Buono)
- Dopo aver attraversato il Fiume Treste, l'elettrodotto attraversa un territorio collinare piuttosto ondulato, ricadente all'interno del territorio comunale di Fresagrandinaria, caratterizzato da estremi altimetrici compresi fra un massimo di 450 m circa del Colle Pianezza e minimi di circa 160 m a nord nei pressi del Fiume Treste e 60 m a sud nei pressi del Fiume Trigno.
- Oltrepasato il Fiume Trigno, procedendo verso sud, il percorso entra nel territorio molisano ed attraversa un territorio collinare piuttosto ondulato e solcato da diversi corsi d'acqua. In questo settore le quote sono comprese generalmente fra i 200 ed i 300 con estremi minimi di circa 60 m nei pressi del Fiume Trigno e massimi di circa 380 m nei pressi del Monte Freddo nel territorio di Montenero di Bisaccia. (territori comunali di Mafalda, Tavenna e Montenero di Bisaccia)

- Nel tratto successivo, compreso fra i tralicci 192 e 212, il percorso dell'elettrodotto segue all'incirca il percorso del Torrente Sinarca sul suo lato sinistro (in massima parte all'interno del territorio comunale di Guglionesi) e varia fra quote comprese fra i 200 ed i 70 m circa
- Dopo aver scavalcato il Torrente Sinarca, il percorso dell'elettrodotto attraversa un breve settore collinare solcato da alcuni canali che raggiunge un'altitudine massima di 235 m in corrispondenza di Monte Coccia prima di giungere al Fiume Biferno (traliccio 225).
- Dopo aver oltrepassato il corso del Fiume Biferno, l'elettrodotto (dal traliccio 226 fino alla stazione elettrica esistente di Larino) segue un percorso che attraversa il territorio compreso fra il Fiume Biferno ed il Torrente Cigno, interessando sia settori di fondovalle che settori collinari a loro volta solcati da canali che fanno parte dei bacini idrografici dei corsi d'acqua sopra menzionati. In questo tratto le quote oscillano fra un minimo di 13 m presso il traliccio 226 ed un massimo di 185 m nei pressi della stazione elettrica di Larino.
- In uscita dalla stazione elettrica di Larino e procedendo verso la Puglia, l'elettrodotto, dopo aver attraversato nuovamente il Torrente Cigno, si ramifica in tre bracci che si ricongiungono a formare nuovamente un'unica linea in corrispondenza del traliccio 281. In questo settore le linee interessano un settore collinare solcato da diversi corsi d'acqua di livello inferiore ad eccezione del Torrente Sapestra. In questa zona le quote raggiunte superano in alcuni punti di poco i 200 m e sono normalmente inferiori a questo livello.
- Dopo la riunificazione delle linee in corrispondenza del traliccio 281, l'elettrodotto attraversa il corso del Torrente Saccione ed a breve distanza anche quello del Torrente Mannara che costituisce il limite dei territori regionali di Puglia e Molise. Entrando in territorio pugliese, il percorso attraversa il territorio comunale di Serracapriola caratterizzato dalla presenza di diverse ondulazioni con quote comprese generalmente fra i 100 ed i 200 m.
- All'altezza del traliccio 312, l'elettrodotto scavalca il Fiume Fortore e fino al traliccio 336 segue il percorso del Torrente Staina mantenendosi su quote inferiori ai 100 m.
- In tutto il restante tratto pugliese e fino all'estremo della linea corrispondente alla esistente stazione elettrica di Foggia, l'elettrodotto attraversa un territorio sostanzialmente pianeggiante e privo di accentuati salti di quota. In questo settore le uniche anomalie nella conformazione del paesaggio sono costituite da alcuni corsi d'acqua di non grande importanza come Canale della Marchesa, il Canale della Figurella, il Canale della Bùfola, Il Canaletto – Canale Pontesano, il Torrente Triolo, il Torrente Salsola, il Torrente Vulgano, il Torrente Laccio ed infine il Torrente Celone. Le quote in tutto il tratto finale non superano i 100 m e giungono ad un minimo di circa 60 m in corrispondenza della stazione elettrica di Foggia.

Dal punto di vista dell'idrografia, i territori che saranno attraversati dal percorso dell'elettrodotto in progetto sono interessati dalla presenza dei seguenti corsi d'acqua (nell'ordine a partire da Gissi e procedendo verso Foggia):

- Fiume Sinello
- Vallone di Gissi
- Torrente Cena
- Fiume Treste
- Vallone D'Ansi
- Fiume Trigno
- Fosso Campogrande
- Fosso San Rocco
- Fosso Macchione
- Torrente Sinarca
- Fosso della Porcareccia
- Fosso di Iònata
- Fosso delle Spine
- Vallone di Petriglione
- Vallone delle Malecoste
- Fiume Biferno
- Torrente Cigno
- Canale Sant' Andrea
- Torrente Sapestra
- Torrente Saccione

- Vallone della Lavandaia
- Torrente Mannara
- Canale Arsano
- Canale dell'Avena
- Canale di Boccadoro
- Fosso Mangiocco
- Fiume Fortore
- Torrente Staina
- Canale della Marchesa
- Canale della Figurella
- Canale della Bùfola
- Il Canaletto – Canale Pontesano
- Torrente Triolo
- Torrente Salsola
- Torrente Vulgano
- Torrente Laccio
- Torrente Celone

Dal punto di vista della **geologia**, il tracciato dell'elettrodotta attraversa territori caratterizzati da diversi substrati che sono elencati di seguito facendo riferimento alla Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000:

- F2: Alluvioni terrazzate. Depositi alluvionali ghiaiosi, sabbiosi, limoso-argillosi disposti in quattro ordini di terrazzi (II ordine). Da molto permeabili a moderatamente permeabili.
- AV: Lenti di argille varicolori.
- PA: Argille ed argille sabbiose. Argille siltoso-sabbiose ed argille marnose. Da poco permeabili ad impermeabili.
- M2a: argille sabbiose grigie fogliettate e marne grigie compatte alternate con arenarie più o meno cementate. Abbondante microfauna riferibile al Tortoniano.
- QCP2: Argille di Montenesco. Argille marnose, siltoso-sabbiose, grigio-azzurre e giallastre in superficie per alterazione con veli di silt e rare intercalazioni sabbiose. Molto poco permeabili.
- FL1, FL2, FL3: Coperture fluvio-lacustri. Ghiaie più o meno cementate, sabbie ed argille ad alto tenore humico. Molto permeabili.
- FL4: Alluvioni limoso-sabbiose. Limi, argille e sabbie provenienti dall'erosione dei sedimenti plio-pleistocenici. Mediamente permeabili a ghiaie, sabbie ed argille dei fondovalle. Permeabili.
- A: Ghiaie, sabbie ed argille dei fondovalle. Permeabili.
- PQA: Argille scistose e/o marnose grigio-azzurre. Sabbie argillose, argille ed argille marnose. Da poco permeabili ad impermeabili.
- QT: Depositi fluviali terrazzati. Coltre alluvionale prevalentemente sabbiosa, con livelletti di ciottolame siliceo. Permeabili.
- QCR: Crostoni calcarei. Crostoni calcarei evaporitici. Riducono la permeabilità del substrato (es. se sabbioso diviene poco permeabile).
- QC2: Ciottolame incoerente. Ciottolame calcareo e selcioso misto ed alternato a sabbie. Molto permeabile.
- QC1: Ciottolame con elementi di medie e grandi dimensioni. Ciottolame e sabbie sciolte con elementi di arenaria e calcare detritico provenienti dal flysh. Molto permeabile.
- QM2: Sabbie gialle fini. Sabbie fini di natura marina. Molto permeabili.
- QT3: Alluvioni terrazzate. Sedimenti sabbioso-argillosi terrazzati. Permeabili.
- Q: Sabbie e ghiaie di spiagge. Depositi costieri di spiaggia e di retrospiaggia. Alta permeabilità.

4 L'archivio del noto

Una fase importante della presente ricerca è stata quella della verifica dell'esistenza, nel territorio interessato dal progetto di realizzazione dell'elettrodotto in questione e delle opere ad esso connesse, di siti archeologici già noti e editi. Sono stati presi in considerazione gli insediamenti antichi posti ad una distanza massima di 2 km dalle opere in progetto. Quanto alla localizzazione delle aree e degli elementi di interesse archeologico censiti, lì dove i dati acquisiti lo hanno reso possibile, sono stati definiti gli areali puntuali di ciascuna delle evidenze prese in esame; diversamente, in assenza di dati più precisi, i siti sono stati localizzati nella forma puntuale. Nel caso dei tratturi pugliesi, inoltre, si è potuto restituire l'ingombro dei percorsi tratturali sulla scorta degli shapefiles prodotti nell'ambito della mappatura delle zone di interesse archeologico, secondo il D.Lgs 42 del 2004 - art.142 c.1_m_TR; limitatamente alla viabilità antica, gli assi stradali sono stati restituiti nella forma di polilinee continue, così come ricostruibili sulla base dei dati al momento disponibili: tanto per la viabilità antica quanto per i tratturi è stato preso in considerazione un buffer più ampio rispetto a quello di cui si è tenuto conto per i siti noti e editi, in modo da poter visualizzare in maniera più estensiva i rispettivi tracciati ed ottenere, così, un quadro d'insieme più completo. Rispetto alle tracce di centuriazioni, esse sono state considerate nella loro estensione complessiva comprendente, pertanto, anche quei settori che interferiscono con l'elettrodotto da realizzare.

Infine, per le informazioni inerenti a possibili interferenze o prossimità topografiche tra le aree di interesse archeologico schedate e le opere in progetto, si rimanda al capitolo sulla valutazione del rischio nella presente relazione (Cap. 10).

4.1 Il tratto pugliese dell'elettrodotto

Lo studio è stato condotto sulle segnalazioni o sui vincoli archeologici e architettonici al momento vigenti, compresi quelli individuati dal P.U.T.T., ma anche sulla scorta di tutta la bibliografia scientifica di riferimento pubblicata, in quanto è ben noto che il patrimonio censito dal P.U.T.T. corrisponde solo ad una piccola parte dell'esistente e di quanto si conosce perché pubblicato. Un utile strumento per la pianificazione territoriale sarà costituito dal nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, che è attualmente in corso di redazione ed al quale sta lavorando una équipe composta da tutte le università pugliesi e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali coordinate dall'Università di Foggia. Al momento è stato approvato, con D.G.R. 13.11.2007, n. 1842, il "Documento Programmatico" dello stesso Piano. Il PPTR, previsto dalla citata D.G.R. 357/2007, che risponde ad uno dei contenuti definiti dalla L.R. 20/2001 per il DRAG, ha inoltre la funzione di migliorare e completare il quadro conoscitivo del PUTT/P per ridurre i problemi attuativi emersi in fase di adeguamento della pianificazione comunale fornendo, alle Province e Comuni, efficaci indirizzi.

Per quanto riguarda i siti noti nel territorio da bibliografia scientifica, lo spoglio è stato condotto prendendo in considerazione sia i lavori pubblicati aventi come oggetto la provincia di Foggia in generale (includendo in questa ripartizione territoriale i comprensori antichi, più o meno coincidenti fra loro, della Daunia e della Capitanata), sia le ricerche condotte a scala più piccola aventi come oggetto i territori comunali di Foggia, Lucera, San Severo, Torremaggiore e Serracapriola. Inoltre, l'indagine ha avuto come obiettivo non solo la verifica della presenza nella porzione territoriale in oggetto di siti archeologici, ma anche di tutte le altre tipologie di tracce di origine antropica antica come strade, centuriazioni, infrastrutture.

Le opere maggiormente consultate¹ sono nel dettaglio le seguenti, ordinate secondo una suddivisione per tipologie di pubblicazione e macro-periodi storici:

- **Preistoria e protostoria:** Tinè 1983, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003, nei quali sono editi numerosi siti neolitici individuati attraverso l'aerofotografia archeologica o per mezzo di ricognizioni sul campo.
- **Per l'età romana e tardoantica:** Volpe 1990, Volpe 1996; Silvestrini 2005
- **Per il Medioevo:** Martin 1993; *Capitanata medievale*.

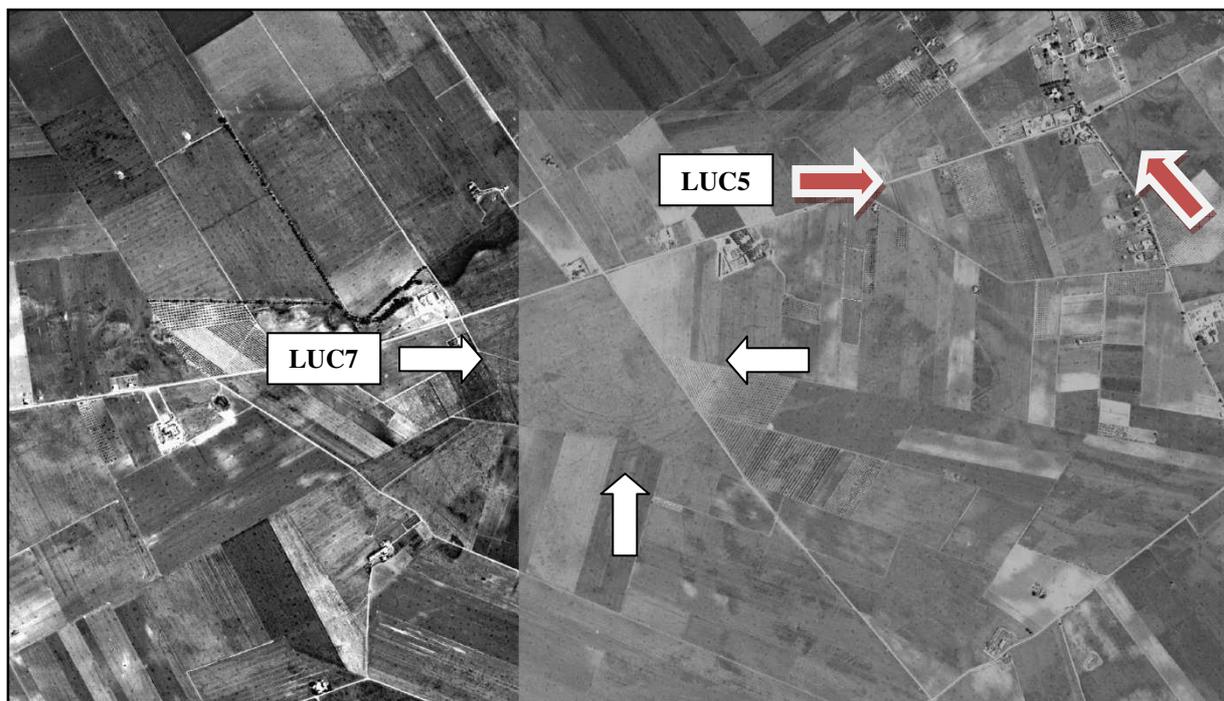
¹ Dal dettaglio seguente è escluso un vastissimo numero di opere di minore rilievo che sono state comunque prese in considerazione anche nell'elaborazione della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, la quale sarà inserita nel nuovo PPTR e che è realizzata dall'équipe delle università pugliesi e della Direzione Regionale per i Beni Culturali coordinata dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il titolo completo delle opere citate è riportato per esteso nella bibliografia generale in coda alla presente relazione.

- **Per le centuriazioni del Tavoliere:** Schmiedt 1989.
- **Per la viabilità di età romana:** Alvisi 1970.
- *Taras* come rivista specializzata nel settore, che include anche il notiziario ufficiale delle annuali attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia oltre che studi specialistici.
- Convegni e collane sul territorio dauno: *Atti dei Convegni Nazionali di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (sede convegno San Severo); *Atti dei Convegni di studio sulla Magna Grecia* (sede convegno Taranto), nei quali sono riportate anche le rassegne sulle attività svolte anno per anno dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia; *Profili della Daunia Antica* (cicli di conferenze sull'archeologia della Daunia).

4.1.1 L'età neolitica

Per ciò che attiene all'età neolitica, numerosi sono i dati relativi alla presenza di villaggi trincerati nelle aree prese in esame. Si tratta di una tipologia insediativa ben nota in Capitanata, per la cui conoscenza forte è stato il contributo delle analisi aerofotointerpretative condotte da studiosi quali Bradford, Jones, Riley, Brown e Tinè. I 23 siti complessivamente censiti presentano tratti distintivi ampiamente documentati nei numerosi casi di insediamenti di età neolitica noti nel Tavoliere: generalmente dotati di compounds interni, essi si caratterizzano per la presenza di fossati circolari o ovoidali, singoli o multipli, e risultano essere in gran parte localizzati lungo i margini di scarpate naturali, in posizione spesso sopraelevata, in prossimità di corsi d'acqua.

Relativamente agli esiti della ricerca condotta², sotto il profilo dimensionale si distinguono villaggi di grande e media estensione: rientrano in tale categoria gli insediamenti di loc. Posta Villano (**LUC2**), loc. Mass. Melillo (**LUC4**), loc. Mass. Palmori (**LUC5** e **LUC6**), loc. Mass. Schifata (**LUC7**), loc. Saggese (**LUC13**), loc. Mass. Ciamponetto (**LUC16**), loc. Mass. Lamiozza (**LUC19**), loc. Cava Petrilli (**LUC23**), loc. Feudo (**LUC24**) e loc. Mass. La Cecilia (**SSEV1**). Spiccano per maggiore complessità organizzativa degli spazi interni e per la superficie totale occupata, i villaggi di loc. Mass. Palmori (**LUC5**) e di loc. Mass. Schifata (**LUC7**): il primo, la cui dimensione massima è di circa 1200 m lungo l'asse principale (orientato in senso NE-SO), è caratterizzato dalla presenza di diversi fossati perimetrali e di numerosi compounds interni; l'altro risulta essere delimitato da due doppi fossati perimetrali che individuano un'area di circa 900 m di diametro, al cui interno sono leggibili diverse decine di compounds (fig. 1).



² Per la bibliografia relativa a ciascuno degli insediamenti neolitici elencati si vedano le rispettive schede nella presente relazione.

Fig. 1: ortofoto con localizzazione dei villaggi neolitici di località Mass. Schifata (LUC7) e di località Mass. Palmori (LUC5).

Gli insediamenti neolitici di più modeste misure risultano essere in gran parte concentrati intorno a villaggi di ampia superficie come nel caso dei siti di loc. Villano (LUC1), loc. Podere Bilancia (LUC3), Mass. Saggese (LUC8, LUC9 e LUC10), loc. Podere S. Rosa (LUC11), loc. Saggese – Villano (LUC12a), loc. Podere Ferrone (LUC15), loc. Mass. Mantovano (LUC20 e LUC21).

Nel computo delle aree insediative di età neolitica, va considerata, inoltre, anche quella in parte rioccupata dall'abitato daunio e romano di Arpi (FG1), così come documentato dai dati archeologici al momento disponibili.

Tra i siti neolitici, l'unico di cui allo stato attuale delle conoscenze non è possibile cogliere caratteristiche ed effettiva estensione è il possibile villaggio **TORMAG12**, individuato in località Mass. Mezzana delle Ferole.

4.1.2 *L'età del Bronzo*

Sono complessivamente tre i siti censiti ascrivibili all'età del Bronzo, tutti ricadenti in agro di Torremaggiore: nel caso dei siti **TORMAG7** (località Mass. Stella vecchia) e **TORMAG10** (località Mass. la Marchesa), inquadrabili il primo nell'ambito della generica età del Bronzo, l'altro dell'Appenninico recente, i dati disponibili non consentono di determinare puntualmente le rispettive tipologie insediative che, pertanto, restano non meglio precisabili; il sito **TORMAG9** (località Mezzanola), invece, è stato interpretato come villaggio, sviluppato lungo la superficie di una lieve altura affacciata sulla sponda destra del Fortore.

4.1.3 *Arpi: l'abitato daunio, la città romana, il vicus tardoantico (FG1)*

Stando alle notizie fornite dalla tradizione letteraria, Arpi sarebbe stata fondata dall'eroe greco Diomede, similmente ad altri centri dauni quali Salapia, Siponto, Canosa. Sulla base delle ricerche archeologiche sinora condotte, l'abitato indigeno si sviluppò su un'ampia superficie corrispondente in parte all'area di un preesistente villaggio neolitico e visse a partire dalla prima età del Ferro, come documentato dai rinvenimenti di una tomba a tumulo, di una stele funeraria femminile e di materiale ceramico sporadico ascrivibili all'VIII sec. a.C.; la fase insediativa inquadrabile nell'ambito del VII sec. a.C. è testimoniata, invece, da nuclei cimiteriali e da un fondo di capanna in materiale deperibile. Nel corso del VI sec. a.C. si definì lo spazio insediativo attraverso la realizzazione di un ampio aggere (circa 13 km per un'area complessiva pari a circa 1000 ha) preceduto da un fossato esterno e fungente da base di una cinta muraria in mattoni crudi (fig. 2)³. Il sistema di popolamento arpano non risulta essere differente da quello dei coevi centri diffusi nel territorio daunio: nuclei di tipo abitativo a carattere sparso, infatti, si distribuivano inframezzati a quelli cimiteriali e alle zone destinate all'agricoltura, all'allevamento e alle attività artigianali, queste ultime legate verosimilmente alla produzione locale di antefisse architettoniche da mettere solo ipoteticamente in relazione con edifici a carattere collettivo o culturali. Se da un lato ceramiche d'importazione dell'area etrusco-campana e del golfo di Taranto di VI e V sec. a.C. rinvenute nei corredi funerari attestano la continuità di vita dell'insediamento, dall'altro mostrano il suo pieno inserimento nelle principali correnti di traffici commerciali del periodo. In particolare, anche nell'area compresa tra S. Nicola d'Arpi e Posta Grande, esterna al circuito definito dall'aggere, sono state segnalate evidenze archeologiche di diversa natura (tombe a fossa di IV-III sec. a.C. e materiali sporadici quali elementi architettonici, antefisse, ceramiche, stele), da mettere in connessione con l'insediamento arpano.

³ Sulla cinta muraria e sulle sue fasi di ristrutturazione si veda Mazzei 1999b, 50-51.

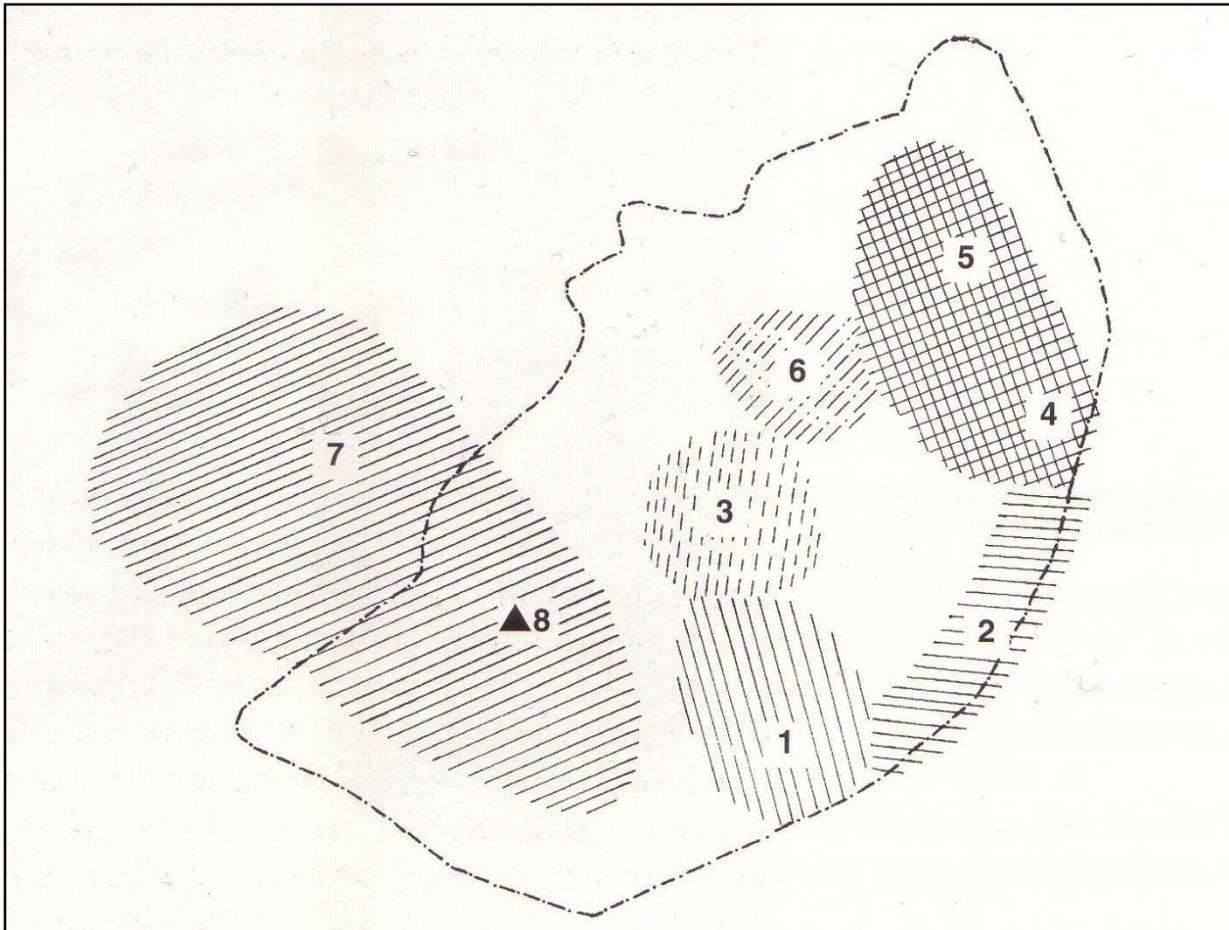


Fig. 2: carta dei rinvenimenti di Arpi. 1 – Montarozzi. 2 – Aggere. 3 – Masseria Menga. 4 – Arpinova. 5 – Spagnolo. 6 – Arpetta. 7 – San Nicola d’Arpi. 8 – Tombe della Medusa, delle anfore e di Ganimede (da Mazzei 1995, fig.10).

Nel corso del primo ellenismo e delle fasi iniziali di penetrazione romana in Daunia Arpi, che nel III sec. a.C. coniò monete bronzee e in argento⁴, conobbe un processo di riorganizzazione in senso urbanistico, come documentato anche dalle fonti disponibili⁵, accompagnato dalla piena emersione di *principes* saldamente legati al controllo delle produzioni agricole, dell’allevamento e alla gestione del potere militare⁶: tracce evidenti dell’esistenza di tale ceto aristocratico si colgono nelle testimonianze archeologiche relative sia a sontuosi spazi abitativi (casa detta del mosaico dei grifi e delle pantere, *domus* a peristilio), ispirati ai modelli abitativi greci, sia a quelli funerari, di cui si conoscono ricche tombe a grotticella, a semicamera (Tomba dei Cavalieri) e a camera (Tomba della Medusa, ipogeo del Vaso dei Niobidi, ipogeo di Ganimede, ipogeo della Nike). Tra IV e III sec. a.C. l’area dell’abitato si concentrò in uno spazio più ristretto rispetto alla vasta area dell’agglomerato polinucleato di età daunia, coincidente con la località Montarozzi – contrada Menga, probabilmente da identificare con l’acropoli.

⁴ Mazzei 1995, 73-80.

⁵ Liv. XXIV, 46-47 fa riferimento a poderose mura di delimitazione e a un sistema di vie strette e anguste. Sul circuito perimetrale di Arpi, da riferire verosimilmente all’aggere piuttosto che alla cinta muraria romana, si veda inoltre Strab. 6.3.9 (283, 284). Non sono state rinvenute, al momento, tracce delle aree artigianali preposte alla produzione locale di vasi a figure rosse e di imitazioni di vasellame a vernice (tipo *Gnathia*, sovraddipinta), legata a botteghe di ceramisti verosimilmente attivi tra IV e III sec. a.C.

⁶ La base del potere su cui si fonda la ricchezza del colto ceto aristocratico locale si evince indirettamente anche dalle notizie deducibili dalle fonti letterarie: a riguardo, sui rifornimenti di grano arpano ai Romani assediati a Lucera dai Sanniti nel 320 a.C. e sui contingenti di fanteria e cavalleria forniti da Arpi a Roma in occasione della battaglia contro Pirro nei pressi di Ascoli Satriano si vedano rispettivamente Liv. 9.13.6-10 e Dion. Hal. *Ant. Rom.* 20.3.2.

Certamente il territorio arpano uscì fortemente ridimensionato a seguito degli interventi punitivi romani postannibalici⁷, in conseguenza dell'accordo filocartaginese siglato dal principe Dasio Altinio⁸. La città sopravvisse al conflitto e, come attestato da Plinio, divenne municipio, andando incontro ad una progressiva crisi e destrutturazione⁹. Labili sono i resti archeologici di età romana, periodo a cui vanno riferite tombe a camera quale quella delle anfore, aree abitative ascrivibili alla prima età imperiale e zone artigianali individuate in contrada Menga¹⁰.

In età tardoantica Arpi sopravvisse nella forma di *vicus* rurale, divenendo stazione viaria lungo l'arteria Benevento-Siponto e luogo di stoccaggio delle derrate alimentari¹¹. Non sono documentate, allo stato attuale delle conoscenze, evidenze pertinenti all'età medievale.

4.1.4 L'età romana e tardoantica

Più cospicuo risulta essere il numero delle emergenze archeologiche di età romana distribuite nelle vicinanze delle opere previste. Dei 18 siti complessivamente identificati nei territori comunali di Lucera, Serracapriola e Torremaggiore, l'unico per il quale è documentabile un'area dimensionale definito è quello di località Saggese – Villano (**LUC12b**): il sito, ben visibile in fotografia aerea, è stato interpretato come fattoria inserita entro il sistema della centuriazione romana di *Luceria* e, nel corso degli anni '50, è stato oggetto di uno scavo archeologico diretto da J. Bradford (**fig. 3**). Per i rimanenti siti è disponibile unicamente una localizzazione puntuale. È possibile distinguere nell'insieme dei dati raccolti, la presenza di tre tipologie insediative, ovvero insediamenti rurali non meglio definiti, ville e fattorie; tali siti si sviluppano entro un arco cronologico spesso difficilmente precisabile che nella maggior parte dei casi, pertanto, non va oltre la definizione generica di età romana.

⁷ A riguardo, va ricordato che agli inizi del II sec. a.C. nel territorio arpano fu dedotta la colonia romana di Siponto. Inoltre, sono documentate assegnazioni di terreno in età graccana e triumvirale (*Lib. Col.* I, 210, 10-13; *Lib. Col.* II, 260, 23-24). Relativamente alle attività economiche attestate dalle fonti in età romana nell'*ager Arpanus* si vedano Varrone per la viticoltura (*Varr. R.R.* 1.8.2) e Plinio per la cerealicoltura (*Plin. N.H.* 2.211.3). Sull'assetto territoriale di Arpi si veda *infra*.

⁸ *Liv.* VIII, 25,3; VIII, 27, 2-3; XXIV, 4547.

⁹ *Plin. N.H.* 3.11.105. Sull'attestazione della presenza di un arpano, *Salsios Tagyllios*, tra i prosseni di Delfi nel 190-191 a.C. si veda Mazzei 1995, 54; sulla sosta di Cesare ad Arpi nel 49 a.C. si veda Grelle 1995, 70.

¹⁰ Marchi 2008, 272.

¹¹ Sui rinvenimenti di fosse granarie campaniformi individuate in un quartiere di Arpi, forse in uso in età tardoantica, e sulla possibile funzione pubblica o privata di tali *horrea* si vedano le considerazioni espresse in Volpe 1996, 268-269.

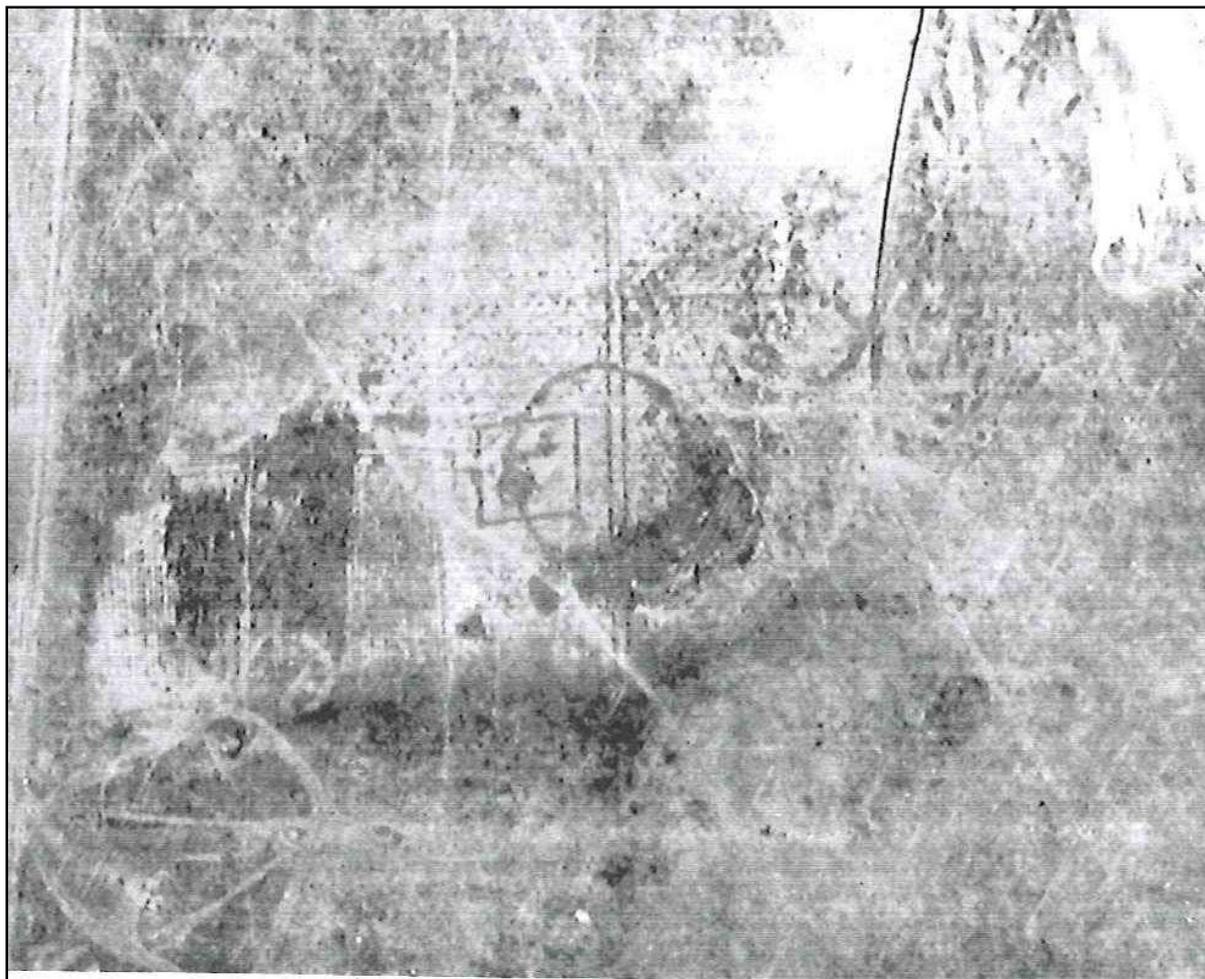


Fig. 3: tracce aerofotografiche della fattoria romana in località Villano (LUC12b) e dei *limites* della centuriazione di Lucera

Il numero complessivo degli insediamenti rurali non puntualmente definibili, quasi tutti identificati sulla base del rinvenimento di materiale di superficie, è pari a 11. Più precisamente, ad un periodo ascrivibile al periodo romano generico si datano i seguenti siti: **LUC17** (località Ciampone), **LUC18** (località Lamiozza), **LUC22** (località il Sequestro), **SERRA3** (località Masseria Tronco), **TORMAG6** (località Masseria del Principe), **TORMAG8** (località Ponte del Porco). Medesima cronologia generica è stata attribuita al sito **TORMAG2** (località Li Gatti) di cui, in associazione agli elementi ceramici di superficie, sono stati segnalati anche alcuni resti di strutture murarie. Maggiore puntualità cronologica è possibile attribuire invece ai restanti siti. Più precisamente all'età tardorepubblicana, imperiale e tardoantica si riconduce il sito **TORMAG14** (località Masseria Selva delle Grotte), al quale si riferiscono sia materiali fittili rinvenuti in superficie, sia una cisterna in *opus incertum* con volta a botte e una pavimentazione mosaicata con tessere bianche e nere.

Alla sola età imperiale si riferiscono i siti **TORMAG5** (località Masseria Bucci), contraddistinto dalla presenza di ceramica sigillata italica, e **SERRA2** (località Masseria Tronco), identificato anch'esso sulla base di alcuni frammenti fittili reperiti in superficie; all'età tardoantica, invece, si riferisce il sito **TORMAG4** (località Casale Celozzi) caratterizzato dalla presenza di materiale ceramico quale sigillata africana, resti di strutture ed un'iscrizione rinvenuta nella zona circostante.

Alla tipologia della fattoria vanno complessivamente ricondotti 5 siti. Di questi, **SERRA1** (località Masseria Collo pallini di Sotto) presenta una cronologia genericamente ascrivibile all'età romana sulla base di alcuni frammenti ceramici presenti sul terreno. Al periodo tardorepubblicano si fa risalire il sito **TORMAG11** (località Masseria la Marchesa). Più articolate si presentano le cronologie di **TORMAG13** (località Masseria Mezzana delle Ferole) riconducibile al periodo tardorepubblicano e medioimperiale, e di **SERRA5** (località Tuppy della Guardiola), vissuto dall'età tardo repubblicana all'età tardoantica: in entrambi i casi, si segnalano alcune strutture a essi pertinenti. Alla sola fase tardoantica si riferisce invece **TORMAG1** (località Castellana),

identificato sulla base di alcune strutture venute alla luce durante la realizzazione della strada Torremaggiore – Lucera, a circa 1 km dall'omonima masseria.

Sono stati assegnati alla tipologia insediativa della villa, invece, i siti **SERRA4** (località Podere San Giuseppe) e **TORMAG3** (località Mass. Checchia): la prima, posta a circa 6 km a S dell'abitato di Serracapriola, presenta, oltre a materiali ceramici in superficie, la struttura di una fornace; della seconda, invece, rinvenuta in seguito ad uno sbancamento, sono attestati numerosi frammenti ceramici di superficie tra cui tegole e dolii.

4.1.5 Le centuriazioni di Luceria

Il quadro dei reticoli di centuriazioni di età romana gravitanti nel territorio di Lucera risulta essere, sulla scorta delle conoscenze sinora acquisite, assai complesso. Nel presente paragrafo vengono sintetizzate in forma schematica le acquisizioni sulle *limitationes* edite, con alcune note al momento inedite, frutto di più recenti studi.

- **Luceria 1**

La scoperta della centuriazione riconducibile al momento della deduzione della colonia latina di *Luceria* (315-314 a.C.) costituisce, come ben sottolineato da Manacorda¹², uno dei risultati più meritatamente celebri delle indagini aerofotografiche condotte sin dagli anni '40 dal Bradford¹³.

Tale centuriazione, che era stata sin dall'inizio messa in relazione con la deduzione della colonia latina e che costituisce uno dei più antichi esempi di divisione agraria romana, si estendeva nel territorio ad est della città, occupando un vasto pianoro a circa 3 km dal centro urbano¹⁴. I limiti dell'area centuriata erano stati individuati a nord nel corso del torrente Salsola¹⁵ e a sud nel corso del torrente Vulgano. Sul versante orientale, invece, era stato rilevato che la centuriazione si interrompeva in corrispondenza di una strada di età romana di andamento curvilineo e di orientamento approssimativamente N-S¹⁶. Verosimilmente si trattava di una strada precedente alla realizzazione della centuriazione che secondo la Marin doveva congiungere *Teanum Apulum* con *Arpi*¹⁷, mentre G. Volpe ha fatto rilevare che, stando invece alla ricostruzione della viabilità della Daunia dell'Alvisi, tale strada pare costeggiare Arpi e dirigersi verso l'Ofanto. In realtà, sembra più verosimile ipotizzare che la strada corrisponda ad un collegamento tra un centro pre-romano collocato nell'area settentrionale del Tavoliere (più probabilmente l'insediamento di San Severo o quello di Casone che quello di *Tiati*) ed *Herdonia*. A proposito di tale asse viario, appare interessante notare come il suo andamento curvilineo sia determinato dalla presenza di un villaggio neolitico, i cui fossati di recinzione dovevano essere verosimilmente ancora visibili al momento della realizzazione della strada o perlomeno dovevano averne determinato l'andamento. Le fotografie aeree a bassa quota realizzate in questi ultimi anni confermano, infatti, in maniera molto chiara quanto era stato già individuato da Jones e cioè come questa strada abbia rispettato l'andamento di tali fossati che erano localizzati a sud di Palmori e ad est di Posta Villano. Poco più a nord, invece, l'andamento dell'arteria stradale non sembra invece risentire della presenza di un altro grande villaggio neolitico localizzato in località Palmori¹⁸. Alla luce di questo dato, si accrescono i problemi interpretativi e cronologici relativi a tale strada, anche se l'ipotesi più verosimile appare quella del perdurare di una presenza in maniera più o meno visibile dei fossati neolitici di località Posta Villano al momento della sua realizzazione in età pre-romana. Pur considerando, infatti, la possibilità che la strada abbia ricalcato uno di quei percorsi naturali

¹² Manacorda 1991, 51.

¹³ Bradford 1949 e Id. 1950.

¹⁴ Schmiedt 1985, 263-271; Manacorda 1991, 51.

¹⁵ In realtà sarebbe meglio dire che il limite settentrionale di questa centuriazione era costituito dalle pendici collinari che delimitano a sud la valle del Salsola, in quanto tutte le tracce che erano state individuate si arrestano in corrispondenza delle pendici collinari, non spingendosi nella piana in prossimità del torrente.

¹⁶ Bradford 1949, 66.

¹⁷ Marin 1986, 30.

¹⁸ La presenza di tali villaggi neolitici era già nota a Jones (Jones 1987, fig. 15, rispettivamente siti n° 26 e 20).

utilizzati sin da epoca pre-protostorica, sembra più difficoltoso pensare ad un collegamento utilizzato sin da età neolitica, in quanto essa taglia in maniera netta i fossati del villaggio di località Palmori¹⁹.

Ad est della strada è stata rilevata, inoltre, la presenza di altri due assi riferibili ad un intervento di centuriazione. Gli assi sono impostati secondo un orientamento divergente rispetto a quelli contermini e sono estesi per 2 km in direzione NE. La ricostruzione è stata elaborata alla luce di differenti interventi di divisione agraria realizzati in momenti successivi al primo impianto oppure come legata a diverse forme o necessità delle assegnazioni²⁰.

Il caso della centuriazione considerata appare particolarmente interessante e meritevole di uno studio approfondito, in quanto, nonostante la concordia di opinioni riguardo l'attribuzione dell'impianto all'*ager Lucerinus* e, dal punto di vista cronologico, alla fase della deduzione della colonia, persistono dubbi sulla tipologia dell'intervento di divisione agraria, che in realtà sembrerebbe coprire un ampio arco cronologico ed essere quindi il risultato di più interventi. A questo si aggiunga la diversità di opinioni sulle distanze fra i vari assi che sono stati riconosciuti attraverso la fotografia aerea, la non perfetta corrispondenza di queste misure con i multipli dell'*actus* e la possibilità, secondo l'ipotesi avanzata da Manacorda²¹, che almeno parte della *limitatio* sia stata costruita non sui multipli dell'*actus*, ma su quelli del *vorsus*, sulla base cioè di un sistema decimale e non dodicesimale.

Entrando nel dettaglio, Bradford aveva riconosciuto, attraverso lo studio delle fotografie aeree, la presenza di un numero imprecisato di assi stradali riferibili ad un sistema centuriato posto a NE di Lucera²². Gli assi erano orientati in senso SO-NE ed erano posti a distanze non regolari tra loro che andavano dalle 790 yards (pari a un po' meno di 20,5 *actus*) fra l'ultima coppia di decumani nella zona meridionale della centuriazione, alle 680 yards (17,5 *actus*) fra la penultima coppia, alle 580 yards (pari a 15 *actus*) che intercorrevano fra i restanti assi²³.

Jones, discostandosi leggermente dalle misure fornite da Bradford, parla di «un sistema di strade parallele, allineate ad un angolo di 61° e disposte a distanze irregolari di circa 560 m»²⁴. Per quanto riguarda invece il sistema centuriato posto ad est della strada cui si è fatto cenno in precedenza, Jones accenna alla presenza di una ulteriore centuriazione *per decumanos solos* conservata in maniera molto frammentaria²⁵ senza aggiungere ulteriori specificazioni, che si possono però ricavare dalla rappresentazione grafica schematizzata, in cui sono riportate le tracce visibili in fotografia aerea nella zona ad est di Lucera che è inserita nel suo volume sul neolitico del Tavoliere²⁶. In questa carta, infatti, sono restituite non solo le tracce riferibili ai numerosi villaggi neolitici presenti nella zona, ma anche le tracce della centuriazione. Tale rappresentazione schematica mette in evidenza come le tracce del secondo sistema centuriato siano riferibili a ben quattro assi paralleli tra loro.

Successivamente lo studio della centuriazione in questione, come anche delle altre che interessavano il Tavoliere, è stato ripreso sempre su base aerofotografica da G. Schmiedt, che ha analizzato la copertura del territorio realizzata nel 1954-55. Schmiedt ha individuato la presenza di 12 assi paralleli orientati in senso SO-NE, distinti con lettere dell'alfabeto dalla A alla N, ai quali si aggiungono altri due assi paralleli e distanti tra loro 20 *actus* individuati nel settore nord-orientale del sistema, ad est della strada già individuata anche da Bradford e Jones. Anche dal lavoro di Schmiedt emerge una certa varietà nelle distanze fra i vari assi della centuriazione, nonché una divergenza rispetto a quanto affermato da Jones. Secondo Schmiedt, infatti, le distanze sarebbero di 15,5 *actus* fra gli assi A-G, di 18 *actus* fra G e H, di 21 *actus* fra H e I, ed infine di 13,38

¹⁹ La situazione relativa alla strada ed alla presenza dei villaggi neolitici in questa zona è chiaramente schematizzata in Jones 1980, fig. 16.

²⁰ Manacorda 1991, 55.

²¹ Ivi.

²² Nei suoi scritti Bradford accenna in più punti alla importante scoperta di questo sistema centuriato ma, pur entrando in dettagli molto specifici che riguardano la larghezza delle strade e dei fossati laterali, non indica il numero preciso degli assi individuati, né li riporta sulla cartografia ad esclusione di un'area di dettaglio a cavallo della strada romana che costituisce il limite orientale del sistema (Jones 1987). Uno studio più dettagliato sembra in più punti essere rimandato alla pubblicazione dei risultati delle ricerche aerofotografiche riguardanti l'età romana (nell'abito del progetto generale che prevedeva una pubblicazione in tre volumi), ma purtroppo, ad eccezione del breve articolo di Jones (Jones 1980) in cui sono ripresi e pubblicati alcuni brevi dati (anche in questo caso solo con brevi cenni e con un corredo cartografico non utilizzabile nel dettaglio), questo tanto auspicato studio non ha più poi avuto una conclusione in una pubblicazione.

²³ Bradford 1950, 91.

²⁴ Jones 1980, 92.

²⁵ Ivi.

²⁶ Jones 1987, fig. 16.

actus fra gli assi I-N. Lo studioso aveva inoltre individuato la presenza di un *limes intercisivus* (H') posto esattamente a metà della distanza fra gli assi H e I. Ulteriore differenza nei risultati di tale lavoro rispetto ai precedenti è poi l'individuazione della presenza di assi perpendicolari a quelli SO-NE nella zona più meridionale del sistema. Schmiedt aveva infatti riconosciuto la presenza di almeno tre cardini che incrociavano perpendicolarmente i decumani a distanze regolari di 26,76 *actus*. Questa distanza corrisponderebbe al doppio della distanza fra i decumani, dando vita quindi a centurie di forma rettangolare impostate secondo un rapporto di 1:2 nelle misure dei lati.

- **Luceria 2**

Centuriazione posta a N della città, a cavallo del torrente Triolo, e delimitata a sud dal torrente Salsola. Negli scritti di Bradford non vi sono accenni alla presenza di un secondo sistema centuriato nel territorio di Lucera e poco più si ricava dai lavori di Jones²⁷ e dalle poche notizie sul suo lavoro anticipate da Toynbee²⁸. Dalle notizie sino ad ora pubblicate si deduce solo che il reticolo è costruito su un modulo "classico" di 20x20 *actus*, attribuito, come gli altri aventi modulo analogo, agli ultimi decenni del II sec. a.C., intorno al 120 a.C.²⁹. L'intervento di suddivisione agraria sarebbe quindi da inserire fra gli interventi della commissione dei *tresviri agris iudicandis adsignandis* istituita dai Gracchi nel 133 a.C. con la *Lex Sempronia agraria*. Facendo leva su tale datazione, M. Pani ha proposto di mettere in relazione con questa centuriazione il rinvenimento del cippo graccano di Celenza Valfortore³⁰.

Un più recente riesame delle centuriazioni lucerine condotto da V. Romano, ha confermato, infine, lo sviluppo del sistema di *limitatio* a nord di Lucera, pur non risolvendo le questioni relative a cronologia e attribuzione territoriale.

4.1.6 L'età medievale

Esigue sono le attestazioni datate al periodo medievale. Del cospicuo numero di siti archeologici complessivamente riscontrati in prossimità del tratto pugliese dell'elettrodotto previsto dal progetto, solamente due sono riferibili a tale periodo. I siti **FG2** (località Mass. Stella) e **LUC14** (località Podere Santalucia) sono stati entrambi interpretati come casali sulla base di evidenze riscontrate in fotografia aerea. Il primo, individuato a 200 m a O del corso del torrente Vulgano, si sviluppa lungo un terrapieno artificiale e delimitato da un fossato con orientamento NNE – SSO (dimensioni 280 m per 220 m). La fotografia aerea ha evidenziato, inoltre, un cospicuo numero di fosse granarie all'interno dello stesso. Il secondo sito, posto a brevissima distanza a O rispetto al corso del torrente Triolo, si contraddistingue per la presenza di un terrapieno artificiale di forma pressoché circolare del diametro di circa 145 m, probabilmente delimitato da un fossato.

²⁷ Jones 1980, fig. 1.

²⁸ Toynbee 1983, 700-701.

²⁹ Jones 1980, fig. 1; Toynbee 1983, 700-701.

³⁰ Pani 1977. Nel momento in cui Pani scriveva queste pagine, non era stato ancora scoperto il secondo cippo di Celenza Valfortore. Per le questioni riguardanti questi due cippi graccani si veda *infra*.

4.1.7 La viabilità antica

La combinazione dei dati ricavati dagli Itinerari antichi, dalle fonti letterarie ed epigrafiche e soprattutto dall'interpretazione delle anomalie riscontrate in fotografia aerea permise a G. Alvisi di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono la Daunia in età romana. Tale imprescindibile lavoro ha consentito l'individuazione di una fitta trama di tracce di viabilità che lambirono e intercettarono anche la zona presa in esame³¹.

Per quanto concerne il territorio comunale di Foggia, un asse viario orientato in senso SO-NE proveniente da *AECAE* e diretto ad *ARPI* attraversa il tratto di elettrodotto nella zona compresa tra podere Impedica e podere S. Antonio; un segmento della *via AECAE – SIPONTUM*, invece, intercetta l'opera in progetto nelle località Cantore, a 340 m ad O di podere n. 175, e in località Arpi a 290 m a S di Vigna Aurelio.

Nel territorio comunale di Lucera l'elettrodotto è invece intercettato dalla viabilità antica in cinque punti ben distinti. I primi due, riguardanti il medesimo asse viario, che si sviluppa in direzione sud – nord e che sembrerebbe mettere in collegamento la zona di *HERDONIA* con quella di *TEANUM APULUM*, si collocano il primo a 680 m a O di masseria Caduio e il secondo a poco più di 1 km a N di Palmori. Un braccio di strada che da *LUCERIA* si sviluppa in direzione nord-est verso il Gargano, interseca il percorso dell'elettrodotto in altre due zone ben definite, a 450 m circa a N di masseria Villano e a 450 m a O di podere Altiglia (in prossimità del confine comunale tra Lucera e San Severo). In località Motta Coropresa, infine, a circa 570 m a nord-ovest di masseria Lamiozza, è individuato un altro punto di intersezione tra un asse viario che da *LUCERIA* si snoda da sud a nord in direzione dell'attuale città di San Severo, nel territorio comunale della quale il medesimo tratto stradale interseca l'elettrodotto in località Casarsa, a 350 m circa a S di masseria Casarsa.

Sempre in riferimento all'agro sanseverese, a 430 m E di masseria Colavecchia, si segnala un ulteriore punto di incontro tra il percorso dell'elettrodotto e un asse viario che, con andamento NO-SE, sembrerebbe essere diretto ad *ARPI*.

La medesima strada interseca altri due segmenti attraversati dal limitrofo tratto dell'opera in progetto, entro i confini comunali di Torremaggiore: il primo è localizzato a circa 300 m a E del podere S. Lucia, il secondo è posto a circa 840 m a nord-est di masseria Costa di Borea. Nel medesimo territorio comunale, inoltre, si segnalano in località Il Sequestro, a circa 1 km a O di masseria Castellana Riccia, il punto d'incontro tra l'elettrodotto ed un'asse viario avente direzione N-S che da *LUCERIA* giunge a *TEANUM APULUM* e che, dal punto indicato, corre parallelo all'opera in progetto in direzione nord fino al podere S. Lucia, dove interseca nuovamente il percorso dell'elettrodotto a 850 m a E di masseria Figurella. Un altro asse viario che, come il precedente, collegava *LUCERIA* a *TEANUM APULUM* con il medesimo andamento nord-sud, intercetta l'elettrodotto rispettivamente a 700 m a S di masseria Chiro e a 940 m a NE di masseria Checchia. Una strada che collega invece *TEANUM APULUM* con *AEQUO TITICO*, ed avente orientamento NE – SO, interseca l'elettrodotto in località Mezzanola, rispettivamente a 690 a SO e 140 m a O di masseria la Marchesa. In località Selva delle Grotte infine, a 400 m a SO di masseria grotte Scimines, l'opera in progetto intercetta un braccio di un asse viario secondario che conduce alla *VIA LITORANEA* posta più a N; si segnala, in aggiunta, l'intersezione dell'opera prevista con una via non meglio precisabile, avente andamento NO – SE, a circa 350 m a E di masseria Sorrento.

Per quanto concerne il territorio comunale di Serracapriola, infine, si segnala l'intersezione dell'elettrodotto con una strada che conduce a *Teantum Apulum* a circa 50 m a N di podere S. Riccardo; inoltre, a circa 900 m a O di masseria De Nardellis, il tracciato incrocia un braccio della *VIA LITORANEA* che, passando per *Teantum Apulum*, conduce a *SIPONTUM*. In ultimo, in località Colle della Pula, a circa 280 m a NO di masseria Di Cesare, si segnala l'intersezione dell'elettrodotto con una strada secondaria che congiunge le due precedentemente menzionate.

4.1.8 Il D.Lgs 42_2004 art 142, comma 1 (zone interesse archeologico), vincoli e segnalazioni del PUTT

- **Tratturi (Zone_interesse_archeologico_art.142 c.1_m_TR):** nel territorio comunale di Foggia, si segnala il passaggio del trattorello Foggia – Sannicandro, che lambisce l'elettrodotto lungo un primo tratto (località podere S. Antonio) e che risulta poi tagliare il suo limitrofo segmento a circa 320 m a

³¹ Alvisi 1970.

nord di Mass. Facciarusso e in località Mass. Pedone; si segnala, inoltre, il passaggio del tratturo Aquila – Foggia che attraversa l'area interessata dal progetto a 300 m a nord di mass. De Petra e a circa 630 m a sud di O.N.C. 45, tra le località Vulgano e Cucinelli. Nel territorio comunale di Lucera il percorso dell'elettrodotto è attraversato dal Braccio Pozzo delle Capre – Fiume Triolo a circa 880 m a nord-ovest di mass. Lamiozza, mentre nel territorio comunale di San Severo il medesimo braccio taglia l'opera in progetto a 310 m a sud di Mass. Casarsa. Nel territorio comunale di Torremaggiore l'elettrodotto è attraversato dal Braccio Nunziatella – Stignano a 270 m a ovest di Ponte del Porco e a 380 m a sud di Mass. Creta Bianca. Da quest'ultimo punto il Braccio corre parallelo al percorso dell'elettrodotto in direzione nord, mantenendo una distanza compresa tra i 400 e i 600 metri circa, fino a mass. Faro Sentinella.

- **Zone interesse archeologico art.142 c.1 m:** abitato antico di Arpi (**FG1**); il traliccio 321/1 è localizzato a circa 46 m a sud dell'area dell'abitato arpano;
- **Segnalazione architettonica PUTT:** nel territorio comunale di Torremaggiore, segnalazione architettonica del PUTT in località masseria Salsoletta (**TORMAG15**), la cui cronologia e tipologia insediativa non sono meglio precisabili; il traliccio 325 è localizzato a circa 1475 m a est della segnalazione;
- **Segnalazione Archeologica PUTT:** nel territorio comunale di Serracapriola, segnalazione archeologica del PUTT di un insediamento rurale in località Colle Arsano (**SERRA6**), la cui cronologia non è meglio precisabile; il traliccio 291 è localizzato a circa 291 m a est della segnalazione.

4.2 Il tratto molisano dell'elettrodotto

Per quanto riguarda i siti editi da bibliografia scientifica nel territorio molisano, lo spoglio è stato condotto prendendo in considerazione sia i lavori pubblicati aventi come oggetto la provincia di Campobasso (incluso in questa ripartizione territoriale i comprensori antichi, più o meno coincidenti fra loro, del Molise), sia le ricerche condotte a scala più piccola aventi come oggetto i territori comunali di Rotello, Montorio nei Frentani, Ururi, S. Martino in Pensilis, Larino, Portocannone, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Mafalda e Tavenna. L'indagine, che ha previsto anche il censimento dei dati noti d'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise (Campobasso), ha avuto come obiettivo non solo la verifica della presenza nella porzione territoriale in oggetto di siti archeologici, ma anche di tutte le altre tipologie di tracce di origine antropica antica come strade, centuriazioni, infrastrutture. In aggiunta, sono state prese in considerazione le aree vincolate che ricadono entro l'area di pertinenza dell'indagine condotta.

Sono stati presi in considerazione gli insediamenti antichi posti ad una distanza massima di 2 km dalle opere in progetto; tale distanza è stata ridotta ad un raggio di circa 1 km nel caso dei siti noti da bibliografia scientifica, tenuto conto dell'ingente mole di dati disponibili. Quanto alla localizzazione delle aree e degli elementi di interesse archeologico censiti, lì dove i dati acquisiti lo hanno reso possibile, sono stati definiti gli areali puntuali di ciascuna delle evidenze prese in esame; diversamente, in assenza di informazioni più precise, i siti sono stati localizzati nella forma puntuale. Nel caso dei tratturi, si è potuto restituire il loro ingombro solo in parte, sulla base della lettura delle tracce leggibili sulla cartografia IGM; lì dove non si è riuscito a ricavare tale dato, si è proceduto alla mappatura dei percorsi tratturali sulla base della documentazione disponibile consultata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica molisana. Limitatamente alla viabilità antica, gli assi stradali sono stati restituiti nella forma di polilinee continue, così come ricostruibili sulla base dei dati al momento conosciuti: tanto per la viabilità antica quanto per i tratturi è stato preso in considerazione un buffer più ampio rispetto a quello di cui si è tenuto conto per i siti noti e editi, in modo da poter visualizzare in maniera più estensiva i rispettivi tracciati ed ottenere, così, un quadro d'insieme più completo.

Infine, per le informazioni inerenti a possibili interferenze o prossimità topografiche tra le aree di interesse archeologico schedate e le opere in progetto, si rimanda al capitolo sulla valutazione del rischio nella presente relazione (Cap. 10).

4.2.1 L'età paleolitica

Per ciò che attiene all'età paleolitica, i siti qui di seguito elencati derivano dai risultati della ricognizione sistematica che ha interessato la valle del Biferno³²; di nessuno dei siti censiti è possibile precisare puntualmente la tipologia.

Per quanto concerne il territorio di Guglionesi, si dispone di due segnalazioni: la prima posta a 800 m a E di Colle Suzzi (**GUGL20**), la seconda a circa 630 m a O di mass. Giordano (**GUGL39**).

Un numero maggiore di siti paleolitici è stato invece riscontrato nel territorio comunale di Larino: si tratta dei siti **LAR5** e **LAR6**, rispettivamente a circa 200 m e a 530 m a N di mass. Vizzarri, e **LAR8**, a 660 m a E della medesima masseria. A circa 850 m a E di mass. Ricci è posto **LAR10** mentre a circa 360 m a E di mass. Marchionni si colloca il sito **LAR11**.

Altrettanto ricco di attestazioni paleolitiche è il territorio comunale di San Martino in Pensilis: a circa 350 m a E di mass. Tanassi è segnalata la presenza del sito **SMP4**; rispettivamente a circa 290 m a SE e a circa 274 m a S-SO di mass. Reginosa si collocano invece i siti **SMP7** e **SMP9**; infine, i siti **SMP10** e **SMP11** sono stati identificati rispettivamente a circa 500 m a NE e a circa 355 m a E di mass. Marchionni.

4.2.2 L'età neolitica

Relativamente all'età neolitica, risultano cospicue le segnalazioni di siti ascrivibili al periodo considerato. I dati qui esposti sono il risultato di ricognizioni sistematiche condotte nella valle del Biferno³³; come già sottolineato per i siti di età neolitica, l'identificazione delle tipologie di insediamento e di quella degli esatti areali insediativi restano nella maggior parte dei casi non meglio determinabili.

Nel territorio comunale di Larino, è stato riconosciuto un unico sito, a circa 320 a N di mass. Ricci (**LAR3**); nel comune di Ururi, invece, ricade il sito **URUR1**, posto a circa 900 m a NE di mass. Occhionero e caratterizzato da un'area di 50 x 50 m entro cui si è riscontrata la presenza anche di materiale di superficie ascrivibile all'età neolitica.

Entro il territorio comunale di San Martino in Pensilis si collocano i siti **SMP3** e **SMP5**, posti rispettivamente a circa 600 m a SE di mass. Tanassi e a circa 380 m a S di mass. La Volpe.

Nel territorio comunale di Guglionesi, infine, si collocano la quasi totalità dei siti: a circa 280 m a N di mass. Di Cesare è posto il sito **GUGL8** mentre a 630 m a N della medesima masseria è localizzato il sito **GUGL34**. A 570 m circa a O del fosso Chiancate è stato invece individuato il sito **GUGL12** mentre, rispettivamente a circa 285 m e 1420 m a N di Monte Coccia, sono stati identificati i siti **GUGL13** e **GUGL14**. Il sito **GUGL16** è stato invece riconosciuto a 530 m a S di mass. D'Alò. Rispettivamente a circa 1287 m a E, 825 m a N, 610 m a NE e a 430 m a E da mass. Colaneri, si collocano i siti **GUGL23**, **GUGL25**, **GUGL26**, e **GUGL27**; a circa 190 m a N di Colle Suzzi è posto il sito **GUGL24**. Nell'area insediativa gravitante sempre nella zona di mass. Colaneri si collocano, a 580 m a SE e a 480 m a SO della suindicata, i siti **GUGL28** e **GUGL29**. Rispettivamente a 975 m a SE, 335 m a N, 565 m a NO da mass. Quaranta si collocano i siti **GUGL30**, **GUGL31** e **GUGL32**; a circa 170 m a O di mass. Senese è posto il sito **GUGL37**, mentre a 970 m circa a SE e a circa 710 m a N di Monte Coccia si collocano i siti **GUGL38** e **GUGL10**; inoltre, a 250 m a S di mass. Quaranta è attestata la presenza del sito **GUGL4** e a 225 m a N di mass. Piano della Conca è documentata la presenza del sito **GUGL40**. Infine, caratterizzato da un'area di affioramento di materiale ceramico delle dimensioni di 75 x 75 m, si segnala il sito **GUGL3**, a circa 460 m a S di mass. Mammarella.

Il sito **GUGL33**, infine, posto a circa 600 m a NE di mass. Di Cesare, è stato interpretato come unità abitativa che conobbe una fase di vita anche nel corso dell'età del Bronzo.

4.2.3 L'età eneolitica e l'età del Bronzo

Un numero considerevole di siti ascrivibili al periodo eneolitico e all'età del Bronzo è stato identificato nella porzione del territorio molisano interessato dall'elettrodotto in progetto, sulla base delle segnalazioni derivanti per la maggior parte dal survey archeologico condotto nella valle del Biferno³⁴. Più precisamente, al periodo eneolitico si ascrivono la maggioranza dei siti, quasi totalmente raggruppati nel territorio comunale di

³² Barker 1995.

³³ Barker 1995.

³⁴ Barker 1995

Guglionesi. I siti, non riconducibili ad una tipologia insediativa ben precisabile, risultano essere i seguenti: **GUGL12**, a circa 1080 m a SO di mass. Sorella; rispettivamente a 770 m a N e a 282 m a N di Monte Coccia si pongono invece il sito **GUGL13** e **GUGL14**; a circa 530 m a SO di mass. D'Alò è localizzato il sito **GUGL16**; a 870 m a S di Fornace Silvana è stato individuato il sito **GUGL23**; a 840 m a N-NO di masseria Colaneri è posto il sito **GUGL25**; i siti **GUGL27** e **GUGL29** distano rispettivamente a 430 m a E e a 500 m a SE sempre da mass. Colaneri; a circa 520 m a NO di mass. Leone è ubicato il sito **GUGL30**, mentre a 310 m a N e a 245 a NE di mass. Quaranta si collocano rispettivamente i siti di **GUGL31** e **GUGL4**; i siti **GUGL32** e **GUGL34** distano dalla medesima masseria rispettivamente 545 e 535 m a O-SO; a circa 900 m a SE e a 1000 m a S di mass. Giordano sono stati identificati rispettivamente i siti **GUGL38** e **GUGL40**; a 280 m a N di mass. Di Cesare è stato riconosciuto, inoltre, il sito **GUGL8**.

Nel territorio di Larino, un'area insediativa non meglio precisabile è stata documentata nel caso del sito **LAR3**, posto a circa 323 m a N di mass. Ricci; nel territorio di San Martino in Pensilis, invece, si riscontra la presenza dei siti **SMP3** e **SMP5**, posti rispettivamente a 580 m a SE di mass Tanassi e a 390 m a S di mass. la Volpe.

Tipologicamente non determinabile è l'insediamento **URUR1**, del quale è attestata un'area di spargimento di materiale in superficie di dimensioni pari a 50 x 50 m.

I siti **GUGL26** e **GUGL37**, nel territorio comunale di Guglionesi, interpretati genericamente come insediamenti rurali e disposti rispettivamente a 600 m a NE di mass. Colaneri e a 170 m a O di mass. Senese, si caratterizzano per una fase di frequentazione eneolitica a cui seguirebbe quella inquadrabile nell'ambito dell'età del Bronzo. Nel medesimo territorio comunale, sempre ad età eneolitica e del Bronzo si ascrivono i siti **GUGL10** e **GUGL33**, rispettivamente a 715 m a N di Monte Coccia e a 600 m a NE di mass. Di Cesare.

Infine, per ciò che concerne gli insediamenti assegnati esclusivamente alla sola età del Bronzo, nel territorio comunale di Guglionesi si segnalano i siti **GUGL15**, posto a circa 645 m a NE di Monte Coccia, e **GUGL3**, databile più precisamente all'appenninico antico e recente (documentata un'area di dispersione di materiale in superficie di dimensioni pari a 75 x 75 m); ancora alla fase cronologica dell'appenninico antico e recente si attribuisce il sito **SMP6**, posto a 220 m a NE di mass. Reginosa, nel territorio comunale di San Martino in Pensilis, ed interpretato come unità abitativa.

4.2.4 L'età sannitica

È pari a 41 il numero di siti di età sannitica censiti, tutti individuati mediante ricognizioni sistematiche di superficie e in gran parte caratterizzati da fasi di vita pluristratificate; sulla base della documentazione al momento disponibile, le informazioni archeologiche di cui si dispone sono piuttosto scarse, in particolar modo rispetto alla tipologia degli insediamenti e all'esatta localizzazione delle aree insediative. Nello specifico, al periodo in questione sono attribuibili i siti **GUGL11** (loc. Chiancate), **GUGL14** (loc. M. Coccia), **GUGL16** (loc. Petriglione), **GUGL20** e **GUGL21** (loc. Difensola), **GUGL22** (loc. vallone di Petriglione), **GUGL26** (loc. Castellana), **GUGL27** e **GUGL29** (loc. Mass. Colaneri), **GUGL30** (loc. mass. Leone), **GUGL32** (loc. Castellana), **GUGL4** (Mass. Quaranta), **GUGL40** (loc. Paino della Conca), **GUGL8** (loc. Mass. Di Cesare), **GUGL9** (loc. Maleco), **LAR10** e **LAR11** (loc. Mass. Vizzarri), **LAR12** e **LAR13** (loc. Mass. Varanesi), **LAR14** (Ricupo), **LAR3** e **LAR9** (mass. Ricci), **LAR4**, **LAR5**, **LAR6**, **LAR8** e **LAR9** (loc. Mass. Vizzarri), **ROTEL1** (Azienda Avicola Pirro), **SMP10** (loc. T. Cigno), **SMP4** (loc. S. Colomba), **SMP5** (loc. Fontana Reginosa), **SMP7** e **SMP8** (loc. Mass. Reginosa). Solo per i siti **GUGL19** (loc. Petriglione), **GUGL35** (loc. Mass. Mammarella), **GUGL38** (loc. Piano della Conca), **GUGL39** (Mass. Giordano), **LAR7** (Mass. Vizzarri), **ROTEL2** (loc. Azienda Avicola Pirro) e **ROTEL3** (loc. Pozzo T. Manara n°7) si è proposta una interpretazione più puntuale, ricondotta a quella della fattoria.

Probabilmente ad età sannitica va riferito il rinvenimento in località Chiancate (**GUGL7**), in una cava di pietra, di una tomba con un elmo di bronzo, una lancia e due anfore funerarie di terracotta; attestato, in aggiunta, l'individuazione di una cospicua quantità di materiale fittile (tegole di grandi dimensioni, frammenti di dolii, pesi troncopiramidali, vasetti frammentati a vernice rossa e nera ed un contenitore fittile intero).

4.2.5 L'età romana e tardoantica

Cospicuo risulta essere il numero delle emergenze archeologiche di età romana distribuite nelle vicinanze dell'opera prevista. Sono 52 i siti complessivamente identificati nei territori comunali molisani interessati, gran parte dei quali riconosciuti a seguito di ricognizioni sistematiche di superficie; nello specifico, si tratta dei siti **GUGL3** (loc. Torrente Sinarca), **GUGL4** (loc. Mass. Quaranta), **GUGL9** (loc. Maleco), **GUGL10** (loc. Chiancate), **GUGL11** (loc. Chiancate), **GUGL15** (loc. M. Coccia), **GUGL20** (loc. Difensola), **GUGL21** (loc. Difensola), **GUGL22** (loc. Vallone di Petriglione), **GUGL23** (loc. Valle San Giovanni), **GUGL25** (loc. Valle San Giovanni), **GUGL26** (loc. Castellana), **GUGL27** (Mass. Colaneri), **GUGL32** (loc. Castellana), **GUGL36** (loc. T. Sinarca - reperti visibili in sezione terrosa), **GUGL40** (loc. Piano della Conca), **LAR3** (loc. Mass. Ricci), **LAR4** (loc. Mass. Vizzarri), **LAR5** (loc. Mass. Vizzarri), **LAR8** (loc. Mass. Vizzarri), **LAR9** (loc. Mass. Vizzarri), **LAR10** (loc. Mass. Vizzarri), **LAR11** (loc. Mass. Vizzarri), **LAR12** (Mass. Varanesi), **LAR16** (loc. Piana di larino), **LAR17** (loc. Piano di Larino), **ROTEL1** (Azienda Avicola Pirro), **ROTEL4** (Pozzo T. Manara n°7), **ROTEL5** (loc. Difesa Grande), **ROTEL6** (loc. Difesa Grande), **ROTEL8** (loc. Difesa Grande), **SMP10** (loc. T. Cigno), **SMP11** (loc. T. Cigno), **SMP5** (loc. Fontana Reginosa), **SMP7** (loc. Mass. Reginosa), **SMP8** (loc. Mass. Reginosa) e **SMP9** (loc. Mass. Ricci), i cui relativi affioramenti di reperti sul terreno si caratterizzano per la presenza di ceramica frammista a laterizi, riferibili ad area insediative tipologicamente non meglio precisabili.

Ridotto è il numero degli insediamenti per i quali si dispone di tipologie e cronologie più puntuali. Alla categoria insediativa della fattoria si segnalano 5 siti noti da indagini archeologiche di superficie: **GUGL18** (loc. Petriglione), attribuito ad età imperiale, **LAR7** (loc. Mass. Vizzarri), vissuto a partire dall'età sannitica, **ROTEL2** (Azienda Avicola Pirro) e **ROTEL3** (loc. Pozzo T. Manara n°7), che conobbero una fase di vita sino alla prima età imperiale, e **MONTEL1** (loc. Piano Saccione), attribuita all'età imperiale e tardoantica.

Solo 4 sono i siti interpretati come ville: più precisamente, si tratta degli insediamenti **GUGL12** (loc. Chiancate), la cui area di spargimento di reperti di superficie, di medie dimensioni, si connota per la presenza di frammenti di anfore, TSI, TSA, ceramica a vernice nera, ceramica comune, monete, vetro, lucerne e laterizi, e **GUGL2** (loc. Chiancate), di cui è stata identificata una concentrazione di materiali (laterizi, ceramica, pesi da telaio, dolii) e frammenti di malta frammisti a ciottoli riferiti a probabili strutture murarie. Le ville certamente meglio conosciute sono quelle individuate in località Mattonelle – S. Colomba (**SMP2**) e in loc. Le Piane (**LAR15**), entrambe sottoposte a scavi archeologici stratigrafici. La prima (fig. 4) si sviluppa lungo la superficie di un vasto terrazzo collinare, non lontano da importanti assi viari. Del settore residenziale del sito, localizzato nella parte E e NE, è stata riconosciuta un'area porticata affacciata sul lato del pianoro che volge verso il mare e vani in parte pavimentati a mosaico. Al settore rustico, al momento quello più dettagliatamente indagato, sono stati riferiti due ampi cortili fiancheggiati da ambienti di piccole e medie dimensioni: due di essi conservano la pavimentazione in *opus spicatum* (*torcularium* con vasca e cella annessi?); sono stati rinvenuti in situ, inoltre, almeno 4 dolii messi in collegamento con la cella olearia. Si segnala, in aggiunta, l'individuazione di due cisterne e il rinvenimento di sepolture, lastre sepolcrali e un cippo funerario. Sulla base dei reperti riportati alla luce, l'area dell'insediamento rurale sembrerebbe essere stata occupata a partire dal IV – III sec. a.C., periodo a cui si ascrive, in particolare, un ripostiglio monetale. La villa fu realizzata verosimilmente nel corso della prima età imperiale e non sembrerebbe essere stata abbandonata, seppur con alterne vicende, prima del VII sec. a.C.³⁵.

³⁵ Le verifiche del sito condotte nell'ambito delle ricognizioni nella valle del Biferno hanno consentito il rinvenimento di una cospicua quantità di reperti (l'area di massima concentrazione è pari a circa 450 x 160 m, entro cui sono state rinvenute tracce di strutture murarie): ossa animali, TSI, TSA, ceramica a vernice nera, ceramica comune, monete, sigillate orientali, ceramica depurata altomedievale, ceramica d'impasto, ingubbiata recente, invetriata, vetro, lucerne, tessere di mosaico (bianche, marroni e blu), sigillata di focea, ceramica a vernice rossa, elementi lapidei, laterizi.

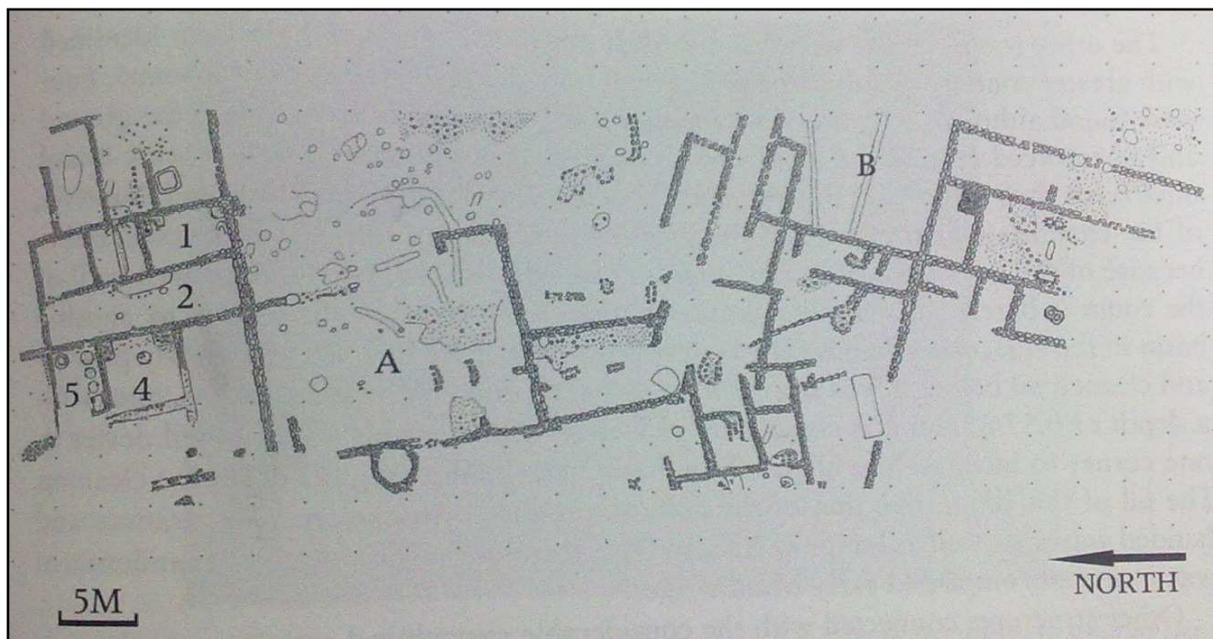


Fig. 4: pianta della villa di località Mattonelle – S. Colomba (SMP2).

Della villa di località Le Piane (fig. 5), è stata individuata una corte porticata intorno a cui si concentrano diversi vani mosaicati ad essa collegati, riferibili alla *pars urbana*; è stato riportato alla luce, inoltre, un ambiente dotato di *dolia* interpretato come magazzino. L'area dell'insediamento conobbe una prima fase di occupazione tra il II-I sec. a.C., cui seguì la realizzazione della villa nel corso della prima età imperiale e, dopo un intervento di ristrutturazione, il suo abbandono tra il II e il III sec. d.C.



Fig. 5: fotografia dell'area di scavo della villa di località Le Piane (LAR15).

Quanto alle aree necropolari, vanno ricordati i siti **GUGL17** (loc. Petriglione), corrispondente ad una probabile tomba datata genericamente ad età romana, e **GUGL6**, in località Monte Antico, zona già oggetto di segnalazioni archeologiche pertinenti all'esistenza di resti di pavimenti in coccio pesto, di strutture murarie ritenute antiche, di un basamento di colonna e, infine, di un probabile pavimento sospeso in terracotta associato a colonne dell'altezza di 50 cm (impianto termale?).

Resta del tutto ipotetica l'interpretazione del sito **ROTEL7** (loc. Difesa Grande), messo in connessione con la presenza di un probabile *vicus* di età tardorepubblicana e imperiale; più certa, invece, è l'identificazione dei ruderi di località Cigno – Cole Stella con una fornace di laterizi, forse di età romana, di cui sono visibili le pareti superiori della camera di cottura (**SMP1**).

Nell'ambito dei rinvenimenti di età romana, va ricordata, infine, l'individuazione di una stele in calcare di età romana nei pressi della stazione ferroviaria di Ururi-Rotello (**LAR1**), e di un'epigrafe in prossimità del sito **MONTEL1**, in località Piano Saccione.

4.2.6 L'età medievale

Esiguo sono le attestazioni datate al periodo medievale. Del cospicuo numero di siti archeologici complessivamente riscontrati in prossimità del tratto molisano dell'elettrodotto previsto dal progetto, solamente 8 sono riferibili a tale periodo, individuati nel corso di ricognizioni archeologiche di superficie e interpretate come aree insediative non meglio precisabili: si tratta dei siti **GUGL19** (loc. Petriglione) e **GUGL25** (loc. Valle San Giovanni), **LAR4** e **LAR9** (Mass. Vizzari), **LAR14** (loc. Ricupo), **SMP2** (loc. Mattonelle – Santa Colomba, area di reperti di superficie) e **URUR1** (loc. Contrada Capobianco). Tra gli insediamenti di età medievale, si segnala il convento di loc. Mass. S.M. delle Rose (**MONTEL2**): al momento non più visibile, è probabile che possa essere stato inglobato dalle strutture della masseria omonima (chiamata anche di Santa Maria di Saccione); del convento, oggi si conserva solo la trecentesca statua lignea della madonna.

4.2.7 L'età postmedievale

Esigue sono le attestazioni attribuibili ad età postmedievale, individuate mediante ricognizioni di superficie. La quasi totalità dei siti ascrivibili al periodo in questione sono tipo logicamente interpretabili come aree insediative non meglio precisabili. Nel territorio comunale di Guglionesi è documentata la maggior concentrazione di siti: **GUGL19**, contraddistinto dalla presenza di maiolica rinascimentale e collocato a 320 m a O di mass. Di Cesare; **GUGL23**, caratterizzato dalla presenza di ceramica comune postmedievale e ubicato a circa 925 m a N di Colle Suzzi; rispettivamente a 800 m circa a N-NE e a 590 m a SO di mass. Colaneri sono ubicati i siti **GUGL25** e **GUGL28**; a 525 m a N di mass. Leone è stato identificato il sito **GUGL30**.

Nel territorio comunale di Ururi, infine, ricade il sito **URUR1**, individuato in località Contrada Capobianco. Entro i limiti del territorio comunale di San Martino in Pensilis, infine, sono stati riconosciuti i siti **SMP2** e **SMP4**: il primo si caratterizza per la presenza di materiale di superficie nell'area riferibile alla villa di località Mattonelle - S. Colomba, tra cui anche ceramica ingobbiata recente; il secondo, posto poco più a N del precedente, a 365 m a E di mass. Tonassi, si connota per la presenza di ceramica maiolica post-rinascimentale.

4.2.8 Siti non meglio precisabili

- **GUGL1** (loc. Le Macchie): segnalato il rinvenimento di un'ansa di bronzo, un manico di bronzo lavorato, un vaso di alabastro ed un coperchio frammentato di pisside dipinto di rosso e nero;
- **GUGL5** (loc. Petriglione): resti di struttura muraria in laterizi lunga m 2,60, larga m 0,60 e alta m 1,60; nella sua porzione centrale è visibile una costruzione di forma rettangolare e conci di pietra lavorata;
- **MNF1** (loc. Colle Malfarino): segnalazione archeologica la cui tipologia e cronologia resta non meglio precisabile.

4.2.9 La viabilità antica

La combinazione dei dati ricavati dagli Itinerari antichi e da fonti eterogenee quali quelle letterarie ed epigrafiche, ha consentito di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono il Basso Molise in età romana. Tale imprescindibile lavoro ha consentito l'individuazione di una serie di tracce di viabilità che lambirono e intercettarono anche la zona investigata³⁶.

Nel dettaglio, procedendo dal confine che separa il Molise dalla Puglia in direzione nord, l'elettrodotto interseca più tratti di viabilità antica. Il primo si individua a cavallo del confine comunale dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani, a circa 180 m a N di Mass. Colangelo: si tratta dell'asse viario, poi ripreso dal tratturo S. Andrea – Biferno, che collegava la città di *Larinum* con quella di *Luceria*; il medesimo tratto viario intercetta nuovamente l'elettrodotto a 480 m a NE dalla località Colle Malfarino, sempre nel comune di Montorio nei Frentani. Poco più a N, nel territorio comunale di Ururi, a circa 400 m a N di mass. De Rosa, l'opera in progetto interseca la strada che, diramandosi dalla già indicata via *Larinum - Luceria*, metteva in collegamento la città frentana con quella di *Teanum Apulum*. In località mass. Vizzarri, nel territorio comunale di Larino, il tratto di strada da Larino a Lucera è nuovamente intercettato in corrispondenza della porzione di territorio interessata dalla realizzazione della sottostazione elettrica di Larino.

Nel territorio comunale di San Martino in Pensilis, a 230 m a N da mass. Sassi, l'elettrodotto intercetta il tratto di strada che mette in connessione la zona dell'attuale abitato di Guglionesi (identificata da alcuni studiosi con l'antica *Usconium*) con il centro di *Teanum Apulum*; il medesimo tracciato stradale, che si prolunga verso l'Abruzzo, è ulteriormente intercettato dal passaggio dell'elettrodotto nel tratto che attraversa l'agro di Montenero di Bisaccia, a circa 500 m a SO di mass. Borgia.

Nel territorio comunale di Portocannone, a circa 450 m a SO di mass. Flocco, l'elettrodotto incrocia il tratto della via Litoranea che metteva in collegamento *Teanum Apulum* con la città di *Histonium* (attuale Vasto); la strada è intercettata, inoltre, nel territorio di Guglionesi, a circa 370 m a S di mass. D'Alò.

4.2.10 I vincoli archeologici, i tratturi

- **Tratturi:** nella presente sezione vengono prese in analisi le interferenze tra l'opera in progetto e i tratturi ricadenti entro i confini molisani: a riguardo, a circa 2500 m a ENE della stazione di Ururi-Rotello (località Mass. De Rosa) si registra l'intersezione dell'elettrodotto con il tratturo **S. Andrea – Biferno**. Più a sud, a circa 325 m a NO di Mass. Colangelo, va evidenziato un nuovo punto di intersezione tra il suddetto tratturo e l'elettrodotto.

A O-NO del territorio comunale di San Martino in Pensilis, l'elettrodotto interseca il passaggio del tratturello **Centurelle – Montesecco**, in corrispondenza del tratto ricadente in località Mattonelle.

A circa 870 m a SE di mass. D'Alò si registra, invece, l'interferenza tra il tratturo L'Aquila – Foggia e l'opera in progetto.

- **Vincoli archeologici:** si segnala il vincolo archeologico pertinente all'area della villa romana individuata in località Mattonelle – S. Colomba (**SMP2**), nel territorio comunale di San Martino in Pensilis³⁷.

4.3 Il tratto abruzzese dell'elettrodotto

Come per i tratti pugliese e molisano dell'elettrodotto in progetto, anche per il settore abruzzese dell'opera è stata verificata l'esistenza di siti archeologici già noti e editi. Lo studio è stato condotto sulla base delle segnalazioni e dei vincoli archeologici e architettonici individuati dal Piano Paesaggistico della regione Abruzzo (2008) e sulla scorta di tutta la bibliografia scientifica di riferimento pubblicata, in quanto il patrimonio individuato dal suddetto Piano Paesaggistico corrisponde solo ad una modesta parte di quanto si conosce.

³⁶ De Felice 1994.

³⁷ Sull'interferenza tra la villa di località Mattonelle e l'elettrodotto in progetto si rimanda al capitolo sulla valutazione del rischio archeologico.

Per quanto concerne i siti noti nel territorio noti da bibliografia scientifica, lo spoglio è stato condotto prendendo in considerazione sia i lavori pubblicati aventi come oggetto la provincia di Chieti in generale, sia le ricerche condotte a scala più piccola aventi come oggetto i territori comunali di Fresagrandinaria, Furci, Gissi e la frazione del comune di S. Buono. L'indagine, che ha previsto anche la consultazione dei dati d'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo (Chieti), ha avuto come obiettivo non solo la verifica della presenza nella porzione territoriale in oggetto di siti archeologici, ma anche di tutte le altre tipologie di tracce di origine antropica antica come strade, centuriazioni, infrastrutture.

Sono stati presi in considerazione gli insediamenti antichi posti ad una distanza massima di 2 km dalle opere in progetto. Quanto alla localizzazione delle aree e degli elementi di interesse archeologico censiti, lì dove i dati acquisiti lo hanno reso possibile, sono stati definiti gli areali puntuali di ciascuna delle evidenze prese in esame; diversamente, in assenza di dati più precisi, i siti sono stati localizzati nella forma puntuale. Nel caso dei tratturi, si è potuto mappare i loro percorsi esclusivamente sulla base della documentazione consultata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica abruzzese; limitatamente alla viabilità antica, gli assi stradali sono stati restituiti nella forma di polilinee continue, così come ricostruibili sulla scorta dei dati al momento disponibili: tanto per la viabilità antica quanto per i tratturi è stato preso in considerazione un buffer più ampio rispetto a quello di cui si è tenuto conto per i siti noti e editi, in modo da poter visualizzare in maniera più estensiva i rispettivi tracciati ed ottenere, così, un quadro d'insieme più completo.

Infine, per le informazioni inerenti a possibili interferenze e prossimità topografiche tra le aree di interesse archeologico schedate e le opere in progetto, si rimanda al capitolo sulla valutazione del rischio nella presente relazione (Cap. 10).

4.3.1 L'età preromana

Sono piuttosto scarni i dati disponibili relativamente al periodo preso in considerazione. Per quanto concerne il territorio comunale di Fresagrandinaria, è stato censito un solo sito: si tratta dell'insediamento **FRG2**, individuato in località Sant'Angelo – Guardiola, nota per diverse segnalazioni riferibili anche ad altri ambiti cronologici³⁸, dalla cui area proviene un disco da sospensione in bronzo, decorato ad incisione, del VI secolo a.C.

In località Colle delle grotte è stata individuata una necropoli di età arcaica e tardoarcaica che ha restituito rilevanti corredi ceramici (**FURC1**); aree cimiteriali sono state scavate dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo (1993-1994), inoltre, in località Colle Rovelizio – Mass. Marisi (**GIS3**) e in località Pian Querceto (**GIS2**), nel territorio comunale di Gissi: la prima comprende 3 tombe a fossa terragna con coperture in ciottoli, di cui sono stati recuperati solo parte dei corredi originari, inquadrabili nell'ambito del V-IV sec. a.C.; l'altra si connota per la presenza di altrettante tombe della medesima tipologia, datate al IV sec. a.C. L'area di Colle Rovelizio - Mass. Marisi, in particolare, era già nota per le segnalazioni relative all'individuazione di resti di strutture e di un centinaio di tombe, a fossa con coperture alla cappuccina, dotate di corredo funerario. Non è al momento noto il rapporto tra le due necropoli GIS2 e GIS3, distanti l'una dall'altra circa 1 km.

In contrada Moro, infine, è stata supposta l'esistenza di un abitato turrato di età medievale, probabilmente sorto su un preesistente insediamento, la cui presenza sarebbe documentata dal rinvenimento di tegole di grandi dimensioni e di frammenti ceramici di età arcaica (**SBN2**).

4.3.2 L'età romana e tardoantica

Maggiori sono le attestazioni ascrivibili all'età romana nelle aree prese in esame. La località Guardiola (**FRG1**) è conosciuta per le frequenti segnalazioni di reperti archeologici inquadrabili nell'ambito dell'età romana: in particolare, da tale località provengono frammenti ceramici databili tra la seconda metà del IV a.C. e il II sec. d.C., riferibili ad una probabile necropoli forse in connessione con una villa di piccole dimensioni o fattoria (tra i materiali rinvenuti, si registra l'individuazione di una bottiglia a vernice nera sovradipinta, un unguentario in argilla, olle, coppe e patere a vernice nera, frammenti di TSI, ceramica d'impasto, frammenti di un balsamario, *dolia* e tegole da sepoltura, di cui una bollata).

Dall'area limitrofa ai resti dell'abbazia di S. Angelo in Cornaclano (**FRG2**) sono stati recuperati materiali archeologici decontestualizzati, assegnabili ad un ampio arco cronologico: si segnala, in particolare, l'individuazione di numerosi frammenti ceramici frammisti a laterizi e reperti assegnabili al periodo compreso

³⁸ Si veda *infra*.

tra il III e il I sec. a.C.: fra questi, vanno menzionati oggetti fittili quali statuette in terracotta di Venere e di Cibele, riferibili verosimilmente al deposito votivo di un santuario italico; con quest'ultimo sono stati messi in connessione probabili strutture e un blocco squadrato rettangolare recante in rilievo un simbolo fallico, forse proveniente dal recinto sacro del tempio. Scavi realizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, inoltre, hanno consentito di riportare alla luce tombe e un lacerto di mosaico riconducibile ad un'area insediativa non meglio precisabile.

In località San Lorenzo (**FRG4**), è stato segnalato il rinvenimento di materiale archeologico e di un ripostiglio monetale; le evidenze archeologiche vanno verosimilmente riferite all'esistenza di un santuario italico. Non è da escludere la possibilità che i reperti di località San Lorenzo vadano posti in connessione con la limitrofa area di località La Coccetta (**FRG3**).

In loc. Mura Saracene, sono visibili i resti di quattro pilastri di età romana in *opus caementicium* e paramento in laterizi, di cui resta non meglio precisabile la funzione; uno di essi è stato demolito nel corso dei lavori per l'ampliamento della strada che collega Furci con la Fondovalle del Treste (**FURC2**). Ad est della struttura è forse da localizzare una necropoli, la cui esistenza resterebbe supponibile per il rinvenimento di una cospicua quantità di frammenti di tegole di grandi dimensioni, affioranti in superficie.

Alla tipologia insediativa della fattoria è stato ricondotto il sito scavato in località Piano Ospedale, databile genericamente all'età romana (**GIS1**); non lontano da tale sito, in località Colle Rovelizio – Mass. Marisi, è stata scavata una tomba attribuita, sulla base del corredo funerario, alla fine del II – III sec. d.C. (**GIS3**).

Entro i limiti della frazione del comune di San Buono, infine, sono stati identificati 2 siti: nel caso del sito **SBN1**, individuato in località Vusco o Pantano, è stata supposta l'esistenza di un santuario italico (dalla zona provverebbe un bronzetto raffigurante Ercole e un'iscrizione frammentaria funeraria posta ai piedi di una tomba); quanto al sito **SBN2**, (località Cupa di Moro – La Montagnola), è stata segnalata l'individuazione di un mattone con bollo rettangolare (**TARAVI**), numerose monete e ruderi riferiti a mausolei verosimilmente di età romana.

4.3.3 L'età medievale

All'età medievale sono assegnabili 2 soli siti, uno individuato nel territorio comunale di Fresagrandinaria, l'altro nella frazione del comune di San Buono. Più nello specifico, in località San'Angelo – Guardiola (**FRG2**), si conservano i ruderi della torre campanaria relativa alla chiesa (poi monastero) di S. Angelo in Cornaclano, menzionata in diversi documenti a partire dall'XI secolo; all'interno della torre sono ancora in parte visibili i quattro pennacchi della volta a pian terreno, poggianti su altrettante mensole in pietra calcarea, due delle quali decorate con raffigurazioni a rilievo. Nelle immediate vicinanze della torre, parzialmente interrata (camere interne poste a due livelli) e realizzata con paramenti esterni a filari regolari di blocchetti di pietra, sono state rinvenute più sepolture, alcune delle quali oggetto di scavi clandestini.

In contrada Cupa di Moro – La Montagnola (**SBN2**), invece, è stata supposta l'esistenza di un abitato turrato di età medievale, sorto su un'area insediativa preesistente³⁹.

³⁹ Si veda *supra*.

4.3.4 *Siti non meglio precisabili*

- **FRG3** (loc. La Coccetta): l'altura denominata La Coccetta è nota per le segnalazioni di frammenti fittili di superficie; in particolare, nel corso dei lavori di realizzazione del campo sportivo, sulle pendici settentrionali della collina, sono stati distrutti resti di una struttura in opera cementizia.
- **FRG5** (loc. Pidocchiosa): segnalata la presenza di reperti archeologici isolati, tra cui monete.
- **FRG6** (loc. Vannarrone): segnalata la presenza di possibili tombe di cronologia imprecisabile.

4.3.5 *La viabilità antica*

La combinazione dei dati ricavati dagli Itinerari antichi e da fonti eterogenee quali quelle letterarie ed epigrafiche, ha consentito di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono l'Abruzzo in età romana. Tale imprescindibile lavoro ha consentito l'individuazione di una serie di tracce di viabilità che lambirono anche la zona investigata⁴⁰.

Nello specifico, è stato possibile verificare come lungo l'intero percorso abruzzese dell'elettrodotto, non siano riscontrabili intersezioni tra la viabilità antica nota e l'opera in progetto. Si segnala, a tal proposito, il punto di maggior prossimità del tratto viario che da *Uscosium* conduceva verosimilmente a *Teate*, posto a 540 m circa a NE dell'estremità settentrionale dell'elettrodotto (località Morgitella).

4.3.6 *I tratturi e le zone di interesse archeologico*

- **Tratturi (Zone interesse archeologico art.142 c.1 m TR)**: non sono riscontrabili intersezioni tra i tratturi noti e l'elettrodotto in progetto; si segnala, a tal proposito, il punto di maggior prossimità del tratturello **Centurello – Montesecco**, posto a 1320 m circa a NE dell'estremità settentrionale dell'elettrodotto (località Morgitella).

- **Zone interesse archeologico art.142 c.1 m**: si segnala la presenza di sette aree complessive segnalate come zone di interesse archeologico, corrispondenti ai siti **SBN1** (loc. Vusco – Pantano), **SBN2** (loc. Cupa di Moro – La Montagnola), **FRG1** (loc. Guardiola), **FRG2** (loc. Sant' Angelo – Guardiola), **FRG3** (loc. La Coccetta), **FURC2** (loc. Mura Saracene), **GIS3** (loc. Colle Rovelizio – Mass. Marisi)⁴¹.

⁴⁰ De Felice 1994.

⁴¹ Sulle possibili interferenze o prossimità topografiche tra i siti elencati e l'opera in progetto si rimanda al capitolo sulla valutazione del rischi archeologico.

5 La metodologia della ricognizione sul campo

In questa sezione vengono resi noti i criteri, le strategie e le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività relative al lavoro sul campo, che costituisce una delle fasi principali delle attività destinate alla stesura della presente valutazione del rischio archeologico.

Vengono in questa sede esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (indagine, uso del suolo, vegetazione e visibilità) che costituiscono assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli e, di conseguenza, nella corretta interpretazione delle evidenze archeologiche individuate nel corso del lavoro sul campo.

Il lavoro sul campo è stato svolto nei giorni dal 01/03/2012 al 29/03/2012 ed è stato preceduto da una fase preliminare di preparazione delle attività consistenti nella preparazione dei supporti cartacei ed informatici necessari per lo svolgimento corretto delle attività stesse. In particolare sono state preparate le carte da utilizzare come supporto sia per l'orientamento che per la registrazione dei dati relativi ai terreni indagati (utilizzo del suolo, vegetazione, visibilità) e sono stati impostati i dati GPS per la localizzazione corretta delle opere in progetto e per facilitare il raggiungimento dei terreni interessati.

Al lavoro sul campo, ha fatto seguito una fase di attività svolta in laboratorio finalizzata al lavaggio, l'analisi e la documentazione dei reperti raccolti nel corso della ricognizione. Tale attività è stata svolta parallelamente all'attività di progettazione e implementazione di un progetto GIS dedicato in cui sono stati raccolti tutti i dati inerenti il lavoro sul campo e l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato.

Il lavoro di ricognizione sul campo ha riguardato tutti i terreni interessati dalla realizzazione di nuove opere previste dal progetto. Nel dettaglio il progetto prevede la realizzazione di 350 nuovi sostegni localizzati lungo le nuove linee previste per uno sviluppo lineare complessivo di circa 140 km.

L'indagine sul campo ha interessato le singole aree in cui è prevista l'installazione dei nuovi sostegni ed in particolare per ciascuno di questi è stata indagata una superficie di circa 100x100 m. La scelta di un'area di queste dimensioni è stata motivata da un lato dalla necessità di non indagare un'area troppo ristretta (l'area di ogni micro cantiere sostegno è di circa 25 x 25m) con il rischio conseguente di poter perdere alcune informazioni relative ad eventuali presenze di siti archeologici, dall'altro dalla volontà di poter fornire un dato utile in prospettiva di eventuali variazioni nel posizionamento dei sostegni.

Dal punto di vista della resa grafica dei dati relativi al lavoro sul campo, si è optato per l'utilizzo di un'area delle dimensioni di 100x100 m in relazione a ciascun sostegno nonostante ci siano state, nel corso del lavoro, piccolissime variazioni legate ad ostacoli particolari o alla necessità di seguire le partizioni agrarie attuali. Questa scelta è stata operata nella consapevolezza della assoluta non incidenza rispetto al risultato del lavoro.

La scelta sopra esposta ha subito delle deroghe solo nei pochissimi casi di sostegni molto vicini tra loro, casi nei quali è stata indagata sul campo l'area che racchiudeva tutti i sostegni in questione (coincidente per lo più con le delimitazioni delle particelle attuali).

La ricognizione sistematica sul campo ha interessato un'area complessiva pari a circa 3.562.517 m²; rispetto al totale dell'area indagata, il 9% circa, corrispondente a 32 dei tralicci previsti dal progetto, è risultata non accessibile a causa del divieto di accesso imposto dai proprietari dei terreni (**Fig. 6**).

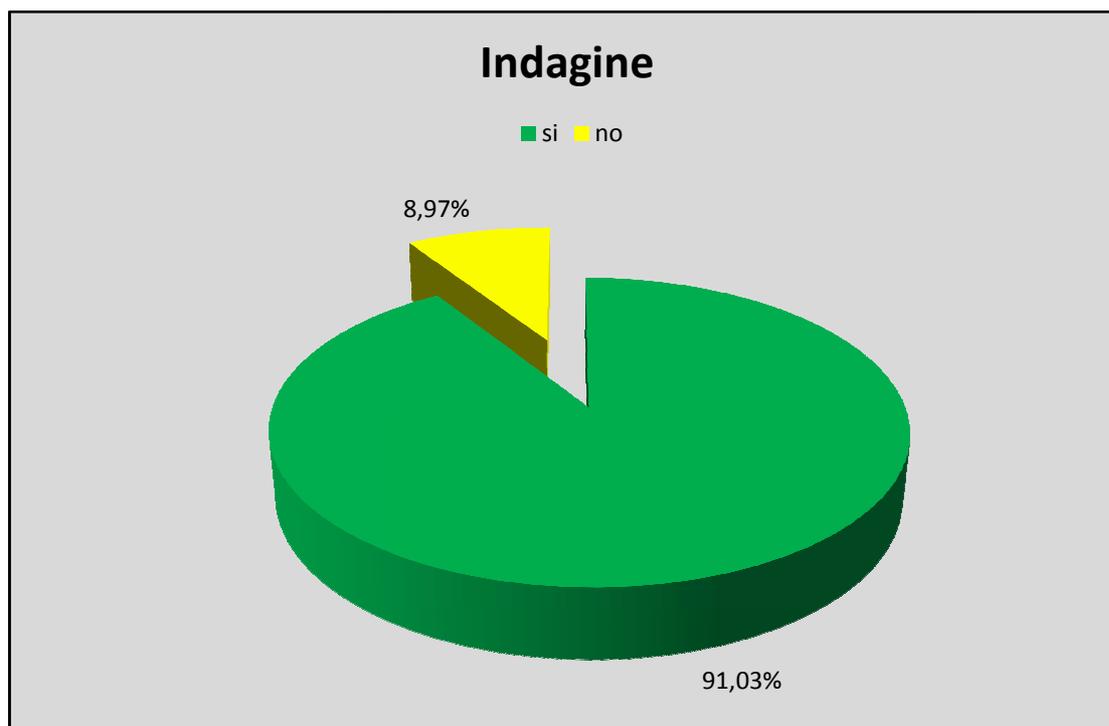


Fig. 6: Grafico (sopra) e tabella (sotto) relativi alla aree indagate.

Indagine	Area
si	3242901
no	319616
	3562517

Entrando nel dettaglio dei dati relativi alle condizioni rilevate nel corso della ricognizione sul campo, il rapporto tra i vari usi del suolo, ed esclusione delle aree non indagate, vede una netta prevalenza dei terreni destinati a seminativo (pari al 76% circa sul totale).

Fra le restanti colture si osserva una percentuale minima di terreni incolti (6% circa) e coltivati ad ortaggi (3% circa), scarsa presenza di vigneti (4% circa), uliveti (1% circa) e frutteti (1%) (**fig. 7**).

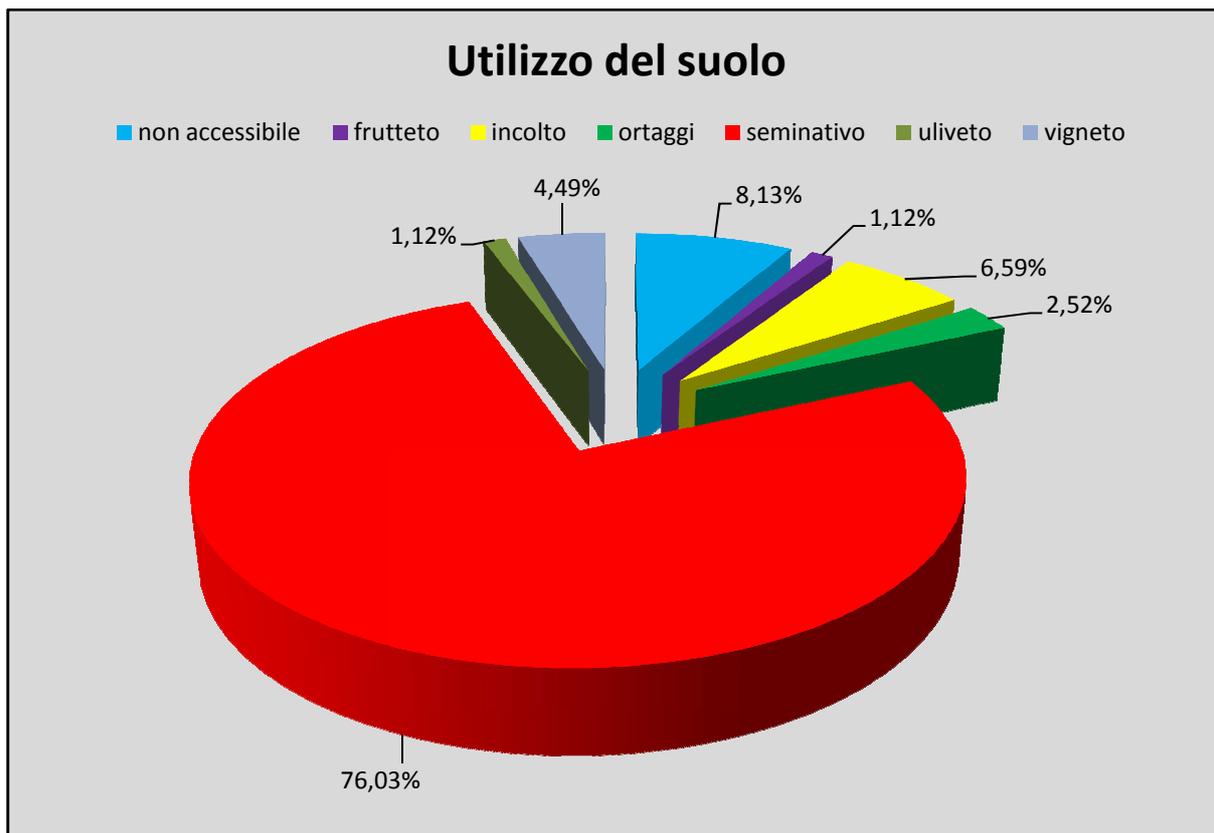


Fig. 7: Grafico (sopra) e tabella (sotto) relativi all'utilizzo del suolo.

Utilizzo del suolo	Area
non accessibile	289652
frutteto	39952
incolto	234737
ortaggi	89892
seminativo	2708524
uliveto	39952
vigneto	159808
	3562517

Rispetto alle tipologie di vegetazione, si evidenzia innanzitutto che per i terreni non accessibili, non è stato riportato alcun dato a causa dell'impossibilità di registrare le tipologie di vegetazione in uso.

I campi indagati hanno evidenziato nella maggior parte dei casi, pari al 63% circa, terreni coltivati a cereali, il 16% circa è invece caratterizzato dalla presenza di vegetazione spontanea, il 2% circa dalla presenza di fave, l'1% circa dalla presenza di terreni coltivati a bietole e barbabietole, bassissima percentuale di cipolle, stoppie e canneto, mentre la restante parte (14% circa) dei campi, non risultano caratterizzati da alcun tipo di vegetazione. (fig. 8).

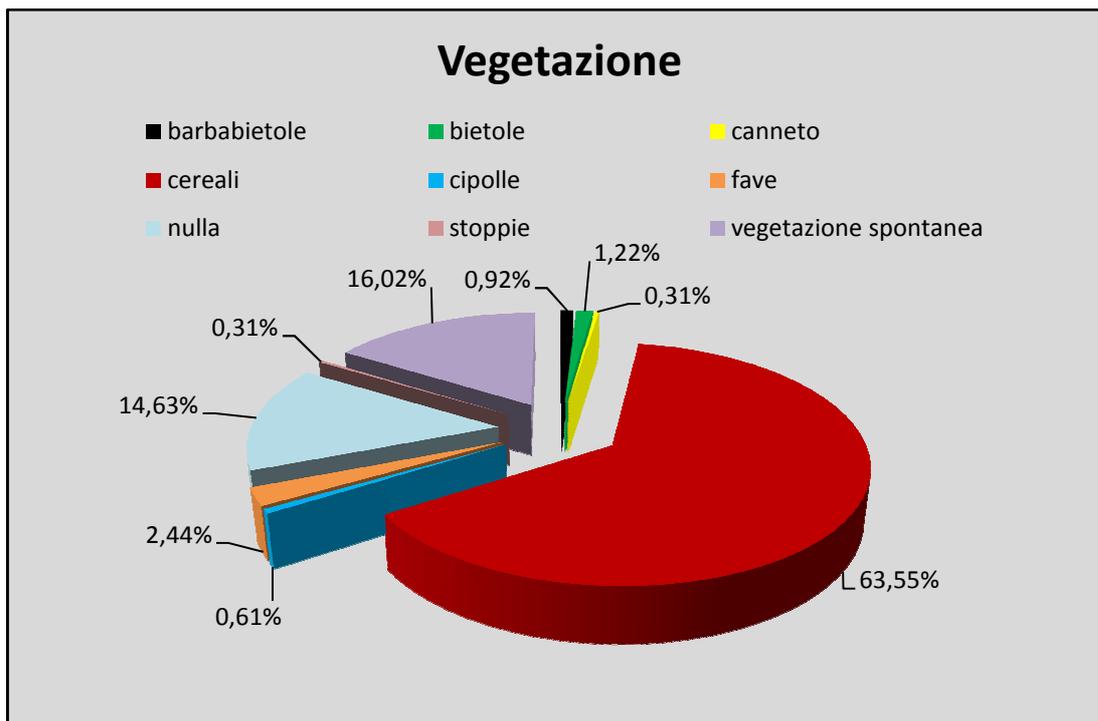


Fig. 8: Grafico (sopra) e tabella (sotto) relativi alla vegetazione.

Vegetazione	Area
barbabietole	29964
bietole	39952
canneto	9988
cereali	2079994
cipolle	19976
fave	79904
nulla	478710
stoppie	9988
vegetazione spontanea	524389
	3272865

La visibilità, valutata in una scala da 0 (valore minimo) a 5 (valore massimo), è risultata in generale discreta in quanto in oltre il 70 % dei terreni indagati è stata riscontrata una visibilità compresa fra 3 e 5; nel dettaglio il 16% dell'area ricognita presenta un'ottima visibilità pari a 5, il 25% presenta un grado di visibilità pari a 4, il 30% dell'area è caratterizzata da un grado di visibilità pari a 3, l'11% presenta un grado di visibilità pari a 2, il 7% presenta un grado di visibilità pari a 1, mentre il 10% dell'area, corrispondente quasi totalmente alle zone non raggiungibili, presenta un grado di visibilità pari a 0 (Fig. 9).

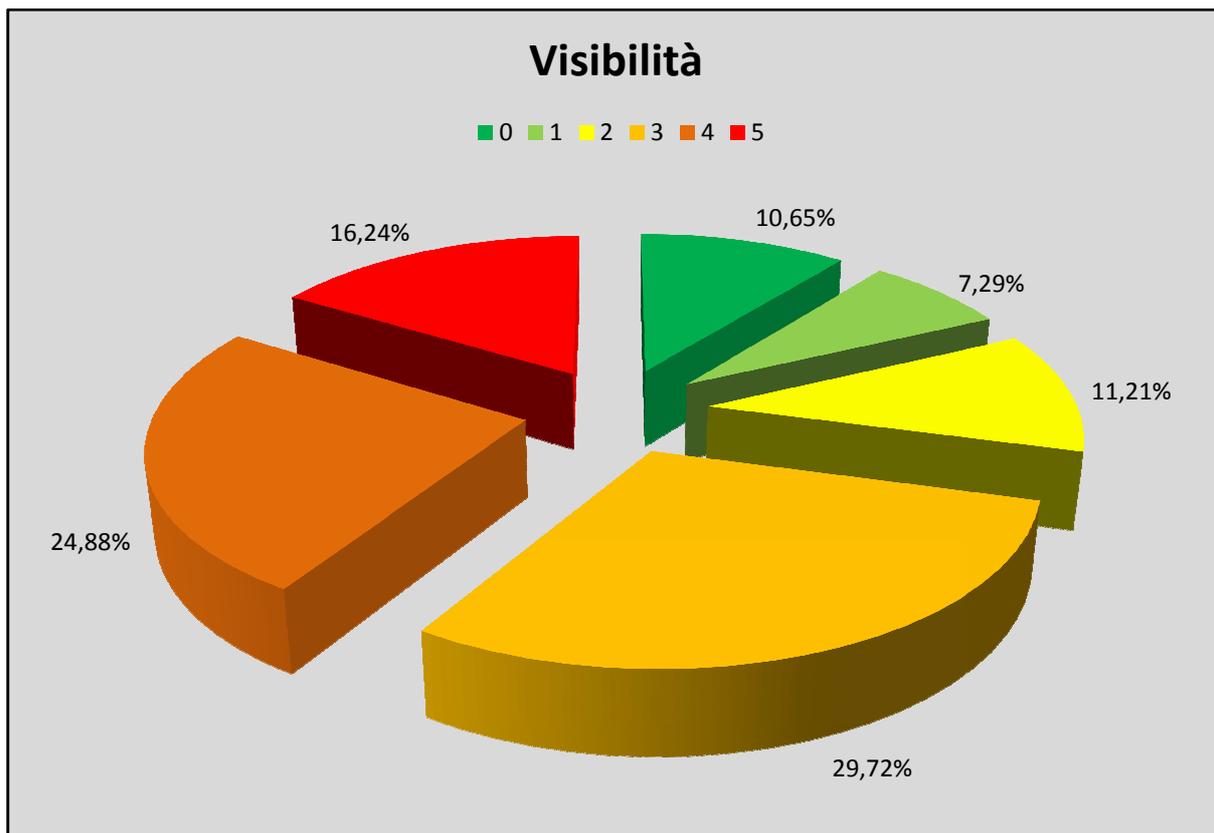


Fig. 9: Grafico (sopra) e tabella (sotto) relativi alla visibilità riscontrata.

Visibilità	Area
0	379544
1	259688
2	399520
3	1058728
4	886447
5	578590
	3562517

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, gli archeologi hanno indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 5 m circa uno dall'altro (Fig. 10).



Fig. 10: Ricognitori a lavoro nell'area dei tralicci.

A seguito del rinvenimento di materiale archeologico lungo alcuni tratti della superficie indagata si è, però, optato per una distanza minore, pari a 2 m circa fra un archeologo e l'altro per permettere una documentazione di dettaglio delle evidenze archeologiche ed una raccolta sistematica dei reperti (**Fig. 11**).



Fig. 11: Archeologi impegnati nella raccolta del materiale archeologico rinvenuto in superficie

Dal punto di vista delle metodologie del lavoro si fa riferimento ai più recenti manuali sull'archeologia dei paesaggi⁴².

Dal punto di vista della terminologia utilizzata nella presente relazione, le evidenze archeologiche individuate nel corso della ricognizione sul campo sono state identificate con un numero arabo, preceduto dalla sigla UT (Unità Topografica). Per Unità Topografica si intende definire l'unità minima di individuazione di un'evidenza archeologica di superficie distinguibile, per posizione e caratteristiche, rispetto a eventuali altre evidenze presenti nel territorio. Il termine sito archeologico, con le annesse definizioni di carattere tipologico e cronologico, viene invece utilizzato solo a partire dalla fase di interpretazione delle evidenze individuate sul campo. A titolo esemplificativo, ad un'area di reperti sulla superficie del terreno, che in fase di lavoro sul campo viene individuata come un'unica unità topografica, in fase di interpretazione potrebbero corrispondere più siti archeologici. Potrebbe essere questo il caso di un'area caratterizzata da reperti ascrivibili a periodi diversi che potrebbe essere indicativa della presenza di diversi siti archeologici che si sono sovrapposti nella stessa posizione topografica nel corso dei secoli o dei millenni. Un utile esempio potrebbe essere il seguente: nella zona in cui è localizzato un villaggio neolitico potrebbe essersi successivamente impostata una fattoria di età repubblicana che in seguito è diventata una grande villa in età tardoantica.

Altro caso potrebbe essere quello di più aree di reperti (e quindi più unità topografiche) sulla superficie del terreno vicine tra loro ma ben distinguibili che potrebbero essere interpretate come parti di un unico sito archeologico (ad esempio nuclei di un grande villaggio, o diversi settori funzionali di una grande villa rustica di età romana).

Per quanto riguarda la documentazione delle evidenze archeologiche rinvenute, questa è stata ovviamente redatta sia in versione descrittiva che in versione relativa agli aspetti topografici.

La documentazione descrittiva è stata eseguita attraverso la redazione di schede di Unità Topografica allegata alla presente relazione. Ciascuna unità topografica è stata documentata anche attraverso fotografie sia dei luoghi, sia dei reperti più significativi raccolti in corrispondenza di ciascuna area.

⁴² Cambi, Terrenato 1994; Cambi 2011.

Le schede di unità topografica sono articolate in gruppi di più voci che forniscono dati in merito a:

1. La precisa localizzazione dell'UT (provincia, comune, località, coordinate, cartografia, foto aeree, campione, strade d'accesso);
2. Il contesto ambientale in cui è collocata (carta geopedologica di riferimento, acque di superficie, andamento del terreno, quote, utilizzo del suolo, descrizione del suolo, vegetazione);
3. I caratteri specificatamente archeologici (dimensioni UT, orientamento UT, superficie UT, grado di leggibilità, metodo della ricognizione, reperti per mq);
4. I reperti rinvenuti (primo inventario, reperti lasciati sul campo, scarti di fornace, *dolia*, scorie metalliche, macine);
5. L'interpretazione, con voci inerenti la funzione, la datazione e la tipologia insediativa dell'UT.

Altri campi risultano al contrario destinati all'annotazione di notizie raccolte sul luogo e d'archivio, rimandi bibliografici (per i siti noti/editi), osservazioni, documentazione fotografica prodotta, riferimenti ad altre schede oltre a spazi riservati a disegni e schizzi planimetrici.

Durante l'indagine sul campo sono state rinvenute 44 Unità Topografiche i cui dati sono riportati nel dettaglio e suddivisi per periodi storici nel capitolo 7 della presente relazione.

Per quel che concerne la documentazione cartografica, in campagna è stata utilizzata, oltre alla cartografia catastale, un'ortofotocarta sia per la registrazione delle condizioni di visibilità, del tipo di vegetazione, dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine, sia per l'orientamento dei ricognitori e l'ubicazione degli eventuali siti archeologici.

La delimitazione delle aree corrispondenti all'Unità Topografica è stata effettuata, al momento della ricognizione, lasciando elementi di segnalazione in corrispondenza dei punti di inizio e di fine area di concentrazione dei reperti. Tali elementi di segnalazione sono stati poi posizionati rispetto alla cartografia a disposizione mediante GPS (**fig. 12**). Tutti i dati topografici sono stati successivamente gestiti in ambiente GIS.



Fig. 12: Archeologo impegnato nell'attività di rilievo dell'area dell'UT con uso del GPS

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti.

Il lavoro di documentazione nelle fasi successive al lavoro in campagna ha, infine, riguardato sia il trattamento in formato digitale dei dati registrati sul campo su supporto cartaceo (popolamento del *database* relazionale per la catalogazione automatizzata delle schede di Unità Topografica e dei siti archeologici individuati mediante ricerca bibliografica; inserimento dei dati relativi alla classificazione e quantificazione dei reperti nelle tabelle di fogli dati Excel); sia l'elaborazione di un progetto GIS dedicato (attraverso il *software* ArcGis 9.3) rivolto alla gestione integrata della cartografia di tutti i dati disponibili sulle UT e sulle particelle indagate e per la realizzazione della cartografia allegata alla presente relazione.

Il lavoro di documentazione ha, infine, previsto la creazione degli elenchi delle fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo.

Le attività di laboratorio sono inoltre consistite nel lavaggio dei reperti raccolti in superficie e nella loro classificazione e quantificazione. Per quanto riguarda la classificazione, è stata eseguita una divisione dei materiali in classi ceramiche, cui si aggiungono tutti i restanti reperti non ceramici (macine, laterizi).

I reperti sono stati successivamente quantificati secondo numero di frammenti e peso.

I dati ricavati sono stati, infine, inseriti in tabelle per consentire una più immediata e razionale visualizzazione e archiviazione dei dati.

6 Tabella dei dati relativi alle particelle indagate

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
200	seminativo	nulla	5	si	9988
199/1	seminativo	nulla	5	si	9988
425	seminativo	cereali	3	si	9988
424	seminativo	cereali	2	si	9988
423	seminativo	cereali	3	si	9988
429	seminativo	cereali	4	si	9988
428	seminativo	cereali	4	si	9988
427	seminativo	cereali	4	si	9988
426	seminativo	cereali	1	si	9988
321/1	seminativo	cereali	4	si	9988
422	seminativo	cereali	3	si	9988
421	seminativo	cereali	4	si	9988
420	seminativo	cereali	4	si	9988
419	seminativo	cereali	4	si	9988
418	seminativo	cereali	4	si	9988
417	seminativo	cereali	5	si	9988
416	seminativo	cereali	4	si	9988
415	seminativo	cereali	5	si	9988
414	seminativo	cereali	5	si	9988
413	seminativo	cereali	5	si	9988
412	ortaggi	nulla	5	si	9988
411	seminativo	cereali	5	si	9988
410	ortaggi	nulla	5	si	9988
409	seminativo	nulla	5	si	9988
408	seminativo	cereali	3	si	9988
407	seminativo	cereali	3	si	9988
406	seminativo	cereali	4	si	9988
405	seminativo	cereali	3	si	9988
404	seminativo	cereali	4	si	9988
403	seminativo	cereali	2	si	9988
402	seminativo	cereali	2	si	9988
401	seminativo	cereali	4	si	9988
400	seminativo	cereali	3	si	9988
399	seminativo	cereali	4	si	9988
398	ortaggi	bietole	5	si	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
397	ortaggi	bietole	5	si	9988
396	seminativo	cereali	4	si	9988
395	seminativo	fave	5	si	9988
394	seminativo	cereali	4	si	9988
393	seminativo	cereali	4	si	9988
392	seminativo	cereali	4	si	9988
391	seminativo	cereali	4	si	9988
390	seminativo	cereali	3	si	9988
389	vigneto	vegetazione spontanea	2	si	9988
388	seminativo	cereali	1	si	9988
387	seminativo	cereali	4	si	9988
386	seminativo	fave	4	si	9988
385	seminativo	cereali	4	si	9988
384	incolto	vegetazione spontanea	3	si	9988
383	seminativo	cereali	4	si	9988
382	ortaggi	bietole	4	si	9988
381	seminativo	cereali	3	si	9988
380	seminativo	cereali	4	si	9988
379	seminativo	vegetazione spontanea	4	si	9988
378	seminativo	cereali	4	si	9988
377	seminativo	vegetazione spontanea	4	si	9988
376	seminativo	cereali	2	si	9988
375	seminativo	cereali	3	si	9988
374	seminativo	cereali	3	si	9988
373	seminativo	cereali	3	si	9988
372	ortaggi	bietole	5	si	9988
371	seminativo	cereali	4	si	9988
370	seminativo	cereali	3	si	9988
369	seminativo	fave	5	si	9988
368	seminativo	cereali	4	si	9988
367	seminativo	cereali	3	si	9988
366	seminativo	cereali	4	si	9988
365	seminativo	cereali	3	si	9988
364	seminativo	barbabietole	4	si	9988
363	seminativo	cereali	3	si	9988
362	seminativo	cereali	3	si	9988
361	seminativo	cereali	2	si	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
360	seminativo	cereali	2	si	9988
359	seminativo	cereali	3	si	9988
358	seminativo	cereali	3	si	9988
357	seminativo	cereali	3	si	9988
356	vigneto	vegetazione spontanea	1	si	9988
355	vigneto	vegetazione spontanea	1	si	9988
354	vigneto	vegetazione spontanea	3	si	9988
353	vigneto	vegetazione spontanea	3	si	9988
352	vigneto	vegetazione spontanea	4	si	9988
351	seminativo	cereali	3	si	9988
350	seminativo	cereali	3	si	9988
349	vigneto	vegetazione spontanea	2	si	9988
348	vigneto	vegetazione spontanea	3	si	9988
347	vigneto	vegetazione spontanea	4	si	9988
346	uliveto	vegetazione spontanea	4	si	9988
345	seminativo	cereali	3	si	9988
344	seminativo	cereali	3	si	9988
343	vigneto	vegetazione spontanea	4	si	9988
342	vigneto	vegetazione spontanea	4	si	9988
341	seminativo	cereali	3	si	9988
340	seminativo	cereali	3	si	9988
339	seminativo	fave	4	si	9988
338	seminativo	cereali	3	si	9988
337	seminativo	cereali	1	si	9988
336	seminativo	cereali	3	si	9988
335	seminativo	cereali	2	si	9988
334	seminativo	cereali	3	si	9988
333	seminativo	cereali	3	si	9988
332	seminativo	cereali	3	si	9988
331	seminativo	cereali	3	si	9988
330	seminativo	cereali	2	si	9988
329	seminativo	cereali	1	si	9988
328	seminativo	cereali	3	si	9988
327	seminativo	cereali	4	si	9988
326	seminativo	cereali	4	si	9988
325	seminativo	cereali	2	si	9988
324	seminativo	cereali	3	si	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
323	seminativo	cereali	1	si	9988
322	vigneto	vegetazione spontanea	4	si	9988
321	seminativo	cereali	2	si	9988
320	seminativo	cereali	2	si	9988
319	seminativo	cereali	2	si	9988
318	seminativo	nulla	5	si	9988
317	seminativo	nulla	4	si	9988
316	seminativo	barbabietole	5	si	9988
315	seminativo	cereali	2	si	9988
314	seminativo	nulla	5	si	9988
313	incolto	canneto	0	no	9988
312	non accessibile		0	no	9988
311	seminativo	cereali	2	si	9988
310	seminativo	cereali	1	si	9988
309	seminativo	nulla	5	si	9988
308	seminativo	nulla	5	si	9988
307	seminativo	cereali	3	si	9988
306	seminativo	cereali	3	si	9988
305	seminativo	cereali	1	si	9988
304	seminativo	cereali	1	si	9988
303	seminativo	cereali	3	si	9988
302	seminativo	cereali	3	si	9988
301	seminativo	cereali	3	si	9988
300	seminativo	cereali	3	si	9988
299	seminativo	cereali	3	si	9988
298	seminativo	cereali	3	si	9988
297	seminativo	cereali	2	si	9988
296	seminativo	cereali	4	si	9988
295	seminativo	cereali	4	si	9988
294	seminativo	cereali	5	si	9988
293	seminativo	cereali	3	si	9988
292	seminativo	cereali	4	si	9988
291	seminativo	cereali	3	si	9988
290	seminativo	cereali	3	si	9988
289	seminativo	cereali	1	si	9988
288	ortaggi	cipolle	4	si	9988
287	seminativo	cereali	2	si	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
286	frutteto	vegetazione spontanea	3	si	9988
285	seminativo	cereali	3	si	9988
284	seminativo	cereali	3	si	9988
283	seminativo	cereali	3	si	9988
282	vigneto	vegetazione spontanea	4	si	9988
281	seminativo	vegetazione spontanea	3	si	9988
11/18	non accessibile		0	no	9988
11/17	seminativo	vegetazione spontanea	4	si	9988
11/16	seminativo	cereali	2	si	9988
11/15	seminativo	cereali	3	si	9988
11/14	seminativo	cereali	2	si	9988
280	seminativo	cereali	3	si	9988
279	seminativo	cereali	3	si	9988
278	seminativo	cereali	2	si	9988
277	non accessibile		0	no	9988
276	seminativo	cereali	5	si	9988
275	seminativo	cereali	4	si	9988
274	seminativo	cereali	3	si	9988
273	seminativo	cereali	5	si	9988
272	seminativo	cereali	5	si	9988
271	seminativo	cereali	4	si	9988
270	seminativo	cereali	5	si	9988
269	seminativo	cereali	2	si	9988
268	seminativo	cereali	4	si	9988
267	seminativo	cereali	3	si	9988
266	seminativo	cereali	4	si	9988
265	seminativo	fave	3	si	9988
264	seminativo	cereali	3	si	9988
263	seminativo	cereali	4	si	9988
262	seminativo	nulla	5	si	9988
261	non accessibile		0	no	9988
11/13	seminativo	nulla	4	si	9988
11/12	seminativo	cereali	2	si	9988
11/11	vigneto	vegetazione spontanea	4	si	9988
11/10	seminativo	nulla	5	si	9988
11/9	seminativo	nulla	5	si	9988
11/8	seminativo	cereali	2	si	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
11/7	seminativo	fave	4	si	9988
11/6	seminativo	vegetazione spontanea	4	si	9988
4/17	seminativo	vegetazione spontanea	2	si	9988
4/16	seminativo	cereali	3	si	9988
11/5	non accessibile		0	no	9988
11/4	non accessibile		0	no	9988
4/15	seminativo	cereali	2	si	9988
4/14	seminativo	nulla	5	si	9988
4/13	seminativo	nulla	5	si	9988
4/12	seminativo	cereali	4	si	9988
11/3	seminativo	cereali	3	si	9988
11/2	seminativo	cereali	3	si	9988
11/1	seminativo	vegetazione spontanea	4	si	9988
4/11	seminativo	cereali	3	si	9988
4/10	seminativo	cereali	3	si	9988
4/9	seminativo	cereali	3	si	9988
4/8	seminativo	cereali	3	si	9988
4/7	seminativo	cereali	3	si	9988
260	seminativo	nulla	5	si	9988
4/6	seminativo	nulla	5	si	9988
4/5	seminativo	nulla	5	si	9988
4/4	seminativo	nulla	4	si	9988
4/3	seminativo	stoppie	4	si	9988
259	seminativo	cereali	2	si	9988
258	uliveto	nulla	5	si	9988
4/1	seminativo	cereali	1	si	9988
5/3	seminativo	cereali	3	si	9988
5/2	seminativo	cereali	1	si	9988
256	non accessibile		0	no	9988
5/4	seminativo	cereali	3	si	9988
4/2	seminativo	cereali	3	si	9988
253/3	seminativo	cereali	3	si	9988
253/4	incolto	vegetazione spontanea	2	si	9988
5/1	non accessibile		0	no	9988
253/2	seminativo	nulla	5	si	9988
255	seminativo	barbabietole	4	si	9988
253/1	non accessibile		0	no	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
254	seminativo	cereali	2	si	9988
253	seminativo	cereali	2	si	9988
252	seminativo	cereali	2	si	9988
251	frutteto	vegetazione spontanea	3	si	9988
257	seminativo	fave	4	si	9988
250	seminativo	cereali	2	si	9988
249	non accessibile		0	no	9988
5/1	non accessibile		0	no	9988
248	seminativo	cereali	3	si	9988
247	seminativo	cereali	3	si	9988
246	seminativo	cereali	1	si	9988
245	seminativo	cereali	2	si	9988
244	seminativo	nulla	5	si	9988
243	non accessibile		0	no	9988
242 - 11/1	incolto	vegetazione spontanea	4	si	15001
241	non accessibile		0	no	9988
240	non accessibile		0	no	9988
239	non accessibile		0	no	9988
238	non accessibile		0	no	9988
237	uliveto	vegetazione spontanea	3	si	9988
236	seminativo	cereali	3	si	9988
235	seminativo	cereali	3	si	9988
234	seminativo	cereali	1	si	9988
233	seminativo	nulla	5	si	9988
232	incolto	vegetazione spontanea	3	si	9988
231	seminativo	cereali	1	si	9988
230	incolto	vegetazione spontanea	4	si	9988
229	non accessibile		0	no	9988
228	seminativo	cereali	2	si	9988
227	seminativo	cereali	2	si	9988
226	frutteto	nulla	5	si	9988
225	incolto	vegetazione spontanea	3	si	9988
224	seminativo	vegetazione spontanea	3	si	9988
223	seminativo	nulla	5	si	9988
222	seminativo	cereali	3	si	9988
221	seminativo	cereali	3	si	9988
220	seminativo	cereali	2	si	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
219	seminativo	cereali	3	si	9988
218	seminativo	cereali	3	si	9988
217	seminativo	cereali	4	si	9988
216	seminativo	nulla	5	si	9988
215	seminativo	nulla	5	si	9988
214	seminativo	nulla	4	si	9988
213	seminativo	cereali	3	si	9988
212	seminativo	cereali	4	si	9988
211	seminativo	nulla	5	si	9988
210	seminativo	cereali	1	si	9988
209	frutteto	vegetazione spontanea	1	si	9988
208	seminativo	cereali	1	si	9988
207	ortaggi	nulla	5	si	9988
206	seminativo	nulla	5	si	9988
205	seminativo	cereali	3	si	9988
204	seminativo	cereali	2	si	9988
203	seminativo	nulla	5	si	9988
202	ortaggi	cipolle	5	si	9988
198	seminativo	nulla	5	si	9988
196	seminativo	nulla	4	si	9988
195	seminativo	cereali	3	si	9988
201	seminativo	cereali	3	si	9988
199	seminativo	fave	0	no	9988
197	seminativo	cereali	2	si	9988
194	seminativo	nulla	4	si	9988
193	seminativo	cereali	4	si	9988
192	seminativo	nulla	5	si	9988
191	seminativo	cereali	3	si	9988
190	non accessibile		0	no	9988
189	non accessibile		0	no	9988
188	seminativo	cereali	3	si	9988
187	seminativo	cereali	4	si	9988
186	seminativo	nulla	4	si	9988
185	incolto	vegetazione spontanea	1	si	9988
184	seminativo	cereali	5	si	9988
183	seminativo	nulla	4	si	9988
182	non accessibile		0	no	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
181	seminativo	cereali	3	si	9988
180	incolto	vegetazione spontanea	3	si	9988
179	incolto	vegetazione spontanea	1	si	9988
178	incolto	vegetazione spontanea	1	si	9988
177	uliveto	vegetazione spontanea	0	si	9988
176	seminativo	cereali	3	si	9988
175	non accessibile		0	no	9988
174	seminativo	cereali	3	si	9988
173	seminativo	cereali	3	si	9988
172	incolto	vegetazione spontanea	3	si	9988
171	seminativo	nulla	4	si	9988
170	non accessibile		0	no	9988
169	non accessibile		0	no	9988
168	seminativo	cereali	4	si	9988
167	vigneto	vegetazione spontanea	3	si	9988
166	incolto	vegetazione spontanea	0	si	9988
165	non accessibile		0	no	9988
164	seminativo	cereali	4	si	9988
163	seminativo	cereali	4	si	9988
162	incolto	vegetazione spontanea	3	si	9988
161	non accessibile		0	no	9988
160	non accessibile		0	no	9988
159	seminativo	cereali	3	si	9988
158	seminativo	cereali	1	si	9988
157	seminativo	cereali	2	si	9988
156	non accessibile		0	no	9988
155	incolto	vegetazione spontanea	1	si	9988
154	seminativo	cereali	4	si	9988
153	incolto	vegetazione spontanea	0	no	9988
152/2	seminativo	cereali	3	si	9988
152	incolto	vegetazione spontanea	0	si	9988
152/1	seminativo	cereali	3	si	9988
151	incolto	vegetazione spontanea	0	si	9988
150	incolto	vegetazione spontanea	2	si	9988
149	vigneto	vegetazione spontanea	0	si	9988
148	incolto	vegetazione spontanea	3	si	9988
147	non accessibile		0	no	9988

Traliccio	Utilizzo	Vegetazione	Visibilità	Indagine	Area
146	seminativo	cereali	4	si	9988
145	incolto	vegetazione spontanea	4	si	9988
144	non accessibile		0	no	9988
143	seminativo	cereali	3	si	9988
142	seminativo	cereali	3	si	9988
141	incolto	vegetazione spontanea	0	si	9988
140	incolto	vegetazione spontanea	1	si	9988
139	seminativo	cereali	1	si	9988
429	seminativo	cereali	5	si	9988
431-321/3-519/B-287/A	seminativo	nulla	5	si	79190
430-321/2	seminativo	cereali	4	si	82394

7 I risultati delle ricognizioni sul campo

La ricognizione sul campo ha portato all'individuazione di 44 aree di concentrazione di materiale archeologico (da UT 1 a UT 44) in cui si sono rinvenuti frammenti ceramici ascrivibili a periodi diversi che vanno dall'età neolitica all'età romana e medievale. Nel corso del lavoro sul campo sono state individuate anche 4 aree di materiale sporadico (**Sporadici 1, 2, 3, 4**).

Si espongono di seguito i dati riassuntivi riguardo le Unità Topografiche suddivisi, per facilità di consultazione, per territori regionali. Rispetto al totale delle UT individuate, 18 si collocano in Puglia, le restanti 26 in Molise, mentre nessuna delle aree è ubicata nel territorio abruzzese.

7.1 Le Unità topografiche individuate in Puglia

Le Unità Topografiche che si collocano nel territorio pugliese sono, nello specifico, le UUTT dalla 1 alla 16, l'UT 37 e l'UT 44, che coprono un arco cronologico che va dall'età neolitica all'età romana e tardoantica.

7.1.1 Il Neolitico

Le Unità Topografiche ascrivibili a questo periodo sono 7 così descritte nel dettaglio:

L' UT 1 (nei pressi del sostegno 431), in località Masseria Facciorusso, nel territorio comunale di Foggia, è un'area di piccolissime dimensioni (578 m²) in cui si è rinvenuta una modesta quantità di frammenti ceramici d'impasto misti a materiale di età moderna. Per questa UT non è possibile definire con certezza la tipologia ma si può fornire un inquadramento cronologico al neolitico generico



Fig. 13: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 1

L'UT 2 (nei pressi del sostegno 430), in località Mezzana Tagliata, nel territorio comunale di Foggia, è un'area di medie dimensioni di 5147 m². Nell'area è stato raccolto un campione ceramico costituito prevalentemente da frammenti attribuibili ad età neolitica (Neolitico Antico) che permettono di ipotizzare la presenza di un villaggio ascrivibile a questo periodo; un numero esiguo di frammenti ascrivibili ad età romana permettono di ipotizzare una frequentazione dell'area in età romana (considerata anche la vicinanza al sito di *Arpi*).



Fig. 14: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 2

L'UT 3 (nei pressi del sostegno 419), in località Cantore, nel territorio comunale di Foggia, è un'area di medio piccole dimensioni (3250 m²) che potrebbe essere interpretabile come piccolo villaggio neolitico. Dal punto di vista cronologico si può ipotizzare un'attribuzione al Neolitico Antico e Recente. Il rinvenimento di materiale ceramico di età romana lascia ipotizzare la presenza di un piccolo nucleo insediativo di età romana.



Fig. 15: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 3

L'UT 5 (nei pressi del sostegno 409), in località Villano, nel territorio comunale di Lucera, è un'area di grandi dimensioni (19695 m²), indagata solo in parte nel corso di questa ricognizione trattandosi di un sito già noto e già perimetrato tramite mappatura di tracce visibili in fotografia aerea (sito noto LUC1). Si tratta di un villaggio di età neolitica.



Fig. 16: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 5

L'UT 6, (nei pressi del sostegno 408), in località Posta Villano nel territorio comunale di Lucera, è un'area di grandi dimensioni (79467 m²), interpretabile come villaggio di età neolitica. Il sito è stato indagato solo in parte nel corso di questa ricognizione, trattandosi di un sito già noto e già perimetrato tramite mappatura di tracce visibili in fotografia aerea (sito noto LUC2). Il sito è obliterato in parte da un parco fotovoltaico, che al momento di questa indagine, risulta essere abbandonato.



Fig. 17: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 6

L'UT 8, (nei pressi dei sostegni 401-402), in località Masseria Schifata nel territorio comunale di Lucera, è un'area di grandi dimensioni (555235 m²) interpretabile come possibile villaggio dei età neolitica. Il sito è stato indagato solo in parte nel corso di questa ricognizione, trattandosi di un sito già noto e già perimetrato tramite mappatura di tracce visibili in fotografia aerea (sito noto LUC7).



Fig. 18: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 8

L'UT 11, (nei pressi dei sostegni 389-390), in località La Motticella – Podere Ferrone nel territorio comunale di Lucera, è un'area di grandi dimensioni (30982 m²) interpretabile come villaggio di età neolitica. Il sito è stato perimetrato solo con l'ausilio della fotografia aerea (si tratta infatti del sito noto LUC15) poiché nel corso di questa ricognizione non è stata individuata alcuna evidenza ascrivibile a questo

periodo; il materiale raccolto infatti è datato ad età romana (da età repubblicana a età tardoantica) ed è interpretabile alla luce della presenza di una possibile fattoria – villa di età romana.



Fig. 19: Area dell'UT 11

7.1.1 L'Età del Bronzo

Per quanto concerne l'Età del Bronzo è stata individuata, nel territorio pugliese, una sola unità topografica che ha restituito materiale attribuibile a questo periodo:

L' **UT 14** (nei pressi dei sostegni 317-318) è localizzata in località Rascitore nel territorio comunale di Torremaggiore (FG), è un'area di grandi dimensioni (21604 m²), interpretabile come insediamento dell'età del bronzo. Il rinvenimento di pochi frammenti di età romana è interpretabile alla luce di una probabile frequentazione attribuibile all'età romana generica.



Fig. 20: Area dell'UT 14



Fig. 21: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 14

7.1.2 L'età preromana

Per quanto concerne l'età preromana sono state individuate due Unità Topografiche che hanno restituito materiale attribuibile a questo periodo:

L'UT 15, (nei pressi del sostegno 309), in località Podere San Vincenzo, nel territorio comunale di Serracapriola, è un'area di piccole dimensioni (1941 m²), interpretabile come nucleo insediativo di età preromana e repubblicana.



Fig. 22: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 15

L'UT 16, (nei pressi del sostegno 308), in località Podere San Vincenzo, nel territorio comunale di Serracapriola, un'area di piccole dimensioni (1253 m²) interpretabile come possibile piccolo nucleo insediativo di età preromana e repubblicana.



Fig. 23: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 16

7.1.3 *L'età romana e tardoantica*

Per quanto concerne l'età romana sono state individuate 11 Unità Topografiche che hanno restituito materiale attribuibile all'arco cronologico compreso tra l'età repubblicana e l'età tardoantica:

L'UT 4, (nei pressi del sostegno 411), in località Mass.a Caduto nel territorio comunale di Lucera, è un'area di medio grandi dimensioni (18847 m²) che si può interpretare come fattoria di età imperiale e tardoantica.



Fig. 24: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 4

L'UT 7, (nei pressi del sostegno 405), in località Mass.a Villano nel territorio comunale di Lucera, è un'area di piccole dimensioni (3857 m²) potenzialmente interpretabile come fattoria di età repubblicana.



Fig. 25: Area UT 7



Fig. 26: UT 7. Frammenti di laterizi visibili in superficie



Fig. 27: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 7

L'UT 9, (nei pressi dei sostegni 399-400), in località Mass.a Schifata nel territorio comunale di Lucera, è un'area di piccolissime dimensioni (1935 m²) in cui si sono rinvenuti pochi frammenti ceramici non diagnostici e frammenti di laterizi di età romana generica. Non si può fornire una attribuzione crono-tipologica puntuale. La vicinanza all'area dell'UT 10 lascia ipotizzare una relazione tra le due aree.



Fig. 28: Area UT 9



Fig. 29: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 9

L'UT 10, (nei pressi del sostegno 399), in località Mass.a Schifata nel territorio comunale di Lucera, è un'area di grandi dimensioni (33905 m²) probabilmente interpretabile come villa attribuibile cronologicamente al periodo compreso tra l'età repubblicana e l'età tardoantica.



Fig. 30: Area UT 10



Fig. 31: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 10

L'UT 11, (nei pressi dei sostegni 389-390), in località La Motticella – Podere Ferrone nel territorio comunale di Lucera, è un'area di grandi dimensioni (30982 m²) che può essere interpretata come villa attribuibile cronologicamente al periodo compreso tra l'età repubblicana e l'età tardoantica. Nell'area dell'UT era già noto un sito individuato e perimetrato sulla base delle fotografie aeree interpretabile come villaggio neolitico (sito noto LUC15). Nell'area indagata non è stato rinvenuto però alcun frammento databile ad età preistorica.



Fig. 32: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 11



Fig. 33: Elemento di decorazione pavimentale proveniente dall'area dell'UT 11

L'UT 12, (nei pressi del sostegno 342), in località Casino Celozzi nel territorio comunale di Lucera, è un'area di medio grandi dimensioni (16775 m²) potenzialmente interpretabile come villa – fattoria attribuibile

ad un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana e l'età tardoantica. Nell'area dell'UT era già noto il sito TORMAG4.



Fig. 34: Area UT 12



Fig. 35: Frammenti ceramici e frammenti di vetro provenienti dall'UT 12

L'UT 13, (nei pressi del sostegno 327), in località Ponte del Porco nel territorio comunale di Torremaggiore, è un'area di piccole dimensioni (3000 m²) interpretabile come fattoria attribuibile all'età repubblicana. Nell'area dell'UT era già noto il sito TORMAG8.



Fig. 36: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 13

L'UT 15, (nei pressi del sostegno 309) in località Podere San Vincenzo, nel territorio comunale di Serracapriola, è un'area piccole dimensioni (1941 m²), che si può interpretare come nucleo insediativo di età preromana e repubblicana.



Fig. 37: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 15

L'UT 16, (nei pressi del sostegno 308), in località Podere San Vincenzo, nel territorio comunale di Serracapriola, è un'area di piccole dimensioni (1253 m²) interpretabile come possibile piccolo nucleo insediativo di età preromana e repubblicana.



Fig. 38: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 16

L'UT 37 (nei pressi del sostegno 401), in località mass.a Saggese nel territorio comunale di Lucera, è un'area di grandi dimensioni (24142 m²) interpretabile come possibile villa attribuibile cronologicamente all'età tardoantica. Nell'area dell'UT era già noto un sito individuato e perimetrato sulla base delle fotografie aeree interpretabile come villaggio neolitico (sito noto LUC9). Nell'area indagata non è stato rinvenuto però alcun frammento databile ad età preistorica.



Fig. 39: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 37

L'UT 44 (nei pressi del sostegno 325), in località Mastroianni – Torrente Staina nel territorio comunale di Castelnuovo della Daunia, è un'area di medie dimensioni (4105 m²) potenzialmente interpretabile come fattoria attribuibile cronologicamente all'età repubblicana e primo imperiale. Nell'area dell'UT era già noto un sito individuato e perimetrato sulla base delle fotografie aeree interpretabile come villaggio neolitico (sito noto LUC9). Nell'area indagata non si è rinvenuto però alcun frammento databile ad età preistorica.



Fig. 40: Area UT 44



Fig. 41: UT 44. Reperti visibili in superficie



Fig. 42: Frammenti ceramici provenienti dall'area dell'UT 44

7.2 *Le Unità topografiche individuate in Molise*

Le Unità Topografiche che si collocano nel territorio molisano sono, nello specifico, le UUTT dalla 17 alla 36 e dall'UT 38 all'UT 43, che coprono un arco cronologico che va dall'età del bronzo all'età post-medievale.

7.2.1 *Il neolitico*

Non sono state individuate Unità Topografiche ascrivibili a questo periodo.

7.2.2 *L'Età del Bronzo*

Per quanto concerne l'Età del Bronzo sono state individuate, nel territorio molisano, quattro unità topografiche in cui è stato rinvenuto materiale attribuibile a questo arco cronologico:

L'UT 21, (nei pressi del sostegno 11/7), in località Masseria Carbone, nel territorio comunale di Rotello, è una piccola area di concentrazione di materiale archeologico (2473 m²) che ha restituito una scarsa quantità di frammenti di ceramica d'impasto, per cui è possibile ipotizzare la presenza di un piccolo nucleo abitativo riferibile all'Età del Bronzo.



Fig. 43: Area dell'UT 21



Fig. 44: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 21

L'UT 22 (nei pressi del sostegno 11/6), in località Masseria Granito - Masseria Carbone, nel territorio comunale di Rotello, è un'area di medie dimensioni (27445 m²) caratterizzata dalla discreta presenza di frammenti attribuibili all'Età del Bronzo che permette di ipotizzare una possibile presenza nell'area di un insediamento. Nella stessa area è stato rinvenuto materiale relativo ad una fattoria di età romana e tardoantica.



Fig. 45: Area dell'UT 22



Fig. 46: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 22

L'UT 26 (nei pressi del sostegno 5/3), in località Masseria Varanesi nel territorio comunale di Larino, è una piccola area ovvero 1854 m², caratterizzata dalla presenza di pochi frammenti di ceramica d'impasto; si può pertanto ipotizzare nell'area la possibile presenza di un piccolo nucleo abitativo dell'Età del Bronzo.



Fig. 47: Area dell'UT 26



Fig. 48: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 26

L'UT 42, (nei pressi del sostegno 186), in località Macchione, nel territorio comunale di Montenero di Bisaccia, è una piccola area (3750 m²) caratterizzata da una bassa densità di frammenti ceramici d'impasto verosimilmente attribuibili ad un nucleo abitativo dell'Età del Bronzo generica.



Fig. 49: Area dell'UT 42



Fig. 50: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 42

7.2.3 *L'età preromana*

Per quanto concerne l'Età del Bronzo sono state individuate, nel territorio molisano, sette unità topografiche in cui sono stati rinvenuti materiali attribuibili a questo arco cronologico:

L'UT 20 (nei pressi del sostegno 4/16), in località Masseria Granito, nel territorio comunale di Rotello, è una piccola area (1808 m²) di concentrazione di materiale laterizio e ceramico (frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramica d'impasto); data la tipologia del materiale rinvenuto e le dimensioni limitate dell'area, si può ritenere verosimile l'eventuale presenza di un piccolo nucleo insediativo di età preromana.



Fig. 51: Area dell'UT 20



Fig. 52: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 20

L'UT 24 (nei pressi dei sostegni 4/2 e 5/4), in località Patronata nel territorio comunale di Ururi, è una piccola area (10041 m²) caratterizzata da una bassa densità di materiale archeologico in superficie (laterizi, frammenti di ceramica comune, di ceramica da fuoco, di ceramica d'impasto e di ceramica a vernice nera). Tale materiale permette di ipotizzare la presenza di un piccolo nucleo insediativo di età preromana.



Fig. 53: Area dell'UT 24



Fig. 54: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 24

L'UT 27 (nei pressi del sostegno 257), in località Ripe di Sant'Antonio, nel territorio comunale di Ururi, è una piccola area (3365 m²) di concentrazione di materiale archeologico in superficie (laterizi, ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera, ceramica d'impasto) che lascia ipotizzare la possibile presenza di un piccolo nucleo abitativo di età preromana.



Fig. 55: Area dell'UT 27



Fig. 56: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 27

L'UT 28, (nei pressi del sostegno 257) in località Ripe di Sant'Antonio, nel territorio comunale di Ururi, è una piccola area (2725 m²) di concentrazione di materiale archeologico in superficie (laterizi, ceramica comune, ceramica d'impasto e grandi contenitori) che lascia ipotizzare la presenza di un piccolo nucleo abitativo di età preromana nell'area.



Fig. 57: Area dell'UT 28



Fig. 58: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 28

L'UT 35, (nei pressi del sostegno 219), in località Monte Coccia, nel territorio comunale di Guglionesi, è un'area di medie dimensioni (2362 m²), caratterizzata dalla presenza di laterizi e di ceramica d'impasto. Il successivo rilevamento dell'area dell'UT 36, posta sul pianoro sovrastante e l'affinità del materiale rinvenuto nelle due aree, permette di interpretare l'area come probabile dispersione di materiale dell'UT 36.



Fig. 59: Area dell'UT 35



Fig. 60: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 38

L'UT 36, (nei pressi del sostegno 220), in località Monte Coccia, nel territorio comunale di Guglionesi, è un'area di grandi dimensioni (15912 m²) caratterizzata dalla forte presenza di materiale archeologico in superficie, costituito da spezzoni di laterizi e di macine e da frammenti di ceramica d'impasto e di ceramica a vernice nera. La tipologia di materiale rinvenuto e le caratteristiche della sua distribuzione sul terreno, permettono di interpretare l'evidenza come possibile villaggio di età preromana⁴³.



Fig. 61: Area dell'UT 36

⁴³ Le aree delle UUTT 35-36, fanno riferimento al sito noto GUGL14.



Fig. 62: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 36.

L' **UT 43**, (nei pressi del sostegno 173), in località Masseria Marchesani, nel territorio comunale di Mafalda, è un'area di medie dimensioni (9109 m²) che ha restituito frammenti che testimoniano una frequentazione dell'area da Età Preromana (ceramica d'impasto) fino a Età Tardoantica. La tipologia del materiale rinvenuto e le caratteristiche della distribuzione di questo sul terreno, lasciano ipotizzare la presenza nell'area di una possibile fattoria di medie dimensioni.



Fig. 63: Area dell'UT 43



Fig. 64: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 43

7.2.4 *L'età romana e tardoantica*

Per quanto concerne l'età romana sono state individuate, nel territorio molisano, quattordici unità topografiche in cui sono stati rinvenuti materiali attribuibili a questo arco cronologico:

L'UT 17, (nei pressi del sostegno 276), in località Sapestra, nel territorio comunale di Ururi, è un'area di modeste dimensioni (15232 m²) caratterizzata dalla presenza di materiale laterizio e da un'esigua quantità di materiale ceramico (ceramica a vernice nera) per cui è ipotizzabile che si tratti di un'area di dispersione di materiale proveniente da un sito posto nelle immediate vicinanze, non intercettato nel corso di questa ricognizione. Il rinvenimento di un solo frammento di ceramica a vernice nera, lascia ipotizzare l'utilizzo dell'area in età repubblicana.



Fig. 65: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 17

L'UT 18, (nei pressi del sostegno 11/12), in località C. Iannacci, nel territorio comunale di Rotello, è un'area di grandi dimensioni (area di concentrazione 3811 m²) di forte concentrazione di materiale archeologico in superficie. Il campione ceramico raccolto è composto prevalentemente da frammenti attribuibili ad età imperiale e tardoantica, mentre il rinvenimento di quattro frammenti di ceramica a vernice nera, testimoniano l'utilizzo dell'area già in età repubblicana.



Fig. 66: Area dell'UT 18



Fig. 67: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 18

L'UT 19, (nei pressi del sostegno 11/12), in località C. Iannacci, nel territorio comunale di Rotello, è un'area di modeste dimensioni (1973 m²), caratterizzata dalla prevalente presenza di spezzoni di laterizi e dalla quasi assenza di materiale ceramico in superficie. L'UT potrebbe rappresentare un'area di necropoli relativa alla fattoria di età tardoantica (UT 18) posta 100 m a nord.



Fig. 68: Area dell'UT 19

L'UT 22, (nei pressi del sostegno 11/6), in località Masseria Granito - Masseria Carbone, nel territorio comunale di Rotello, è un'area di medie dimensioni (27445 m²) che ha restituito frammenti attribuibili all'età del bronzo, all'età repubblicana (ceramica a vernice nera) all'età imperiale e tardoantica. Si può ipotizzare quindi la possibile presenza di una fattoria di età romana.

L'UT 23, (nei pressi del sostegno 4/14), in località Il Casone, nel territorio comunale di Rotello, è un'area di grandi dimensioni (15096 m²) caratterizzata dalla presenza di laterizi e di frammenti ceramici in superficie. In considerazione del campione ceramico rinvenuto, si ipotizza la possibile presenza di una fattoria di età repubblicana e imperiale.



Fig. 69: Area dell'UT 23



Fig. 70: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 23

L'UT 25, (nei pressi del sostegno 4/1), in località Ricupo - Masseria Varanesi, nel territorio comunale di Larino, è un'area di medie dimensioni (9184 m²). A causa della scarsissima visibilità, l'evidenza sul terreno è costituita essenzialmente da spezzoni di laterizi per cui non è stata possibile la raccolta di superficie e la corretta interpretazione crono-tipologica, anche se si può ipotizzare che possa trattarsi di una villa di età repubblicana, imperiale e tardoantica.



Fig. 71: Area dell'UT 25

L'UT 38, (nei pressi del sostegno 200), in località Masseria Gallina del Sinarca, nel territorio comunale di Guglionesi, è un'area di piccole dimensioni (648 m²) caratterizzata da un'alta densità di materiale ed in particolare dalla presenza di un maggior numero di spezzoni di laterizi. È verosimile ipotizzare la presenza di una piccola casa colonica di età repubblicana.



Fig. 72: Area dell'UT 38



Fig. 73: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 38

L'UT 40, (nei pressi del sostegno 198), in località Cappella, nel comune di Montenero di Bisaccia, è un'area di piccole dimensioni (897 m²) caratterizzata da una bassa densità di materiale ceramico e da un maggior numero di spezzoni di laterizi; ciò permette di ipotizzare la presenza di una possibile casa colonica di età repubblicana.



Fig. 74: Area dell'UT 40



Fig. 75: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 43

L'UT 31, (nei pressi del sostegno 247), in località Masseria Ricci, nel territorio comunale di San Martino in Pensilis - Larino, corrisponde al sito noto LAR15: si tratta di una villa di età compresa tra II sec. a.C. e III sec. d. C., già in parte oggetto di varie campagne di scavo in anni recenti.

L'UT 32 (nei pressi del sostegno 233), in località Santa Colomba, nel territorio comunale di San Martino in Pensilis, corrisponde al sito noto SMP2, villa di età romana e tardoantica, già in parte oggetto di scavo stratigrafico e sottoposta a vincolo archeologico.



Fig. 76: Area dell'UT 32

L'UT 33, (nei pressi del sostegno 232), in località Santa Colomba, nel territorio comunale di San Martino in Pensilis, è una piccola area (4919 m²) caratterizzata da un'esigua quantità di materiale ceramico che non ha permesso una sicura e puntuale attribuzione cronologica; tuttavia si può fissarne la cronologia all'età romana generica.



Fig. 77: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 33

L'UT 34, (nei pressi del sostegno 222), in località Piano della Conca, nel territorio comunale di Guglionesi, è una piccolissima area (788 m²) caratterizzata da un'esigua quantità di materiale ceramico che non ha permesso una sicura e puntuale attribuzione cronologica; tuttavia si può fissarne la cronologia all'età romana generica.

L'UT 43, (nei pressi del sostegno 173), in località Masseria Marchesani, nel territorio comunale di Mafalda, è un'area di medie dimensioni (9109 m²) che ha restituito frammenti che testimoniano una frequentazione dell'area da età preromana (ceramica d'impasto) fino a età tardoantica. La tipologia del materiale rinvenuto e le caratteristiche della distribuzione di questo sul terreno, lasciano ipotizzare la presenza nell'area di una fattoria di medie dimensioni.

7.2.5 L'età postmedievale

Le Unità Topografiche ascrivibili a questo periodo sono 2 così descritte nel dettaglio:

L'UT 29, (nei pressi del sostegno 260), in località Masseria Occhionero, nel comune di Ururi, è un'area di medie dimensioni (6503 m²) caratterizzata dalla presenza di laterizi e da pochi frammenti di ceramica (ceramica comune, ceramica invetriata da fuoco, ceramica rivestita monocroma, ceramica invetriata verde e maiolica dipinta) che lasciano ipotizzare la presenza nell'area di un insediamento postmedievale.



Fig. 78: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 29

L'UT 30, (nei pressi del sostegno 263), in località Capobianco, nel comune di Ururi, già individuata nel corso di una precedente ricognizione (URUR1) è un'area di medie dimensioni (12560 m²) caratterizzata dall'esigua presenza di laterizi e da pochi frammenti di ceramica che lasciano ipotizzare la possibile presenza nell'area di un insediamento di età postmedioevale.



Fig. 79: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 30

7.2.6 *UT non identificate*

L'UT 41, (nei pressi del sostegno 191), in località Ponte Pisciareello, nel territorio comunale di Montenero di Bisaccia, è una piccola area (5635 m²) caratterizzata dallo spargimento di una discreta quantità di laterizi e frammenti ceramici (ceramica comune, ceramica da fuoco, TSI e TSA). La mancanza di un'area di concentrazione ben riconoscibile lascia supporre che il materiale provenga da un'altra area posta nelle vicinanze, ma non intercettata durante questa ricognizione. Si può comunque ipotizzare, dal materiale rinvenuto, una cronologia compresa tra l'età imperiale e l'età tardoantica.



Fig. 80: Frammenti ceramici provenienti dall'UT 41

8 Tabelle dei reperti

UT 1		
Territorio comunale: Foggia (FG)		
Località: Masseria Facciorusso		
Data 1/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica di impasto (pareti)	1	2
Ceramica brunita (pareti)	2	24
Ceramica brunita (orli)	2	22
Industria litica	3	
Intonaco di capanna	1	
TOTALE	9	48
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età neolitica 		
NOTE		

UT 2		
Territorio comunale: Foggia (FG)		
Località: Mezzana Tagliata		
Data 1/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	5	116
Ceramica da fuoco	3	28
Ceramica comune dipinta	1	44
Ceramica di impasto (pareti)	3	63
Ceramica di impasto (fondi)	2	138
Ceramica di impasto (attacco d'ansa)	1	48
Ceramica di impasto a decorazione impressa/ incisa (pareti)	33	1920
Ceramica di impasto a decorazione impressa/ incisa (orli)	2	120
Ceramica di impasto a decorazione impressa/ incisa	1	73

(attacco d'ansa)		
Ceramica brunita (pareti)	25	540
Ceramica brunita (orli)	7	124
Ceramica brunita (fondi)	1	14
Ceramica brunita a decorazione impressa/ incisa (pareti)	2	37
Ceramica brunita a decorazione impressa/ incisa (orli)	1	40
Intonaco di capanna	3	
Industria litica	3	
Marmo	1	
Elemento in bronzo	1	
TOTALE	95	3305
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età neolitica • Età romana generica 		
NOTE		

UT 3		
Territorio comunale: Foggia (FG)		
Località: Cantore		
Data 2/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	18	666
Ceramica da fuoco	11	76
Ceramica a vernice nera	6	16
Anfore	2	52
Ceramica comune dipinta	3	16
Ceramica di impasto (pareti)	17	392
Ceramica di impasto a decorazione impressa/ incisa (pareti)	5	102
Ceramica brunita (pareti)	34	482
Ceramica brunita (orli)	5	152
Ceramica brunita (carena)	1	10
Ceramica brunita a decorazione impressa/ incisa (pareti)	3	62

Ceramica facies Diana- Bellavista	1	20
Industria litica	13	
Intonaco di capanna	1	
Moneta	1	
TOTALE	121	2046
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età neolitica • Età romana 		
NOTE		

UT 4		
Territorio comunale: Lucera (FG)		
Località: Masseria Caduto		
Data 2/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	16	312
Ceramica da fuoco	44	720
Ceramica comune dipinta	27	456
Anfore	33	1495
Ceramica da fuoco steccata	25	314
Lucerne	4	34
Terra Sigillata Italica	1	3
Terra Sigillata Africana	29	214
Scoria di ferro	1	
Moneta	1	
TOTALE	181	3548
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età imperiale • Età tardoantica 		
NOTE		

UT 5		
Territorio comunale: Lucera (FG)		

Località: Villano		
Data 2/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	3	36
Ceramica di impasto (pareti)	6	96
Ceramica di impasto a decorazione impressa/ incisa (pareti)	1	28
Ceramica di impasto a decorazione impressa/ incisa (orli)	1	90
Ceramica brunita (pareti)	1	22
Industria litica	1	
TOTALE	13	272
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età neolitica 		
NOTE		

UT 6		
Territorio comunale: Lucera (FG)		
Località: Posta Villano		
Data 2/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	1	3
Ceramica di impasto (pareti)	1	18
Ceramica brunita (pareti)	4	38
Ceramica brunita (orli)	2	22
Industria litica	2	
TOTALE	10	81
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età neolitica 		
NOTE		

UT 7		
Territorio comunale: Lucera (FG)		
Località: Masseria Villano		
Data 2/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica da fuoco	1	3
Ceramica a vernice nera	1	3
TOTALE	2	6
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana 		
NOTE		

UT 8		
Territorio comunale: Lucera (FG)		
Località: Masseria Schifata		
Data 5/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	3	20
Ceramica di impasto (pareti)	1	16
Ceramica di impasto (prese)	1	34
TOTALE	5	70
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età neolitica 		
NOTE		

UT 9		
Territorio comunale: Lucera (FG)		
Località: Masseria Schifata		
Data 5/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	7	73
Ceramica da fuoco	8	67
TOTALE	15	140

CRONOLOGIA
<ul style="list-style-type: none"> Età romana
NOTE

UT 10		
Territorio comunale: Lucera (FG)		
Località: Masseria Schifata		
Data 5/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	76	1560
Ceramica da fuoco	12	130
Ceramica a vernice nera	1	2
Ceramica da fuoco steccata	1	3
Terra Sigillata Italica	2	14
Ceramica comune dipinta	19	730
Anfore	1	6
TOTALE	112	2445
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età repubblicana Età imperiale Età tardoantica 		
NOTE		

UT 11		
Territorio comunale: Lucera (FG)		
Località: La Motticella- Podere Ferrone		
Data 5/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	41	1720
Ceramica da fuoco	45	614
Ceramica a vernice nera	4	36
Ceramica da fuoco steccata	17	194
Terra Sigillata Italica	5	14

Terra Sigillata Africana	25	378
Ceramica comune dipinta	49	752
Anfore	25	1751
Lucerne	3	26
Scoria in ferro	1	
Elemento di decorazione pavimentale	1	
TOTALE	216	5485
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana • Età Imperiale • Età tardoantica 		
NOTE		

UT 12		
Territorio comunale: Lucera		
Località: Casino Celozzi		
Data 12/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	16	557
Ceramica da fuoco	24	392
Ceramica steccata	1	27
Ceramica a vernice nera	1	24
Terra Sigillata Italica	7	27
Ceramica comune dipinta	8	91
Terra Sigillata Africana	7	68
Lucerne	2	24
Anfore	6	692
Ceramica invetriata bruna	9	104
Vetro	2	
TOTALE	83	2006
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana • Età imperiale • Età tardoantica 		
NOTE		

--

UT 13		
Territorio comunale: Torremaggiore		
Località: Ponte del Porco		
Data 12/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	5	155
Ceramica da fuoco	2	11
Ceramica a vernice nera	3	35
TOTALE	10	201
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana 		
NOTE		

UT 14		
Territorio comunale: Torremaggiore		
Località: Rascitore		
Data 13/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	1	20
Ceramica da fuoco	4	54
Ceramica brunita (pareti)	14	330
Ceramica brunita (anse)	1	63
Ceramica brunita (attacco d'ansa)	1	34
Ceramica brunita (orli)	1	22
Ceramica brunita (orli decorati)	1	20
Ceramica di impasto (pareti)	52	930
Ceramica di impasto (decorazione plastica)	2	61
Ceramica di impasto (anse)	1	31
Anfore	1	24
TOTALE	79	1589

CRONOLOGIA

- Età del Bronzo

NOTE
UT 15

Territorio comunale: Serracapriola

Località: Podere San Vincenzo

Data 13/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	10	225
Ceramica da fuoco	2	23
Ceramica a vernice nera	4	17
Ceramica geometrica (a fasce)	2	33
Elemento fittile decorato	1	
Industria litica	3	
TOTALE	22	298

CRONOLOGIA

- Età preromana
- Età repubblicana

NOTE
UT 16

Territorio comunale: Serracapriola

Località: Podere S.Vincenzo

Data 13/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica di impasto (pareti)	2	32
Ceramica a vernice nera	3	13
Elemento fittile decorato	1	
TOTALE	6	45

CRONOLOGIA

- Età preromana
- Età repubblicana

NOTE

NOTE

UT 17

Territorio comunale: Ururi

Località: Sapestra

Data 19/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	1	24
Ceramica da fuoco	1	10
Ceramica a vernice nera	1	33
Scarto di lavorazione	1	
TOTALE	4	67

CRONOLOGIA

- Età repubblicana

NOTE

NOTE

UT 18

Territorio comunale: Rotello

Località: Casino Iannacci

Data 19/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	13	404
Ceramica da fuoco	32	528
Ceramica di impasto	2	32
Ceramica a vernice nera	4	12
Ceramica steccata	1	24
Anfore	2	267
Ceramica comune dipinta	3	24
Terra Sigillata Africana	12	70
Lucerne	1	16

Peso da telaio	1	
Scoria di ferro	1	
Vetro	2	
TOTALE	74	1377
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana • Età imperiale • Età tardoantica 		
NOTE		

UT 19		
Territorio comunale: Rotello		
Località: Casino Iannacci		
Data 19/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica da fuoco	2	16
TOTALE	2	16
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età romana 		
NOTE		

UT 20		
Territorio comunale: Rotello		
Località: Masseria Granito		
Data 20/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	9	157
Ceramica da fuoco	3	75
Ceramica a vernice nera	5	66
Ceramica geometrica	2	12
Ceramica di impasto	5	81
TOTALE	24	391

CRONOLOGIA
<ul style="list-style-type: none"> Età preromana
NOTE

UT 21		
Territorio comunale: Rotello		
Località: Masseria Carbone		
Data 20/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica di impasto (pareti)	4	52
Ceramica di impasto (prese)	1	43
Terra Sigillata Africana	1	5
TOTALE	6	100
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età del bronzo 		
NOTE		

UT 22		
Territorio comunale: Rotello		
Località: Masseria Granito- Masseria Carbone		
Data 20/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica di impasto	48	946
Ceramica di impasto brunita	2	28
Ceramica di impasto appenninica	1	18
Ceramica comune	20	760
Ceramica da fuoco	23	84
Ceramica a vernice nera	21	182
Ceramica a pasta grigia	1	12
Ceramica comune dipinta	1	10
Terra Sigillata Italica	2	6
Terra Sigillata Africana	6	30

TOTALE	125	2076
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età del bronzo • Età repubblicana • Età imperiale • Età tardoantica 		
NOTE		

UT 23		
Territorio comunale: Rotello		
Località: Il Casone		
Data 20/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	8	116
Ceramica da fuoco	8	147
Ceramica a vernice nera	2	52
Terra Sigillata Italica	1	6
Ceramica graffita (postmedievale)	1	18
TOTALE	20	339
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana • Età primo imperiale • Età postmedievale 		
NOTE		

UT 24		
Territorio comunale: Ururi		
Località: Patronata		
Data 21/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	5	28
Ceramica a vernice nera	2	7
Ceramica di impasto	18	164
TOTALE	25	199

CRONOLOGIA

- Età preromana

NOTE
UT 26

Territorio comunale: Larino

Località: Masseria Varanesi

Data 21/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	1	4
Ceramica di impasto	10	72
TOTALE	11	76

CRONOLOGIA

- Età del bronzo

NOTE
UT 27

Territorio comunale: Ururi

Località: Ripe di S. Antonio

Data 21/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	8	216
Ceramica da fuoco	5	50
Ceramica a vernice nera	1	8
Ceramica di impasto	5	58
TOTALE	19	332

CRONOLOGIA

- Età preromana

NOTE
UT 28

Territorio comunale: Ururi		
Località: Ripe di S. Antonio		
Data 21/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	2	29
Ceramica di impasto	11	134
Anfore	1	28
Grandi contenitori	3	598
TOTALE	17	789
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età preromana 		
NOTE		

UT 29		
Territorio comunale: Ururi		
Località: Masseria Occhionero		
Data 21/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	10	72
Ceramica invetriata da fuoco	8	41
Ceramica rivestita monocroma	3	42
Ceramica invetriata verde	3	13
Maiolica dipinta	4	36
Moneta	1	
TOTALE	29	204
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età postmedievale (XV-XVI secolo d.C.) 		
NOTE		

UT 30		
Territorio comunale: Ururi		
Località: Capobianco		
Data 21/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi

Ceramica comune	10	150
Ceramica da fuoco	4	31
Ceramica da fuoco invetriata bruna	9	70
Maiolica monocroma	3	38
Maiolica dipinta	4	24
TOTALE	30	313
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età postmedievale 		
NOTE		

UT 33		
Territorio comunale: San Martino in Pensilis		
Località: S.Colomba		
Data 22/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	1	5
Ceramica da fuoco	2	16
Peso da telaio	1	
TOTALE	4	21
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> Età romana 		
NOTE		

UT 34		
Territorio comunale: Guglionesi		
Località: Piano della Conca		
Data 23/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	2	27
TOTALE	2	27

CRONOLOGIA

- Età romana

NOTE
UT 35

Territorio comunale: Guglionesi

Località: Monte Coccia

Data 23/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	9	204
Ceramica di impasto	24	290
Ceramica geometrica	1	32
Grandi contenitori	1	136
TOTALE	35	662

CRONOLOGIA

- Età preromana

NOTE
UT 36

Territorio comunale: Guglionesi

Località: Monte Coccia

Data 23/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	2	18
Ceramica di impasto	4	58
Ceramica a vernice nera	3	18
Grandi contenitori	1	141
Industria litica	2	
TOTALE	12	235

CRONOLOGIA

- Età preromana

NOTE

UT 37		
Territorio comunale: Lucera		
Località: Masseria Saggese		
Data 26/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	19	500
Ceramica da fuoco	32	410
Ceramica comune dipinta	24	690
Terra Sigillata Africana	15	106
Anfore	9	340
Elemento malacologico	1	
TOTALE	100	2046
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età tardoantica 		
NOTE		

UT 38		
Territorio comunale: Guglionesi		
Località: Masseria Gallina del Sinarca		
Data 26/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	10	60
Ceramica da fuoco	3	24
Ceramica a vernice nera	3	76
Anfore	1	110
TOTALE	17	270
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana 		
NOTE		

UT 39
Territorio comunale: Montenero di Bisaccia

Località: Cappella		
Data 27/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	3	28
TOTALE	3	28
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età romana 		
NOTE		

UT 40		
Territorio comunale: Montenero di Bisaccia		
Località: Cappella		
Data 27/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	2	36
Ceramica a vernice nera	1	5
TOTALE	3	41
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età repubblicana 		
NOTE		

UT 41		
Territorio comunale: Montenero di Bisaccia		
Località: Ponte Pisciareello		
Data 27/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	2	38
Ceramica da fuoco	5	62
Terra Sigillata Italica	2	15
Terra Sigillata Africana	2	18
TOTALE	11	133

CRONOLOGIA
<ul style="list-style-type: none"> • Età imperiale • Età tardoantica
NOTE

UT 42		
Territorio comunale: Montenero di Bisaccia		
Località: Macchione		
Data 27/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica di impasto	5	44
Ceramica brunita	3	50
TOTALE	8	94
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età del bronzo 		
NOTE		

UT 43		
Territorio comunale: Mafalda		
Località: Masseria Marchesani		
Data 28/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	3	88
Ceramica da fuoco	7	174
Ceramica di impasto	3	196
Ceramica a vernice nera	2	10
Anfore	6	266
Ceramica comune dipinta	2	65
Terra Sigillata Africana	2	12
TOTALE	25	811
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none"> • Età preromana • Età repubblicana • Età tardoantica 		

NOTE
UT 44

Territorio comunale: Castelnuovo della Daunia (FG)

Località: Mastroianni – Torrente Staina

Data 26/3/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	6	123
Ceramica da fuoco	2	34
Anfore	1	57
Ceramica a vernice nera	2	35
Sigillata italica	1	4
TOTALE	12	253

CRONOLOGIA

- Età repubblicana
- Età primo imperiale

NOTE
Sporadico 1

Territorio comunale: Serracapriola

Località: Collo Pallini di Sotto

Data 13/03/2012

Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica di impasto (pareti)	5	61
Ceramica di impasto (bugna)	1	28
TOTALE	6	89

CRONOLOGIA

- Età pre-protostorica

NOTE
Sporadico 2

Territorio comunale: San Martino in Pensilis		
Località: Macchianera		
Data 19/03/2012		
Classe ceramica	Numero frammenti	Peso in grammi
Ceramica comune	2	14
Ceramica da fuoco invetriata	1	11
Vetro	1	
TOTALE	4	25
CRONOLOGIA		
<ul style="list-style-type: none">• Età medievale – post medievale		
NOTE		

9 Valutazione comparata del rischio archeologico

Alla luce dei risultati sopra esposti relativi alle indagini di ricognizione sistematica condotte direttamente sul campo e delle altre fasi della ricerca precedentemente realizzate (censimento dei siti noti nel territorio e indagini di aerofotografia archeologica), si presenta di seguito una valutazione, articolata per gradi, del rischio di impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio in oggetto.

La valutazione del rischio di seguito esposta è stata formulata sulla base dell'analisi e considerazione comparata dei risultati delle indagini di spoglio della bibliografia scientifica di riferimento e del lavoro di ricognizione sistematica condotta direttamente sul campo.

La valutazione è stata strutturata in quattro gradi di rischio (“**alto**”, “**medio**”, “**basso**” e “**nullo**”) concernenti rispettivamente le possibilità che le opere, così come progettate, possano andare a intercettare, tangere, essere vicine o non interessare affatto aree in cui nel corso di questa indagine è stata riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. La strutturazione di vari gradi di rischio archeologico tiene anche in conto le dimensioni dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico e la tipologia ed affidabilità dell'evidenza di superficie.

Nel caso in cui non è stato possibile sottoporre a ricognizione sul campo i terreni interessati dalla presenza di tralicci, il grado di rischio espresso è stato indicato come “**non definibile**”.

La valutazione di questo grado di possibilità, essendo stata formulata sulla base di ricerche di remote sensing e di superficie, deve tenere conto di due fattori che possono influire sui risultati. Innanzitutto il posizionamento esatto delle opere in progetto sul campo con la conseguente riduzione del margine di errore causato dalle sovrapposizioni fra le planimetrie di progetto e la cartografia di base. In secondo luogo l'impossibilità in alcuni casi, in mancanza di altri approfondimenti archeologici, di determinare l'esatta tipologia e consistenza di alcuni degli insediamenti individuati nel corso della ricognizione sul campo, peraltro non visibili in fotografia aerea. Queste valutazioni sono comunque esposte di seguito nel dettaglio.

In questa sede, in uno specifico paragrafo, vengono inoltre prese in considerazione le eventuali interferenze delle opere in progetto rispetto alla rete dei Tratturi.

Nell'esposizione che segue sono riportati, caso per caso, i dati essenziali relativi a ciascuna unità topografica; per il dettaglio delle stesse si rimanda al capitolo sui dati archeologici, al capitolo ove è riportata una tabella riassuntiva con i dati di ciascuna UT individuata, alle schede di unità topografica e ai capitoli in cui sono riportati i dati della classificazione dei reperti raccolti per ciascuna UT.

Dal punto di vista della resa grafica, nelle tavole allegate relative alla valutazione del rischio, per facilità di lettura, è stata utilizzata una scala di colori relativi ai vari gradi di rischio: il rosso per il rischio alto, l'arancione per il rischio medio, il giallo per il rischio basso, il verde per il rischio nullo ed il blu per il rischio non determinabile.

Il grado di rischio non determinabile è stato attribuito a tutti i tralicci in relazione ai quali non è stato possibile, per vari motivi, effettuare la ricognizione sul campo.

Per rendere dal punto di vista grafico i vari gradi di rischio, sono state utilizzate, come simboli, delle aree di 100x100m disegnate in corrispondenza di ciascun traliccio e campite con i relativi colori secondo la scala cromatica sopra descritta.

Nella definizione dei gradi di rischio di seguito esposta, si è preferito, per comodità di lettura, tenere separate le trattazioni delle eventuali interferenze delle opere in progetto con i tratturi da quelle con i siti archeologici editi o individuati nel corso della ricognizione sul campo

Rischio alto

Si esprime un grado di rischio alto per i seguenti tralicci:

- **Traliccio 430:** il traliccio cade all'interno dell'area dell'UT 2, corrispondente ad un villaggio neolitico con frequentazione di età romana.

- **Traliccio 411:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 4, potenzialmente corrispondente ad una fattoria di età primo imperiale e tardoantica.
- **Traliccio 409:** il traliccio ricade all'interno dell'area occupata da un villaggio neolitico in località Villano nel territorio di Lucera (sito noto LUC1 corrispondente all'UT 5).
- **Traliccio 405:** il centro del traliccio è posto a soli 3,5 m a NE rispetto all'area occupata dall'UT 7, riferibile probabilmente ad una fattoria di età repubblicana.
- **Traliccio 399:** il traliccio cade all'interno dell'area occupata dall'UT 10, potenzialmente corrispondente ad una villa databile fra l'età repubblicana e l'età tardoantica.
- **Traliccio 342:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 12, riconducibile probabilmente ad una fattoria databile fra l'età repubblicana e l'età tardoantica.
- **Traliccio 325:** il centro del traliccio è posizionato a 2 m circa dall'area dell'UT 44 ed in particolare a circa 8 m di distanza dall'area, all'interno di tale UT, nella quale è stata riscontrata una densità alta di reperti sulla superficie del terreno. L'UT in questione è interpretabile come possibile fattoria databile tra l'età repubblicana e la prima età imperiale.
- **Traliccio 308:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 16 possibilmente interpretabile come piccolo nucleo insediativo rurale di età preromana ed età repubblicana.
- **Traliccio 4/14:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 23 e, nel dettaglio, all'interno dell'area che presenta maggiore densità di reperti sulla superficie del terreno. L'UT in questione è potenzialmente interpretabile come fattoria databile tra l'età repubblicana e la prima età imperiale.
- **Traliccio 4/1:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 25 interpretabile come villa di età romana. Non è stato possibile definire con maggiore precisione la cronologia di questo sito in quanto la scarsa visibilità ha permesso di riconoscere sul terreno solo la presenza di una grande quantità di frammenti di laterizi e non ha consentito di individuare reperti maggiormente diagnostici.
- **Traliccio 257:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 27 ed il suo centro cadrebbe nell'area, all'interno dell'UT, in cui è stata riscontrata una minore densità di reperti sulla superficie del terreno, ma a soli 13 m di distanza dall'area in cui è stata invece riscontrata una maggiore densità di reperti. L'UT in questione è interpretabile come possibile insediamento rurale di età preromana.
- **Traliccio 233:** il traliccio ricade all'interno dell'area del sito archeologico noto di località Mattonelle (sito noto SMP2). Tale sito, una villa di età romana e tardoantica, è stato oggetto di diverse campagne di scavo archeologico stratigrafico ed è anche sottoposto a vincolo archeologico (Decreto del 28/03/1981, Comune di San Martino in Pensilis, Foglio 8, particelle 203, 20, 205, 207). Nel dettaglio il traliccio in questione è posto ai margini dell'area dello scavo archeologico e comunque all'interno dell'area su cui è esteso il sito archeologico.
- **Traliccio 220:** Il traliccio ricade all'interno dell'area occupata dall'UT 36, potenzialmente interpretabile come villaggio di età preromana.
- **Traliccio 219:** Il traliccio ricade all'interno dell'area occupata dall'UT 35, potenzialmente riferibile ad un villaggio di età preromana.
- **Traliccio 186:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 42 corrispondente probabilmente ad un nucleo insediativo dell'età del Bronzo.
- **Tralici 157 e 158:** I tralici 157 e 158 ricadono nelle immediate vicinanze (rispettivamente uno a nord e l'altro a sud) dell'area del sito noto di località Sant'Angelo – Guardiola (FRG2) nel quale sono stati individuati un'area insediativa di databile fra il VI sec. a.C. ed il I sec. d.C., un santuario di III-I sec. a.C. ed un'abbazia di età medievale. Il sito in questione risulta inoltre essere tutelato ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m del Codice dei Beni Culturali (2004) come area di interesse archeologico. Entrambi i tralici sono posti entro un raggio di 50 m rispetto all'area archeologica che è stata localizzata sulla base dei dati dell'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo e che rappresenta l'area di maggiore presenza di reperti sulla superficie dei terreni. Sulla base del confronto avuto con la dott.ssa Amalia Faustoferrì della soprintendenza sopra citata, non si esclude che tale area di frammenti possa essere più estesa. Si esprime un grado di rischio alto sulla base delle considerazioni sopra esposte, a titolo cautelativo, nonostante nel corso della ricognizione sul campo non siano stati individuati reperti nelle aree in cui è prevista la realizzazione dei tralici in questione.
- **Tralici 4/2 e 5/4:** entrambi i tralici ricadono all'interno dell'area dell'UT 24 probabilmente corrispondente ad un nucleo insediativo rurale di età preromana.
- **Traliccio 5/3:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 26 forse riconducibile ad un nucleo insediativo dell'età del Bronzo.

Rischio medio

Si esprime un grado di rischio medio per i seguenti tralicci:

- **Traliccio 419:** il centro del traliccio è posto a 11 m ad est dell'area dell'UT 3 interpretabile come villaggio neolitico. Nel dettaglio tale villaggio presenta fasi ascrivibili sia al Neolitico Antico che al Neolitico Recente.
- **Traliccio 401:** il centro del traliccio è posto a 31 m a SO rispetto all'area occupata dal grande villaggio neolitico di località Masseria Schifata nel territorio di Lucera (sito noto LUC7 corrispondente all'UT 8). Il medesimo traliccio è posto anche a circa 83 m a NE rispetto all'area dell'UT 37 interpretabile come possibile villa di età tardoantica. Il traliccio è posto inoltre in corrispondenza di una dei decumani della centuriazione di *Luceria*. Appare probabile che lo scavo per la realizzazione del traliccio possa intercettare il suddetto *decumano* (strada).
- **Traliccio 11/6:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 22 interpretabile come potenziale insediamento dell'età del Bronzo al quale si è successivamente sovrapposta una fattoria databile fra età repubblicana ed età tardoantica. Si esprime un grado di rischio medio in quanto il traliccio sarebbe posizionato all'interno dell'area in cui è stata riscontrata una minore densità di reperti sulla superficie del terreno, mentre l'area con una maggiore densità di reperti è più distante dalla posizione del traliccio medesimo.
- **Traliccio 4/16:** il centro del traliccio ricade a soli 25 m di distanza a NE rispetto all'area dell'UT 20 interpretabile come possibile nucleo insediativo di età preromana.
- **Traliccio 232:** il centro del traliccio ricade a 5 m di distanza dall'area occupata dall'UT 33 interpretabile come probabile nucleo insediativo rurale di età romana.
- **Traliccio 191:** il traliccio è posizionato all'interno dell'area dell'UT 41. Si esprime in grado di rischio medio perché l'interpretazione dell'area di frammenti individuata nel corso della ricognizione sul campo è dubbia a causa della bassa densità dei reperti medesimi.

Rischio basso

Si esprime un grado di rischio basso per i seguenti tralicci:

- **Traliccio 321/1:** il centro del traliccio ricade a 46 m a sud rispetto all'area vincolata del sito archeologico di *Arpi*. Nonostante il traliccio ricada al di fuori di tale area sottoposta a vincolo, si esprime un grado di rischio basso in quanto sono note aree di necropoli al di fuori dei limiti dell'abitato del grande insediamento di età daunia di *Arpi* e quindi non si può escludere del tutto che anche in questa zona si possano riscontrare questo tipo di evidenze.
- **Traliccio 408:** il centro del traliccio è posto a 23 m a sud rispetto all'area occupata dal villaggio neolitico di località Posta Villano nel territorio di Lucera (sito noto LUC2 corrispondente a UT 6).
- **Traliccio 365:** il centro del traliccio è localizzato a 10 m di distanza a OSO rispetto ad una strada secondaria della centuriazione di *Luceria*.
- **Traliccio 358:** il traliccio sarebbe posizionato in corrispondenza di un asse stradale antico che collegava il centro daunio di *Arpi* con il Molise. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non è quindi certo il rischio che i lavori di realizzazione dell'opera in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.
- **Traliccio 347:** il traliccio sarebbe posizionato in corrispondenza di un asse stradale antico. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non è quindi certo il rischio che i lavori di realizzazione dell'opera in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.

- **Traliccio 341:** il traliccio sarebbe posizionato in corrispondenza di un asse stradale antico che collegava il centro dauno di *Arpi* con il Molise. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non è quindi certo il rischio che i lavori di realizzazione dell'opera in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.
- **Traliccio 320:** il centro del traliccio è posizionato a circa 60 m a SE rispetto al tracciato di una strada di età romana che collegava il centro antico di *Tiati/Teantum Apulum* con il Subappennino Dauno. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non si può completamente escludere che i lavori di realizzazione dell'opera in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.
- **Tralicci da 294 a 299 e traliccio 291:** tutti i tralicci sopra nominati ricadono nelle immediate vicinanze di un asse stradale antico che dal Fiume Fortore conduce verso il territorio molisano. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non si può completamente escludere che i lavori di realizzazione delle opere in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.
- **Traliccio 280:** il centro del traliccio in questione ricade all'interno di un'area nella quale è stata riscontrata presenza sporadica di reperti archeologici in superficie (Sporadico 2). La presenza di tale materiale sporadico non esclude del tutto la possibilità che nella zona possa essere presente un sito archeologico sepolto.
- **Traliccio 276:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 17 che è però interpretata come area di dispersione di reperti riferibile probabilmente ad un sito vicino e non individuato perché posto al di fuori dell'area indagata sul campo.
- **Traliccio 263:** il centro del traliccio ricade nelle immediate vicinanze dell'area dell'UT 30 ed in particolare nei pressi dell'area con presenza di una scarsa densità di reperti sulla superficie del terreno. Tale UT è corrispondente ad un sito di età post-medievale
- **Traliccio 260:** il traliccio ricade all'interno dell'area dell'UT 29 corrispondente ad un sito di età post-medievale. Potrebbe inoltre esserci una possibile interferenza con il tracciato del Tratturo Biferno – Sant'Andrea, ma sarebbe necessario verificare meglio quest'ultimo perché il tracciato ricostruito in questa sede non sembra del tutto affidabile.
- **Traliccio 4/7:** il traliccio è posizionato a meno di 60 m a SE rispetto ad un tracciato viario antico. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non si può completamente escludere che i lavori di realizzazione delle opere in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.
- **Traliccio 5/2:** il centro del traliccio ricade a 22 m a N rispetto ad un tracciato viario antico. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non si può completamente escludere che i lavori di realizzazione delle opere in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.
- **Traliccio 253/2:** il traliccio ricade all'interno di un'area nella quale è stata riscontrata presenza sporadica di reperti archeologici in superficie (Sporadico 4). La presenza di tale materiale sporadico non esclude del tutto la possibilità che nella zona possa essere presente un sito archeologico sepolto anche in considerazione della scarsa visibilità riscontrata nei terreni in questione al momento dell'effettuazione della ricognizione.
- **Traliccio 255:** il traliccio ricade all'interno di un'area nella quale è stata riscontrata presenza sporadica di reperti archeologici in superficie (Sporadico 3). La presenza di tale materiale sporadico non esclude del tutto la possibilità che nella zona possa essere presente un sito archeologico sepolto anche in considerazione della scarsa visibilità riscontrata nei terreni in questione al momento dell'effettuazione della ricognizione.
- **Traliccio 236:** il centro del traliccio è posto a 50 m a N rispetto ad un tracciato viario antico. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non si può completamente escludere che i lavori di realizzazione delle opere in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.
- **Traliccio 229:** il centro del traliccio è posto a 10 m di distanza rispetto ad un tracciato viario antico. Si esprime un grado di rischio basso in quanto il posizionamento di tale asse stradale non è certo in

quanto, nel testo in cui la notizia è edita, esso è stato fatto su cartografia in scala 1:100.000 attraverso la restituzione di tracce visibili in fotografia aerea. Non si può completamente escludere che i lavori di realizzazione delle opere in progetto possano intercettare tale tracciato viario antico.

- **Traliccio 205:** il traliccio è localizzato a circa 50 m di distanza da un sito noto (GUGL32). Si esprime un grado di rischio basso nonostante nel corso della ricognizione sul campo non siano state individuate evidenze di carattere archeologico in corrispondenza della posizione del traliccio perché non si può del tutto escludere la presenza del sito archeologico noto.
- **Traliccio 200:** il centro del traliccio è localizzato a circa 40 m a NO rispetto all'area occupata dall'UT 38 interpretabile come possibile casa colonica di età repubblicana.
- **Traliccio 198:** il centro del traliccio è posto a circa 23 m a NE rispetto all'area occupata dall'UT 39 corrispondente ad un sito dall'interpretazione incerta da porre probabilmente in relazione all'UT 40.
- **Traliccio 173:** il centro del traliccio è posto a circa 22 m a SSO rispetto all'area dell'UT 43 corrispondente probabilmente ad una fattoria databile ad età preromana, età repubblicana ed età tardoantica.

Tratturi

In questa sede sono indicati i casi in cui la localizzazione del centro dei tralicci è posta a meno di 50 m rispetto ai percorsi tratturali noti. La distanza è stata calcolata in maniera assoluta nei casi in cui la sede dei tratturi è nota nel loro ingombro reale (Puglia), mentre è stata calcolata in maniera più relativa nei casi in cui, a causa della documentazione recuperata (Molise e Abruzzo), non è stato possibile definire il reale ingombro della sede del tratturo ed il percorso è stato reso tramite linea. In questi casi la distanza è stata presa fra il centro del traliccio e l'asse del tratturo.

- **Traliccio 429:** il centro del traliccio è posto a 32 m ad ovest dell'area vincolata del Tratturello Foggia-Sannicandro
- **Traliccio 421:** il centro del traliccio è posto a 28 m ad est dell'area vincolata del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia.
- **Traliccio 380:** il centro del traliccio è posto a 19 m a ESE rispetto all'area vincolata relativa al Braccio Pozzo delle Capre – Fiume Triolo.
- **Traliccio 4/10:** il centro del traliccio è posizionato a 15 m ad ovest rispetto al Tratturo Biferno - Sant'Andrea.
- **Traliccio 260:** il centro del Traliccio 260 ricade a 7 m dall'asse del Tratturo Biferno - Sant'Andrea. Il percorso di questo tratturo è stato indicato utilizzando una simbologia di tipo lineare e non poligonale perché non è stato possibile recuperare informazioni sull'ingombro della fascia del tratturo o su eventuali fasce di rispetto. Risulta pertanto impossibile in questa fase stabilire se l'opera in progetto possa avere un'interferenza diretta con il tratturo in questione.
- **Traliccio 259:** il centro del traliccio è localizzato a 4 m di distanza a ovest rispetto all'asse del tracciato del Tratturo Biferno - Sant'Andrea. Il percorso di questo tratturo è stato indicato utilizzando una simbologia di tipo lineare e non poligonale perché non è stato possibile recuperare informazioni sull'ingombro della fascia del tratturo o su eventuali fasce di rispetto. Risulta pertanto impossibile in questa fase stabilire se l'opera in progetto possa avere un'interferenza diretta con il tratturo in questione.
- **Traliccio 258:** il centro del traliccio è localizzato a 22 m a SSO rispetto all'asse del tracciato del Tratturo Biferno - Sant'Andrea. Il percorso di questo tratturo è stato indicato utilizzando una simbologia di tipo lineare e non poligonale perché non è stato possibile recuperare informazioni sull'ingombro della fascia del tratturo o su eventuali fasce di rispetto. Risulta pertanto impossibile in questa fase stabilire se l'opera in progetto possa avere un'interferenza diretta con il tratturo in questione.
- **Traliccio 257:** il centro del traliccio 257 è localizzato a 43 m a SO rispetto all'asse del tracciato del Tratturo Biferno - Sant'Andrea. Il percorso di questo tratturo è stato indicato utilizzando una simbologia di tipo lineare e non poligonale perché non è stato possibile recuperare informazioni sull'ingombro della fascia del tratturo o su eventuali fasce di rispetto. Risulta pertanto impossibile in questa fase stabilire se l'opera in progetto possa avere un'interferenza diretta con il tratturo in questione.

- **Tralicci 229-230:** i tralicci in questione sono localizzati nelle immediate vicinanze del Regio Tratturo L'Aquila – Foggia nel punto in cui questo oltrepassa il corso del Fiume Biferno. In questo tratto a cavallo del fiume è difficile stabilire l'ingombro esatto della sede del tratturo e quindi non è possibile stabilire con certezza se i due tralicci in questione ricadano all'interno o all'esterno di tale sede.
- **Traliccio 217:** il centro del traliccio è localizzato a 9 m ad est rispetto alla sede del Regio Tratturo L'Aquila – Foggia.
- **Traliccio 235:** il centro del traliccio 235 è localizzato a 36 m di distanza dalla sede del Tratturo Centurelle-Montesecco.

10 Conclusioni

Volendo trarre delle conclusioni di carattere generale dalle analisi condotte su più fronti nell'ambito di questa ricerca, si evince chiaramente l'importanza storico-archeologica dei contesti territoriali interessati dal progetto di realizzazione dell'elettrodotto. Da un lato il censimento dei siti noti e lo spoglio dei documenti di archivio delle soprintendenze interessate hanno rivelato una cospicua mole di dati per il territorio oggetto di questa indagine, dall'altro i risultati delle ricognizioni archeologiche condotte sul campo hanno confermato la diffusione dell'antropizzazione nelle aree indagate a partire dal Neolitico.

In generale si può affermare che le opere in progetto abbiano un impatto piuttosto basso sul patrimonio archeologico presente nei territori interessati. Rispetto infatti al numero totale dei tralicci di nuova realizzazione in progetto (350), ben 257 presentano un grado di rischio nullo, 31 un grado di rischio basso e soli 6 un grado di rischio medio (tralicci 191, 232, 4/16, 11/6, 401, 419) e 22 un grado di rischio alto (tralicci 5/3, 4/2, 5/4, 157, 158, 186, 217, 219, 220, 233, 257, 259, 4/1, 4/14, 308, 325, 342, 399, 405, 409, 411, 430).

Relativamente alle aree a rischio maggiore e comunque sull'intero tracciato in progetto, sarà cura di Terna seguire le indicazioni fornite dalle competenti soprintendenze per i beni archeologici ai fini della tutela del patrimonio archeologico eventualmente presente.



11 Bibliografia

- Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- Balice M. 1981, *Iscrizioni latine di Lucera*, ASP, 34, 3-39.
- Barker G. 1995, *The Biferno Valle Survey*, London.
- Bertelli G. 2002, *Le diocesi della Puglia centro-settentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste*, Corpus della scultura altomedievale, XV, Spoleto.
- Bradford J. 1949, 'Buried landscapes' in southern Italy, *Antiquity*, XXIII, 89, 58-72.
- Bradford J. 1950, *The Apulia expedition: an interim report*, *Antiquity*, XXIV, 93, 84-95.
- Bradford J.S.P., *The Ancient City of Arpi in Apulia*, in *Antiquity*, 31 (1957), 167-169.
- Brown K. A. 2001-2003, *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley Archive*, in *Accordia Research Papers*, vol. 9, 2001-2003, 123-146.
- Calò Mariani M.S. 1998 (ed.), *Capitanata medievale*, Foggia.
- Cambi F., Nicola Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994
- Cambi F., *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma 2011
- Campione A., Nuzzo D. 1999, *La Daunia alle origini cristiane*, Bari.
- Capini S., Di Niro A. (eds.), *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma.
- Ceglia V. 2008, *San Martino in Pensilis, Campobasso, Molise, Italy: the villa of Contrada Mattonelle*, in Lock G., Faustoferri A. (eds.), *Archaeology and landscape in central Italy*, Oxford, 191-204.
- Chelotti M. 1996, *Programma edilizio, magistrati, evergetismo in Apulia tra guerra sociale ed età neroniana*, in M. Cébeillac Gervasoni (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Actes de la table ronde internationale (Clermont-Ferrand, 28-30 novembre 1991), Napoli-Roma 1996., 55-69.
- Delano Smith C. 1978, *Daunia vetus. Terra, vita e mutamenti sulle coste del Tavoliere*, 1978.
- D'Ercole M.C. 1990, *La stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma.
- D'Ercole M. C. 1990, *La penetrazione romana in Daunia e il culto lucerino di Atena Iliaca*, in *Basilicata* (vedi), 227-232.
- De Felice E. 1994, *Forma Italiae. Larinum*.
- Di Niro A., Santone M., Santoro W. (eds.) 2010, *Carata del rischio archeologico nell'Area del Cratere, Campobasso*.
- Faustoferri A. 1996a, *Gissi (Chieti)*, *Studi Etruschi*, LXI – MCMXCV (III serie), 505-506.
- Faustoferri A. (ed.) 1996b, *Oltre Histonium*, Vasto.
- Folcando E. 1992-1993, *Epigrafi latine del Subappennino dauno*, *AnnBari*, 289-308.
- Grelle F. 1995, *La parabola della città*, in Mazzei 1995 (vedi), 55-72.
- Guaitoli M. 2003, *Arpi, Foggia*, in Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro*, Roma, 187-193.
- Guaitoli M. 2003, *Lucera*, in *Lo sguardo di Icaro* (vedi), 468-470.
- Jones G.D.B. 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, *ArchCl*, 32, 85-100.
- Jones G.D.B. 1987, *Apulia: vol. 1. Neolithic settlement in the Tavoliere*, London.
- Lippolis E. 1999, *Lucera: impianto e architettura della città romana*, in Antonacci Sanpaolo E. (ed.), *Lucera. Topografia storica, Archeologia, Arte*, Bari, 1-28.
- Lo sguardo di Icaro*, M. Guaitoli (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della mostra (Roma, 24 maggio – 6 luglio 2003), Roma 2003.

- Manacorda D. 1993, *La centuriazione di Lucera*, in *Profili della Daunia antica*, VII, Foggia, 51-66.
- Marchi M.L. 2007, *Forma urbana e romanizzazione nell'area dauna. Il caso di Lucera*, in *Atti del VI Convegno di Topografia Antica "La città antica in Italia"*, Roma 20-21 marzo 2007, Journal of Ancient Topography, c.s.
- Marchi M.L. 2008, Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in Volpe G., Strazzulla M.J., Leone D. (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di studio, Bari, 267-286.
- Martin J.-M. 1989, *La colonie sarrasine de Lucera et son environnement. Quelques réflexions*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, Soneria Mannelli, 3 voll., II, 797-811.
- Martin J.-M. 1993, *La Pouille du VIe au XIIe siècle*, Roma.
- Mazzei M. 1986, *Lucera, Piano dei Puledri. Corredi funerari del IV secolo a. C.*, Taras, 105-116.
- Mazzei M. 1995, *Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli*, Bari.
- Mazzei M. 1996, *Arpi (Foggia)*, in Taras, XVI, 1, 36-37.
- Mazzei M. 1998, *Arpi (Foggia)*, in Taras, XVIII, 1, 35-36.
- Mazzei M. 1999a, *Arpi (Foggia)*, in Taras, XIX, 1, 47.
- Mazzei M. 1999b, *Foggia. Arpi*, in *Profili della Daunia antica: Il Tavoliere*, Foggia, 33-65.
- Mazzei 2000b, *Arpi (Foggia)*, in Taras, XX, 1-2, 39.
- Mazzei M. 2003, *Arpi, Foggia*, in Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro*, Roma, 185-186.
- Mazzei M. - D'Ercole M.C. 2003, *Le stipi lucerine del Belvedere. Nuovi ritrovamenti. Nota preliminare*, in *Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica* (Atlante tematico di topografia antica, 12), Roma.
- Mazzei 2004, *L'ipogeo della Nike di Arpi*, in *Annali di Archeologia e Storia antica*. Dipartimento di Studi del mondo classico e del Mediterraneo antico.
- Muccilli I. 2011, *Scavo di una villa rustica in località "Le Piane" a Larino*, The Journal of Fasti Online.
- Nardella F. 1983-1984, *Contributo allo studio della topografia della Daunia antica. I.G.M. F. 163-I-N.E.: ricognizione territoriale*, in *AnnPerugia*, XXI, n.s. VII, 1983-1984, 228-254.
- Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma 1886, 432.
- Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma 1893, 440-441.
- Riley D. 1992, *New Aerial Reconnaissance in Apulia*, in *Pap. Br. Sc. at Rome*, 60, 291-307.
- Paesaggi e insediamenti rurali*, Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005.
- Romano A.V. 2006, *La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo*, in Mancassola N., Maggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova, 199-214.
- Romano A.V., Volpe G. 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti rurali* (vedi), 241-259.
- Romano A.V., Recchia G. 2006, *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella Valle del Celone*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 26° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 10-11 dicembre 2005), San Severo, 205-252.
- Russi A. 1978, *Nuovi documenti epigrafici della Daunia preromana e romana*, in L. Gasperini (ed.), *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata, 333-342.
- Schmiedt G. 1985, *Le centuriazioni di Luceria ed Aecae*, L'Universo, 65, 2, 260-304.
- Schmiedt G. 1989, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III*, Firenze.
- Silvestrini M. 1999, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari.
- Silvestrini M. 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari.

- Tinè S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
- Toynbee A. J. 1983, *L'eredità di Annibale. Le conseguenze della guerra annibalica nella vita romana*, II, Torino 1983.
- Vendola D. 1939, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia - Lucania e Calabria*, Città del Vaticano.
- Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
- Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- Volpe G. 2001, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la Valle del Celone*, in *Modalità insediative* (vedi), 315-361.
- Volpe G. 2001, *Note per una storia del territorio in età romana*, in *Lucera antica. L'età preromana e romana*, Atti del IV Convegno di Studi Storici (Lucera, 15 gennaio 1993), Lucera, 51-71.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R. 2003, *Archeologia dei paesaggi della valle del Celone*, in Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (23-24 novembre 2002), San Severo, 349-391.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R. 2004, *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine - Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), Antichità Alto Adriatiche, LVIII, Trieste, pp. 181-220.
- Volpe G., Strazzulla M.J., Leone D. (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di studio (Foggia 2005), Bari.

12 Elenco delle fotografie

12.1 Fotografie di luoghi e UUTT

N° FOTO	DESCRIZIONE FOTO
1	Area tralicci 431, 431/1, 3/321 vista da N
2	Area UT 1 vista da N
3	Area tralicci 519/B, 287/A, 519/A, 0/287
4	Area tralicci 430, 2/321 vista da N
5	Area tralicci 430 e 2/231 e area UT 2 viste da O
6	Area UT 2 vista da O
7	Area traliccio 1/321 vista da O
8	Area traliccio 0/321 vista da S
9	Area traliccio 429 vista da E
10	Area traliccio 428 vista da O
11	Area traliccio 427 vista da E
12	Area traliccio 426 vista da SE
13	Area traliccio 424 vista da N
14	Area traliccio 423 vista da S
15	Area traliccio 422 vista da E
16	Area traliccio 421 vista da S
17	Area traliccio 425 vista da NO
18	Area tralicci 418, 419, 420 vista da NO
19	Area UT 3 vista da E
20	Area tralicci 418, 419, 420 vista da SE
21	Area traliccio 417 vista da S
22	Area traliccio 416 vista da N
23	Area traliccio 415 vista da NE
24	Area traliccio 414 vista da N
25	Area traliccio 413 vista da N
26	Area traliccio 412 vista da NE
27	Area traliccio 411 vista da E
28	UT 4. Reperti visibili in superficie
29	Area UT 4 vista da NO
30	Area traliccio 410 vista da SE
31	Area traliccio 409 vista da NE

32	Area UT 5 vista da SO
33	Area traliccio 407 vista da E
34	Area traliccio 408 vista da E
35	Area UT 6 vista da SO
36	Area traliccio 406 vista da SE
37	Area traliccio 405 vista da E
38	Area traliccio 404 vista da N
39	UT 7. Materiali visibili in superficie
40	Area UT 7 vista da O
41	Area traliccio 403 vista da E
42	Area traliccio 402 vista da E
43	Area traliccio 401 vista da N
44	Area traliccio 400 vista da N
45	Area UT 9 vista da SO
46	Area traliccio 399 vista da SE
47	Area UT 10 vista da E
48	Area UT 10 vista da E
49	Area traliccio 398 vista da O
50	Area traliccio 397 vista da S
51	Area traliccio 396 vista da SE
52	Area traliccio 395 vista da S
53	Area traliccio 394 vista da S
54	Area traliccio 393 vista da O
55	Area traliccio 392 vista da SE
56	Area traliccio 391 vista da E
57	Area traliccio 390 vista da SE
58	Area traliccio 389 vista da E
59	Area UT 11 vista da NO
60	Area UT 11
61	Area traliccio 388 vista da SE
62	Area traliccio 387
63	Area traliccio 386
64	Area traliccio 385
65	Area traliccio 384 vista da S
66	Area traliccio 383 vista da S
67	Area traliccio 382 vista da S
68	Area traliccio 380 vista da O
69	Area traliccio 381 vista da N

70	Area traliccio 379 vista da E
71	Area traliccio 378 vista da E
72	Area traliccio 377 vista da E
73	Area traliccio 376 vista da E
74	Area traliccio 375 vista da E
75	Area traliccio 374 vista da E
76	Area traliccio 373 vista da N
77	Area traliccio 372 vista da E
78	Area traliccio 371 vista da E
79	Area traliccio 370 vista da E
80	Area traliccio 369 vista da E
81	Area traliccio 368 vista da S
82	Area traliccio 367 vista da S
83	Area traliccio 366 vista da SE
84	Area traliccio 365 vista da S
85	Area traliccio 364 vista da O
86	Area traliccio 363 vista da E
87	Area traliccio 362 vista da S
88	Area traliccio 361 vista da S
89	Area traliccio 360 vista da S
90	Area traliccio 359 vista da N
91	Area traliccio 358 vista da S
92	Area traliccio 357 vista da S
93	Area traliccio 356 vista da N
94	Area traliccio 355 vista da SE
95	Area traliccio 353
96	Area traliccio 352
97	Area traliccio 351
98	Area traliccio 350 vista da S
99	Area traliccio 349
100	Area traliccio 348
101	Area traliccio 347 vista da SO
102	Area traliccio 346 vista da E
103	Area traliccio 345 vista da ESE
104	Area traliccio 344 vista da S
105	Area traliccio 343 vista da ESE
106	Area traliccio 342 vista da E
107	Area UT 12 vista da S. Materiali visibili in superficie

108	UT 12. Frammento di macina
109	Area UT 12
110	Area traliccio 341 vista da E
111	Area traliccio 340 vista da N
112	Area traliccio 339 vista da NE
113	Area traliccio 338 vista da N
114	Area traliccio 337
115	Area traliccio 336 vista da S
116	Area traliccio 335
117	Area traliccio 334
118	Area traliccio 333 vista da O
119	Area traliccio 328 vista da O
120	Area traliccio 329 vista da O
121	Area traliccio 330
122	Area traliccio 331 vista da O
123	Area traliccio 332
124	Area traliccio 326 vista da N
125	Area traliccio 327 vista da NO
126	Area UT 13 vista da SE
127	UT 13. Materiale visibile in superficie
128	Area traliccio 325
129	Area traliccio 324 vista da S
130	Area traliccio 323 vista da O
131	Area traliccio 322 vista da O
132	Area traliccio 321 vista da N
133	Area traliccio 320 vista da E
134	Area traliccio 319
135	Area traliccio 317 vista da E
136	Area traliccio 318 vista da N
137	Area UT 14 vista da E
138	Area traliccio 316 vista da E
139	Area traliccio 315 vista da O
140	Area traliccio 314
141	Area traliccio 313
142	Area traliccio 311
143	Area traliccio 310
144	Area dello Sporadico 1 vista da O
145	Area traliccio 312

146	Area traliccio 309 vista da N
147	Area UT 15
148	Area traliccio 308 vista da S
149	Area UT 16 vista da S
150	Area traliccio 307
151	Area traliccio 306 vista da S
152	Area traliccio 305 vista da E
153	Area traliccio 304 vista da E
154	Area traliccio 303 vista da O
155	Area traliccio 302
156	Area traliccio 301 vista da S
157	Area traliccio 300
158	Area traliccio 299 vista da E
159	Area traliccio 298 vista da SO
160	Area traliccio 297 vista da O
161	Area traliccio 296 vista da O
162	Area traliccio 295 vista da NE
163	Area traliccio 294 vista da SO
164	Area traliccio 293 vista da E
165	Area traliccio 292 vista da O
166	Area traliccio 291
167	Area traliccio 290 vista da N
168	Area traliccio 286 vista da SE
169	Area traliccio 287 vista da E
170	Area traliccio 288
171	Area traliccio 289
172	Area traliccio 285 vista da NO
173	Area traliccio 284 vista da SE
174	Area traliccio 283 vista da O
175	Area traliccio 282 vista da E
176	Area traliccio 281 vista da E
177	Area traliccio 280 vista da O
178	Area dello Sporadico 2 vista da O
179	Area traliccio 279 vista da E
180	Area traliccio 11/17 vista da E
181	Area traliccio 278 vista da ESE
182	Area traliccio 276 vista da O
183	Area UT 17 vista da N

184	Area traliccio 275 vista da N
185	Area traliccio 274 vista da E
186	Area traliccio 273 vista da E
187	Area traliccio 272 vista da E
188	Area traliccio 11/13 vista da S
189	Area traliccio 11/12 vista da N
190	Area traliccio 11/11 vista da S
191	Area traliccio 11/10 vista da E
192	Area UT 18 vista da O
193	Area UT 19 vista da O
194	Area traliccio 11/14 vista da O
195	Area traliccio 11/15 vista da SO
196	Area traliccio 11/16 vista da SE
197	Area traliccio 11/9 vista da S
198	Area traliccio 4/17 vista da S
199	Area traliccio 4/16 vista da E
200	Area UT 20 vista da SE
201	Area traliccio 11/7 vista da NO
202	Area UT 21 vista da NO
203	Area traliccio 11/8 vista da N
204	Area traliccio 11/6 vista da SE
205	Area UT 22 vista da S
206	UT 22. Materiale visibile in superficie
207	Area traliccio 4/15 vista da O
208	Area traliccio 4/14 vista da E
209	Area UT 23 vista da NE
210	Area traliccio 4/13 vista da SO
211	Area traliccio 4/12 vista da O
212	Area traliccio 4/11 vista da O
213	Area traliccio 4/10 vista da S
214	Area traliccio 4/9 vista da SE
215	Area traliccio 11/1 vista da N
216	Area traliccio 11/2 vista da NO
217	Area traliccio 11/3 vista da NO
218	Area traliccio 4/8
219	Area traliccio 4/7 vista da O
220	Area traliccio 4/6 vista da E
221	Area traliccio 4/5 vista da E

222	Area tralicci 4/4 e 4/3 vista da S
223	Area traliccio 4/2 vista da E
224	Area traliccio 5/4
225	Area UT 24 vista da E
226	Area traliccio 4/1 vista da O
227	Area UT 25 . Materiali visibili in superficie
228	Area UT 25 vista da N
229	Area traliccio 5/3 vista da O
230	Area UT 26 vista da O
231	Area traliccio 257 vista da SE
232	Area UT 27 vista da E
233	Area UT 28 vista da S
234	Area traliccio 259 vista da O
235	Area traliccio 258 vista da N
236	Area traliccio 260 vista da SE
237	Area UT 29 vista da E
238	Area traliccio 262 vista da S
239	Area traliccio 263 vista da O
240	Area UT 30 vista da E
241	Area traliccio 264 vista da S
242	Area traliccio 262
243	Area traliccio 267 vista da E
244	Area traliccio 268 vista da O
245	Area traliccio 266 vista da NE
246	Area traliccio 271 vista da N
247	Area traliccio 270 vista da O
248	Area traliccio 269 vista da E
249	Area traliccio 5/2 vista da O
250	Area traliccio 255 vista da SO
251	Area traliccio 253/2 vista da S
252	Area traliccio 253/3 vista da N
253	Area traliccio 263/4 vista da O
254	Area traliccio 254 vista da E
255	Area traliccio 253 vista da S
256	Area traliccio 252
257	Area traliccio 251
258	Area traliccio 250 vista da O
259	Area traliccio 248 vista da N

260	Area traliccio 247 vista da S
261	Area UT 31 vista da E
262	Area traliccio 246
263	Area traliccio 245
264	Area traliccio 244 vista da NO
265	Area tralicci 242 e 11/1 vista da E
266	Area traliccio 237 vista da S
267	Area traliccio 236 vista da SSO
268	Area traliccio 235 vista da O
269	UT 32 area di scavo
270	UT 32 area di scavo
271	Area traliccio 233 e area UT 32 vista da N
272	Area traliccio 234 vista da O
273	Area traliccio 232 e UT 33 vista da O
274	Area traliccio 231 vista da N
275	Area traliccio 230 vista da E
276	Area traliccio 228 vista da N
277	Area traliccio 227 vista da O
278	Area traliccio 226
279	Area traliccio 225 vista da N
280	Area traliccio 224 vista da NE
281	Area traliccio 223 vista da N
282	Area traliccio 222 vista da E
283	Area UT 34 vista da E
284	Area traliccio 221 vista da SO
285	Area traliccio 219 vista da E
286	Area UT 35 vista da E
287	Area traliccio 220 vista da NE
288	Area UT 36 . Materiale visibile in superficie
289	Area UT 36 vista da NE
290	Area UT 36 vista da NE
291	Area UT 36 . Materiale visibile in superficie
292	Area UT 36 . Materiale archeologico visibile in cumulo di pietre
293	Area traliccio 218 vista da SO
294	Area traliccio 217 vista da O
295	Area traliccio 216 vista da S
296	Area traliccio 215 vista da E
297	Area traliccio 214 vista da S

298	Area traliccio 213 vista da E
299	Area traliccio 212 vista da SO
300	Area traliccio 211 vista da SO
301	Area traliccio 210 vista da O
302	Area traliccio 209 vista da E
303	Area traliccio 207 vista da N
304	Area traliccio 208 vista da S
305	Area traliccio 206 vista da O
306	Area traliccio 205 vista da N
307	Area traliccio 149 vista da O
308	Area traliccio 150 vista da O
309	Area traliccio 151 vista da E
310	Area traliccio 152/1 vista da N
311	Area traliccio 152
312	Area traliccio 152/2 vista da N
313	Area traliccio 154 vista da N
314	Area traliccio 373 vista da SE
315	Area traliccio 155 vista da NO
316	Area traliccio 204 vista da N
317	Area traliccio 203 vista da S
318	Area traliccio 202 vista da S
319	Area traliccio 201 vista da S
320	Area traliccio 200 vista da N
321	Area UT 38 vista da N
322	Area traliccio 199/1 vista da O
323	Area traliccio 199 vista da E
324	Area traliccio 198 vista da NE
325	Area UT 39 vista da E
326	Area UT 40 vista da SE
327	Area traliccio 197 vista da N
328	Area traliccio 196 vista da NE
329	Area traliccio 195 vista da N
330	Area traliccio 194 vista da N
331	Area traliccio 193 vista da E
332	Area traliccio 192 vista da O
333	Area traliccio 191 vista da N
334	Area UT 41 vista da N
335	Area traliccio 188 vista da SO

336	Area traliccio 187
337	Area traliccio 186 vista da S
338	Area UT 42 vista da N
339	Area traliccio 185
340	Area traliccio 184 vista da E
341	Area traliccio 183 vista da O
342	Area traliccio 181 vista da O
343	Area traliccio 180 vista da E
344	Area traliccio 179 vista da S
345	Area traliccio 178 vista da N
346	Area traliccio 177 vista da N
347	Area traliccio 176
348	Area traliccio 174 vista da NE
349	Area traliccio 173 vista da O
350	Area UT 43 vista da E
351	Area traliccio 172 vista da N
352	Area traliccio 171 vista da E
353	Area traliccio 157 vista da E
354	Area traliccio 158 vista da N
355	Ruderi dell'Abbazia benedettina di Cornaclano
356	Area traliccio 159 vista da SO
357	Area traliccio 162 vista da SE
358	Area traliccio 163
359	Area traliccio 164 vista da NE
360	Area traliccio 166 vista da SO
361	Area traliccio 167 vista da O
362	Area traliccio 168 vista da O
363	Area traliccio 139 vista da E
364	Area traliccio 140 vista da S
365	Area traliccio 341 vista da E
366	Area traliccio 142 vista da N
367	Area traliccio 145 vista da N
368	Area traliccio 146 vista da N
369	Area traliccio 148
370	Area UT 37 vista da E
371	Area UT 8
372	UT 44. Materiale visibile in superficie
373	UT 44. materiale visibile in superficie

374	Area UT 44 vista da E
-----	-----------------------

12.2 Fotografie di lavoro sul campo

N° FOTO	DESCRIZIONE FOTO
1	Archeologi impegnati nella ricognizioni in località Spreccacenero
2	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area dei tralicci 2/231 e 430
3	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 424
4	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area dell'UT 3
5	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 417
6	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 413
7	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 411
8	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 406
9	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 403
10	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 400
11	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 397
12	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 390
13	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 378
14	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 369
15	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 363
16	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 356
17	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 345
18	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'UT 12
19	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 340
20	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 337
21	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 334
22	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 331
23	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 327
24	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 324
25	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 322
26	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 318
27	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area dell'UT 15
28	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 307
29	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 302
30	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 298
31	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 290

32	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 276
33	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 275
34	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 11/11
35	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 11/15
36	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 4/17
37	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 4/12
38	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 4/10
39	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 4/7
40	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 4/2
41	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 4/1
42	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 257
43	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 258
44	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 262
45	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 265
46	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 225
47	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 221
48	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 219
49	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 218
50	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 216
51	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 210
52	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 206
53	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 204
54	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 202
55	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 198
56	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 196
57	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 195
58	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 188
59	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 183
60	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 180
61	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 178
62	Archeologi impegnati nella ricognizione dell'area del traliccio 171

12.3 Fotografie dei reperti

N° FOTO	DESCRIZIONE FOTO
1	Reperti dall'area dell'UT 1: ceramica brunita, ceramica di impasto, industria litica
2	Reperti di età romana dall'area dell'UT 2: ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica comune dipinta, frammento di marmo, elemento in bronzo
3	Reperti di età neolitica dall'area dell'UT 2: ceramica di impasto a decorazione impressa/incisa, ceramica brunita, ceramica brunita a decorazione impressa/incisa, intonaco di capanna
4	Reperti dall'area dell'UT 3: Ceramica brunita, ceramica di impasto a decorazione impressa/incisa, ceramica brunita a decorazione impressa/ incisa, ceramica della facies Diana-Bellavista, intonaco di capanna, industria litica
5	Moneta di età romana dall'area dell'UT 3
6	Reperti dall'area dell'UT 4: Anfore, lucerne, Terra Sigillata Africana, Terra Sigillata Italica, scoria in ferro, ceramica comune dipinta
7	Moneta di età romana dall'area dell'UT 4
8	Reperti dall'area dell'UT 5: Ceramica di impasto a decorazione impressa/ incisa, ceramica brunita
9	Reperti dall'area dell'UT 6: Ceramica brunita, ceramica di impasto, industria litica
10	Reperti dall'area dell'UT 7: Ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera
11	Reperti dall'area dell'UT 8: Ceramica comune, ceramica di impasto
12	Reperti dall'area dell'UT 9: Ceramica comune, ceramica da fuoco
13	Reperti dall'area dell'UT 10: Ceramica comune dipinta, ceramica a vernice nera, Terra Sigillata Italica, anfore
14	Reperti dall'area dell'UT 11: Anfore, ceramica a vernice nera, ceramica comune dipinta, lucerne, Terra Sigillata Italica, Terra Sigillata Africana
15	Elemento di decorazione pavimentale dall'area dell'UT 11
16	Reperti dall'area dell'UT 12: Anfore, ceramica comune dipinta, ceramica a vernice nera, Terra Sigillata Italica, Terra Sigillata Africana, lucerne, ceramica invetriata bruna, frammenti in vetro
17	Reperti dall'area dell'UT 13: Ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera
18	Reperti dall'area dell'UT 14: Ceramica brunita, ceramica di impasto
19	Reperti dall'area dell'UT 15: Elemento fittile decorato, ceramica geometrica a fasce, ceramica a vernice nera, industria litica
20	Reperti dall'area dell'UT 16: Ceramica di impasto, ceramica a vernice nera, elemento fittile decorato
21	Reperti dall'area dello Sporadico 1: ceramica di impasto
22	Reperti dall'area dell'UT 17: Ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera, scarto di lavorazione
23	Reperti dall'area dell'UT 18: Anfore, ceramica a vernice nera, ceramica di impasto, ceramica comune dipinta, scoria di ferro, lucerna, Terra Sigillata Africana, vetro

24	Reperti dall'area dell'UT 19: Ceramica da fuoco
25	Reperti dall'area dell'UT 20: Ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica di impasto, ceramica a vernice nera, ceramica geometrica
26	Reperti dall'area dello Sporadico 2: Ceramica comune, ceramica da fuoco invetriata, vetro
27	Reperti dall'area dell'UT 21: Ceramica di impasto, Terra Sigillata Africana
28	Reperti dall'area dell'UT 22: Ceramica brunita, ceramica di facies appenninica, ceramica a vernice nera, ceramica a pasta grigia, Terra Sigillata Italica, Terra Sigillata Africana, ceramica comune dipinta
29	Reperti dall'area dell'UT 23: Ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera, Terra Sigillata Italica, ceramica graffita
30	Reperti dall'area dell'UT 24: Ceramica comune, ceramica di impasto, ceramica a vernice nera
31	Reperti dall'area dell'UT 26: Ceramica di impasto
32	Reperti dall'area dell'UT 27: Ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera, ceramica di impasto
33	Reperti dall'area dell'UT 28: Grandi contenitori, ceramica di impasto, anfora
34	Reperti dall'area dell'UT 29: Ceramica comune, ceramica rivestita monocroma, maiolica dipinta, ceramica invetriata verde, ceramica invetriata da fuoco, moneta
35	Reperti dall'area dell'UT 30: Ceramica comune, maiolica monocroma, ceramica invetriata bruna, maiolica dipinta
36	Reperti dall'area dell'UT 33: Peso da telaio, ceramica comune, ceramica da fuoco
37	Reperti dall'area dell'UT 34: Ceramica comune
38	Reperti dall'area dell'UT 35: Grandi contenitori, ceramica comune, ceramica geometrica, ceramica di impasto
39	Reperti dall'area dell'UT 36: Grandi contenitori, ceramica di impasto, ceramica comune, ceramica a vernice nera, industria litica
40	Reperti dall'area dell'UT 37: Anfore, ceramica comune dipinta, elemento malacologico, Terra Sigillata Africana
41	Reperti dall'area dell'UT 38: Anfore, ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera
42	Reperti dall'area dell'UT 39: Ceramica comune
43	Reperti dall'area dell'UT 40: Ceramica comune, ceramica a vernice nera
44	Reperti dall'area dell'UT 41: Ceramica comune, ceramica da fuoco, Terra Sigillata Italica, Terra Sigillata Africana
45	Reperti dall'area dell'UT 42: Ceramica di impasto brunita, ceramica di impasto
46	Reperti dall'area dell'UT 43: Anfore, ceramica comune, ceramica da fuoco, ceramica comune dipinta, ceramica a vernice nera, Terra Sigillata Africana, ceramica di impasto
47	Materiale proveniente dall'area dell'UT 44

13 Elenco allegati

Schede e foto:

Allegato 1: Schede dei siti noti - Puglia

Allegato 2: Schede dei siti noti - Molise

Allegato 3: Schede dei siti noti - Abruzzo

Allegato 4: Schede di Unità Topografica

Allegato 5: Tabella riassuntiva dei dati delle Unità Topografiche

Allegato 6: Cartella di fotografie di lavoro sul campo

Allegato 7: Cartella di fotografie di luoghi e Unità Topografiche

Allegato 8: Cartella di fotografie dei reperti

Cartografia:

DEER11013BASA00107_1 - Corografia delle Opere in progetto

DEER11013BASA00107_2 - Carta delle presenze archeologiche e delle unità topografiche

DEER11013BASA00107_3 - Carta del rischio archeologico

ALLEGATO 6

“FOTOGRAFIE DI LAVORO SUL CAMPO”



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45



46



47



48



49



50



51



52



53



54



55



56



57



58



59



60



61



62

ALLEGATO 7

“FOTOGRAFIE DI LUOGHI E UNITÀ
TOPOGRAFICHE”



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45



46



47



48



49



50



51



52



53



54



55



56



57



58



59



60



61



62



63



64



65



66



67



68



69



70



71



72



73



74



75



76



77



78



79



80



81



82



83



84



85



86



87



88



89



90



91



92



93



94



95



96



97



98



99



100



101



102



103



104



105



106



107



108



109



110



111



112



113



114



115



116



117



118



119



120



121



122



123



124



125



126



127



128



129



130



131



132



133



134



135



136



137



138



139



140



141



142



143



144



145



146



147



148



149



150



151



152



153



154



155



156



157



158



159



160



161



162



163



164



165



166



167



168



169



170



171



172



173



174



175



176



177



178



179



180



181



182



183



184



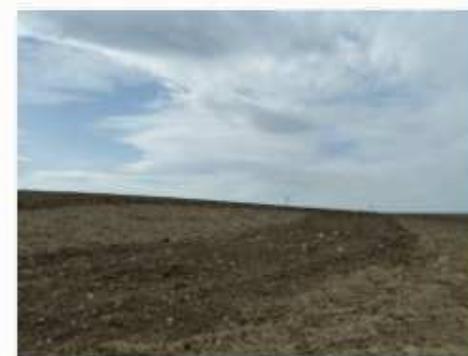
185



186



187



188



189



190



191



192



193



194



195



196



197



198



199



200



201



202



203



204



205



206



207



208



209



210



211



212



213



214



215



216



217



218



219



220



221



222



223



224



225



226



227



228



229



230



231



232



233



234



235



236



237



238



239



240



241



242



243



244



245



246



247



248



249



250



251



252



253



254



255



256



257



258



259



260



261



262



263



264



265



266



267



268



269



270



271



272



273



274



275



276



277



278



279



280



281



282



283



284



285



286



287



288



289



290



291



292



293



294



295



296



297



298



299



300



301



302



303



305



306



307



308



309



310



311



312



313



314



315



316



317



318



319



320



321



322



323



324



325



326



327



328



329



330



331



332



333



334



335



336



337



338



339



340



341



342



343



344



345



346



347



348



349



350



351



352



353



354



355



356



357



358



359



360



361



362



363



364



365



366



367



368



369



370



371



372



373



374

ALLEGATO 8

“FOTOGRAFIE REPERTI”



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45



46



47